Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 27 Ottobre 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 257

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 4. Per Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fuori d'esercizio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-033

L'Italia saluta con animo guerriero l'Anno XIV del Regime

Davanti alla minaccia di un assedio economico, che la storia bollerà come un crimine assurdo, il popolo deve organizzarsi nella più accanita delle difese

Il vittorioso sviluppo delle operazioni sul fronte eritreo: il Corpo d'Armata indigeno ha iniziato ieri l'occupazione della regione del fiume Faras Mai

In marcia

Una consuetudine, nata col Regime e col Regime consolidatasi, vuole che al concluderai di ogni anno fascista si proceda a una breve ricapitolazione del lavoro compiuto. Non si tratta di una pigra sosta sulle posizioni raggiunte, ma di un riepilogo inteso a ritrovare e a riconoscere, nell'azione che si svolge giorno per giorno in situazioni e contingenze mutevoli, i principii e le direttive immutabili, le norme eterne del vivere fascista; si tratta soprattutto di individuare, a mano a mano che si raggiungono e si superano gli obiettivi, le nuove mète segnate all'attività nazionale.

L'anno XIII ebbe per viatico le ferree parole rivolte dal Duce agli atleti che avevano inaugurato l'ultimo tratto dell'anello delle strade imperiali: «La rivoluzione deve attingere e attingerà sempre più le sue mète: giustizia sociale per il popolo, potenza sempre più alta per la Patria». Oggi, ricordando gli eventi fortunosi che hanno riempito di sè dodici fervidi mesi di vita nazionale, troviamo che nessuna deviazione si è compiuta da quella direttiva densa e comprensiva nella sua lapidaria concisione. La Rivoluzione non ha segnato il passo: ha marciato rigorosamente sulla strada tracciata dal Capo.

Che cosa intendesse il Duce con l'espressione «più alta giustizia sociale» era già noto da quando egli aveva proclamato la uguaglianza degli uomini dinanzi al lavoro; ed ecco, infatti, che uno dei primi atti del Regime, all'inizio dell'anno XIII, fu l'accordo limitativo dell'orario di lavoro allo scopo di lenire la disoccupazione. La settimana delle quaranta ore era ed è tuttora un'aspirazione non realizzata delle masse lavoratrici di quasi tutti i paesi, e una proposta in tal senso presentata dall'Italia a Ginevra era caduta per l'opposizione di Stati democratici a parole e plutocratici nell'intima sostanza: in Italia essa divenne rapidamente, mercè un accordo corporativo, un fatto compiuto. Con profonda comprensione dei loro doveri sociali, senza scosse nè turbamenti nè reazioni, le categorie produttrici hanno attuato una riforma che da noi in altri tempi avrebbe suscitato e altrove susciterebbe ancora oggi i più accesi contrasti. Non fu necessaria neppure una legge dello Stato: bastò l'accordo tra le parti.

Ma il problema della più alta giustizia sociale non si esaurisce in un rapporto di lavoro nè in una questione di collocamento e di salario; esso involge la necessità di elevare non solo materialmente ma anche moralmente le classi lavoratrici investendole di poteri direttivi nel processo produttivo. Ebbene, anche su questa direttiva di marcia nell'anno XIII si sono realizzati progressi decisivi. Basterà ricordare che è in questo anno che sono state insediate dal Duce e hanno iniziato il loro pratico funzionamento le corporazioni di categoria. Settore per settore, l'ordinamento produttivo è stato sottoposto a un'attenta revisione, e i provvedimenti, che tale esame ha suggerito, sono stati sollecitamente attuati. La partecipazione dei rappresentanti operai a questo delicato e fondamentale lavoro è stata attiva e proficua.

Per la potenza della Patria, dopo il fallimento delle fragili ideologie della pace perpetua, il Regime ha provveduto ad apprestare i soli strumenti validi. Agli albori del nuovo anno, con una superba parata di armati, il Duce insediava a palazzo Venezia l'Ispettorato per la preparazione militare della Nazione. Era l'atto di nascita della Nazione militare. Dieci mesi dopo, nelle grandi manovre dell'Esercito, l'Italia fascista dava una altissima prova di sè agli occhi di tutto il mondo, mostrando di essere un elemento di primissimo ordine, agguerrito e risoluto, per la difesa della pace e della civiltà europea.

Ma l'impresa in cui la volontà del Regime, intesa a creare la potenza della Patria e ad assicurare al popolo la giustizia sociale, che più nettamente rifulge, è quella in cui la Nazione si trova impegnata in questo scorcio di Anno XIII: era, in fondo, anch'essa una esigenza di giustizia sociale, proiettata sul piano internazionale, quella che il popolo italiano, defraudato dei frutti della vittoria comune, assicurasse degli sbocchi alla propria rigogliosa e prolifica espansione: come era una necessità non differibile, pena la perdita di ogni prestigio, quella di non lasciare ulteriormente impunito l'oltraggio sistematico di un vicino barbarico, provocante e fedifrago. La gelosia e il malvolere, che ostacolano sempre il cammino dei popoli giovani, hanno moltiplicato le difficoltà, che l'impresa opponeva, facendoci più aspra la prova, ma rendendo anche più risoluta e più fiera la volontà nazionale, che con la manifestazione imponente, senza precedenti nella storia, del 2 ottobre, si rivelò tale da non poter essere fiaccata se non con la forza. Oggi la ruota del Destino, come disse il Duce a quella memorabile adunata, è in movimento. Il tricolore è tornato a sventolare su quelle terre africane, a cui si ricollega il periodo più triste della nostra esistenza di Nazione; da sud, da nord, colonne di armati puntano nel cuore dell'Etiopia con l'intento nobile e generoso di aprire alla civiltà una regione immensa, ricca e popolosa rimasta nello spirito, nel costume, nella organizzazione arretrata di millenni. L'impresa è appena agli inizi, grandi difficoltà tecniche e militari restano da superare, l'offensiva diplomatica sferrata contro l'Italia è ancora in sviluppo: ma il popolo è preparato a fronteggiare tutti gli eventi, certo della sua forza e consapevole dei suoi diritti. Il domani sarà dei forti e dei giusti.

L'impresa abissina, il potenziamento della Nazione militare, l'inizio della piena attività corporativa, ecco dunque gli avvenimenti e le opere fondamentali che caratterizzeranno quest'anno XIII; ma un bilancio, per quanto sommario, dei dodici mesi trascorsi non si esaurisce qui. L'attività del Regime, in tutti i campi, si è svolta con ritmo intenso, senza soste nè interruzioni. Governo, Partito, Enti pubblici hanno compiuto un ottimo e utile lavoro, da cui la struttura amministrativa ed economica della Nazione è uscita rafforzata. La bonifica dell'Agro Pontino, dove si è inaugurata una nuova provincia, è stata spinta innanzi energicamente; si è provveduto alla elettrificazione ferroviaria del tronco Firenze-Napoli; una grande arteria camionale è stata aperta ad unire la valle padana con il massimo porto d'Italia; scuole, acquedotti, strade sono stati costruiti in ogni provincia.

Nel campo delle relazioni estere un avvenimento che non deve essere dimenticato è la stipulazione degli accordi italo-francesi del gennaio. Il Duce e il signor Laval, componendo in un'equa sistemazione tutte le controversie sul tappeto tra Francia e Italia, crearono le basi per una feconda collaborazione tra i due Paesi latini, assicurando alla situazione politica dell'Europa un elemento di stabilità di enorme valore. Nè fu questo il solo atto compiuto dall'Italia sul terreno internazionale: ricorderemo le visite romane di Schuschnigg e di Gömbös, in cui furono ribaditi i nostri vincoli politici, economici e culturali con l'Austria e l'Ungheria; la partecipazione italiana alla composizione della vertenza ungaro-jugoslava per le responsabilità del regicidio di Marsiglia e alla composizione della vertenza franco-tedesca sul plebiscito della Sarre; l'azione direttiva svolta dal Duce nei negoziati della Conferenza di Stresa.

Nel corso dell'anno XIII si sono compiuti anche nuovi passi verso la indipendenza economica della Nazione. Basterà citare il risultato veramente confortante della campagna granaria, il cui raccolto, altissimo in se stesso ma soprattutto se considerato in rapporto all'avversa stagione, ha mostrato che la vittoria del grano non è stato il frutto di un colpo di fortuna, ma una stabile, solida conquista assicurata alla Nazione dalla perseverante tenacia dei ceti rurali.

Troppo lontani ci trarrebbe un'ulteriore elencazione di dati e di fatti. Un anno nella vita del popolo italiano, da quando il Regime fascista ne ha trasformato l'anima e il volto, è troppo lungo e troppo ricco periodo per poter essere costretto e riassunto nel breve limite di un articolo di giornale. Il bilancio si riassume in una sola parola «lavoro», si sintetizza in un solo risultato: «progresso». L'anno XIV, che sta per iniziarsi, vedrà le nuove opere e i nuovi progressi di un popolo di quarantaquattro milioni, fermamente deciso a conseguire, con ogni sforzo e con ogni sacrificio, quel migliore avvenire di cui si sente degno.

Il messaggio del Duce

Il «Foglio d'Ordini» del P. N. F. numero 145 reca:

Nel XIII annuale della rivoluzione fascista

CAMICIE NERE DI TUTTA ITALIA!

Il XIII anniversario della Marcia su Roma trova il popolo italiano raccolto attorno al Regime in masse compatte, spiritualmente mobilitate dal 2 ottobre con un'adunata unica nella storia, pronte ad ogni evento.

Tredici anni di Regime non sono passati invano. Il mondo degli egoismi plutocratici e conservatori è costretto a prenderne atto. Coloro che si accingono a consumare ai nostri danni la più esosa delle ingiustizie si accorgeranno che il popolo italiano è capace di eroismi pari a quelli dei suoi soldati che hanno rivendicato la gloria di Adua e portato la civiltà in un lembo di terra africana.

Un anno carico di vicende finisce: comincia l'anno XIV del Regime. Noi lo salutiamo con stile guerriero a bandiere spiegate con tutto l'impeto della nostra fede, con tutta la nostra volontà ormai temprata da innumerevoli durissime prove.

CAMICIE NERE DI TUTTA ITALIA!

Questa è l'epoca nella quale bisogna sentire l'orgoglio di vivere e di combattere. Questa è l'epoca in cui un popolo misura al metro delle forze ostili la sua capacità di resistenza e di vittoria.

Davanti alla minaccia di un assedio economico, che la storia bollerà come un crimine assurdo destinato ad aumentare il disordine e la miseria tra le Nazioni, tutti gli italiani degni di questo nome lotteranno, organizzandosi nella più accanita delle difese, distingueranno tra amici e nemici, ricorderanno lungamente, trasmettendo il ricordo e l'insegnamento dai padri, ai figli, ai nipoti!

LEGIONARI DELLA RIVOLUZIONE!

Voi dovrete essere in prima linea nel dovere e nel sacrificio: questo è il solo privilegio del quale potete essere fieri in ogni momento. Sono certo che a qualunque appello, voi immediatamente risponderete levando al cielo il grido delle vecchie Squadre, al quale si uniranno 44 milioni di italiani.

A noi!

MUSSOLINI

Da Palazzo Venezia, 27 ottobre Anno XIII Era Fascista.

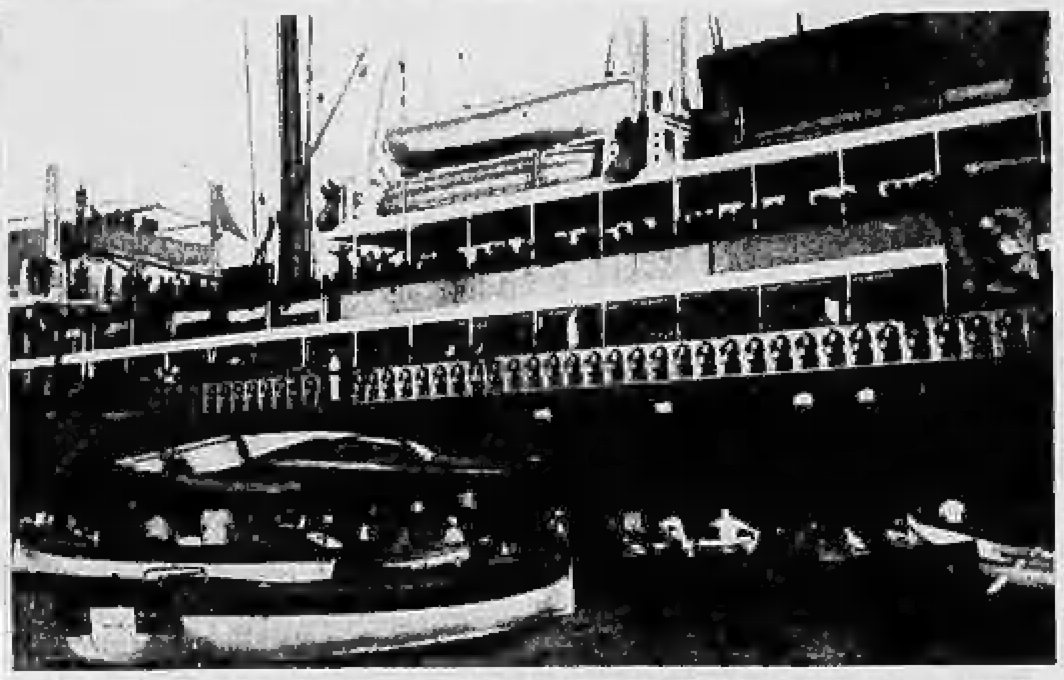
Come verrà celebrato a Roma il XXVIII Ottobre

Roma, 26 notte.

L'avvento del nuovo anno dell'Era fascista sarà celebrato a Roma con austera solennità. Lunedì alle ore 10 il gagliardetto del Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista, recato con la scorta d'onore a Palazzo Littorio, verrà issato al balcone di Palazzo Venezia ove resterà fino alle ore 19.

Secondo le disposizioni del «Foglio d'ordini» del Partito, dalle ore 8 alla mezzanotte reparti in armi di fascisti che abbiano partecipato alla Marcia su Roma, di Camicie nere della M.V.S.N., di universitari, di Giovani fascisti, di Avanguardisti e di Balilla, monteranno la guardia ai monumenti dei Caduti per la Rivoluzione.

Alle 12 a Palazzo Braschi avrà luogo la consegna dei brevetti della Marcia su Roma. A sera in tutti i Gruppi rionali la grande data sarà celebrata con riunioni e adunate.



IL «CONTE BIANCAMANO» A SUEZ IN VIAGGIO VERSO L'AFRICA ORIENTALE

Mussolini saluta i rurali italiani

La gratitudine della Nazione per i ventiquattro milioni di contadini dai quali sono usciti e usciranno milioni di fanti

Roma, 26 notte.

Questa mattina nella Sala della Vittoria, a Palazzo Venezia, il Duce ha premiato 510 capi famiglia coloni, immigrati nelle terre di nuova colonizzazione e segnalatisi per particolare attaccamento alle nuove terre. La massa rurale, ordinata secondo le provincie intorno ai gagliardetti dei Sindacati dell'agricoltura, si era raccolta nella sala. Ogni gruppo era accompagnato dai dirigenti locali dei Sindacati. Alla cerimonia, che si è svolta alle ore 12, hanno assistito quasi tutti i membri del Governo, del Gran Consiglio, del Direttorio del P. N. F., le rappresentanze della Camera e del Senato, e un gruppo di giornalisti italiani e stranieri.

Arriva il Duce

Quando il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito e dall'on. Nannini, Commissario per la emigrazione interna, è apparso nella sala, è stato salutato da una calda vibrante manifestazione che si è protratta per qualche minuto. Intanto Mussolini, che vestiva la divisa di comandante della M. V. S. N., saliva su di un palco eretto in fondo alla vastissima sala.

Il Commissario per l'emigrazione interna, on. Nannini, ha pronunciato un breve discorso riferendo cifre e dati sui grandiosi movimenti di mano d'opera connessi con la progrediente opera di redenzione della terra. Egli ha rievocato la figura del suo predecessore, l'indimenticabile camerata Luigi Razza, caduto sulla via dell'Impero, e ha inviato un saluto ai trentamila lavoratori d'Italia che in terra d'Africa, marciando sulle orme dei soldati, portano in quelle lontane regioni la civiltà di Roma. L'on. Nannini ha concluso riaffermando l'indistruttibile fedeltà delle masse rurali al Regime e al Duce.

La parola del Capo

Salutato da vibranti acclamazioni, prende quindi la parola il Capo del Governo. Egli dice:

Camerati rurali!

Prima di procedere alla distribuzione dei premi che voi avete meritato con le vostre fatiche assidue e intelligenti, voglio dirvi poche cose, e desidero che queste rimangano scolpite nella vostra memoria.

L'anno scorso a questa cerimonia partecipò il camerata Luigi Razza. Forte combattente della grande guerra, uomo integerrimo della Rivoluzione, la sua morte rimane avvolta in un profondo mistero. Ma per noi fascisti morire non è un morire quando si muore per l'Italia.

Ora intendo di rivolgere un saluto ai camerati contadini che combattono in terra d'Africa. L'enorme maggioranza di quei soldati viene dalla terra: tanto quelli volontari come quelli regolari.

Poichè la verità profonda è questa: che mai come ora tutto il popolo italiano avverti la giustizia di questa nostra causa.

Voi sentite, o camerati contadini, che io sono vicino al vostro spirito. Ora vi voglio raccontare un fatto. Stasera quanto ritornerete alle vostre case lo racconterete alle vostre mogli, ai vostri bambini; poi ai parenti, poi ai vostri amici, perchè tutti lo sappiano. Dovete dunque sapere che degli individui i quali vanno sempre a frugare tra le vecchie carte, credevano farmi un gran piacere scoprendo che tra i miei lontani nonni, bisnonni, e arcibisnonni ci sarebbero stati dei nobili. Allora io ho detto: «Finitela! Tutti i miei nonni, bisnonni e arcibisnonni erano dei lavoratori della terra!». E perchè non ci fosse più alcun dubbio al riguardo, ho piantato una lapide sulla casa colonica dalla quale risulta che tutte le generazioni dei Mussolini precedenti la mia hanno sempre lavorato con le loro proprie mani la terra.

Ecco perchè io vi conosco molto bene. E mi sento felice quando posso scendere fra di voi a parlare con voi dei vostri affari, dei raccolti, dei lavori, dell'andamento delle stagioni; quando mi è data l'occasione di misurare la vostra forza, il vostro buon senso, la vostra pazienza e il vostro patriottismo. Poichè siete voi che rappresentate la razza nel suo significato più profondo e immutabile. Voi non fate i matrimoni misti: i vostri amori non escono dalla cerchia del villaggio, o, tutt'al più, della provincia, e quindi, quando arrivano le grandi crisi dei popoli, voi non avete dei problemi familiari da risolvere.

E' anche per questo, non soltanto per questo, che io vi addito alla profonda gratitudine di tutta la Nazione.

Ora passerò a distribuirvi i premi. Questi premi sono modesti. Però, dati i tempi, non sono proprio da buttar via. Ma, al di sopra della somma di 500 o di 1000 lire, quella che sarà in queste buste che noi vedremo tra poco, voi dovete vedervi la manifestazione della profonda simpatia che il Regime, nato dalla Rivoluzione delle Camicie Nere, nutre per tutti i rurali d'Italia, per i 24 milioni di contadini dai quali sono usciti e usciranno milioni di fanti, necessarii, quando il momento arrivi, a difendere gli interessi legittimi della Nazione. Passiamo alla distribuzione.

Le parole del Capo del Governo hanno suscitato una fragorosa prolungata ovazione e il grido *Duce! Duce!* ha risonato ripetutamente sotto le volte del salone.

Successivamente Mussolini ha consegnato ai coloni, che hanno sfilato uno dopo l'altro dinanzi a lui, le buste coi premi in danaro, destinati a compensare la laboriosità dei contadini italiani. L'ammontare complessivo dei premi conferiti è di lire cinquecentomila.

Per il domani

Terminata la distribuzione dei premi il Duce prende ancora la parola:

Desidero ancora dirvi due parole prima di chiudere questa così simpatica riunione. Stasera tornando alle vostre case potrete festeggiare la premiazione bevendo qualche bicchiere di vino. State però bene attenti perchè c'è un proverbio che dice: chi non beve mai vino è un agnello, chi ne beve giusto è un leone, chi ne beve troppo è un suino. Tenetevi nella misura giusta.

Poi, passata la premiazione, vi applicherete subito al lavoro dei campi che vi attende: cioè alle semine. Dopo un lungo periodo di siccità queste pioggie fanno molto bene, di modo che, se le stagioni ci saranno propizie, l'anno prossimo dovremmo avere un raccolto superiore a quello di quest'anno, in modo che non ci siano preoccupazioni da quella parte (applausi prolungatissimi, calorosi).

Ho capito da questo vostro applauso che, come sempre, avete magari le scarpe grosse, ma il cervello fino. Tornate tutti al lavoro e date a tutti i vostri camerati una sensazione di fierezza e di orgoglio. Voi non siete una categoria di seconda classe nella vita della Nazione, dovete avere la coscienza di questo, dovete diffonderla fra tutti i rurali d'Italia, sui quali la Rivoluzione delle Camicie Nere ha contato ieri e conterà domani.

Un applauso vibrante ha accolto le parole del Duce cui la massa dei coloni ha rinnovato la sua dimostrazione di gratitudine e di devozione. Le acclamazioni, gli applausi, le grida di «Duce! Duce!» hanno echeggiato a lungo nella sala dove il Duce è rimasto ancora alcuni minuti, rispondendo con cordiale affabilità a questa così entusiastica e appassionata testimonianza di affetto e di fede fascista. Quindi egli ha lasciato la sala.

I coloni, usciti da Palazzo Venezia ed inquadrati attorno al tricolore, sono saliti all'Altare della Patria per rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto.

Comunicato N. 29

Roma, 26 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 29:

«Il generale De Bono telegrafa:

«Sul fronte eritreo il Corpo d'Armata indigeno ha iniziato stamane le operazioni per l'occupazione della regione del fiume Faras Mai. Capi e notabili della regione si sono già sottomessi e affermano che le popolazioni attendono con ansia la nostra occupazione.

«Continuano le sottomissioni di capi del Tigrè.

«Ieri si sono presentati nelle nostre linee il degiac Atzebaha Abraha, capo di Tzellimbiet, il fitaurari Gabre Selassiè Negussiè, figlio del degiac Negussiè, il ligg Zarea Buruch, col fitaurari Tedla Schalu e largo seguito.

«Anche dalla regione del Tzellemti, situata in riva sinistra del Tacazzè, cominciano a presentarsi capi e notabili.

«Ieri ha fatto atto di sottomissione il grasmacc Casa Dima, proveniente appunto dal Tzellemti.

«L'aviazione ha effettuato una ricognizione strategica sul territorio dell'Aussa, senza nulla rilevare di notevole.

«Sul fronte somalo nulla da segnalare.

«Salute e morale delle truppe eccellenti».

Un piano abissino
frustrato dalla tattica di Graziani

Gibuti, 26 notte.

Secondo informazioni qui pervenute, grossi contingenti di truppe etiopiche si stanno concentrando a Genir, a circa 180 chilometri a sud-est di Addis Abeba, e a Uardara, che è a circa 350 chilometri a sud dalla capitale.

Queste truppe, secondo i piani preparati in un primo tempo, avrebbero dovuto compiere una rapida offensiva verso il sud, qualora, come si sperava, le colonne del generale Graziani si fossero spinte troppo nell'Ogaden attaccando il contingente, agli ordini del generale Nasibù. Ma le ultime mosse degli italiani hanno dimostrato che il progetto di isolare la colonna non è più realizzabile. Sembra perciò che gli etiopici vogliano, almeno per il momento, tenersi sulle difensive nei settori dell'Ogaden e in quello centrale, mentre i contingenti dislocati verso Dolo, sull'ala occidentale, avrebbero il compito di provocare gli italiani e indurli ad avanzare verso settentrione fino a 100 o a 150 chilometri da Uarder, per tentare poi di accerchiarli.

(United Press).

L'avanzata nel Tigrè

Continuano le razzie di ras Seyum — Le nostre avanguardie puntano su Macallè attraverso l'aspra valle del Faras Mai

(Da uno dei nostri inviati)
Asmara, 26 notte.

Portate a buon punto le preparazioni logistiche sulla linea Aksum-Adua-Entisciò-Adigrat, le truppe del Corpo d'Armata indigeno, al comando del generale Pirzio-Biroli, hanno ripreso stamane l'avanzata verso sud.

La linea della nostra occupazione, attraverso i lavori logistici cui abbiamo accennato aveva praticamente assunto una forma di semicerchio di cui gli estremi erano oltre Edagà Hamus, sulla sinistra e oltre Aksum sulla destra dello schieramento.

Queste due località erano, durante l'ininterrotto lavoro di giornate, divenute vere e proprie basi per le future operazioni. Basta infatti pensare al fatto che da Adigrat una strada capace di una doppia corrente di traffico, giungeva fino ad Edagà Hamus; dall'altra parte Aksum era collegata ad Adua da una strada transitabile agli automezzi. Entrambe queste due località erano saldamente occupate tantochè un attacco da Aksum tentato tre giorni addietro da un migliaio di abissini è stato respinto, infliggendo sanguinose perdite al nemico, anche perchè la nostra artiglieria, già postata, ha preso sotto il suo tiro gli attaccanti. Inoltre nostre avanguardie e pattuglie di esploratori avevano già avanzato da Edagà Hamus lungo la carovaniera di Macallè giungendo a Mephelia e spingendosi fino a Debra Sion; da Aksum lungo la mulattiera che per Tacla Aimanot porta pure nella capitale del Tigrè orientale.

Data questa avanzata delle nostre due ali il Comando Superiore ha deciso di iniziare le operazioni per l'occupazione della zona antistante ad Entisciò che si trovava, per così dire, al vertice del rientranto del nostro schieramento. Si trattava di procedere all'occupazione della valle del fiume Faras Mai, un tributario del Mai Ueri che a sua volta è un affluente del Tacazzè. A differenza del terreno che si presenta di fronte alle nostre due ali — terreno montuoso sì ma lungo due valli abbastanza aperte per il transito del carreggio — quello che è l'obiettivo del Corpo d'Armata indigeno al presente come una successione di montagne scoscese, di passi alti e difficilmente praticabili, di strette gole. Di raro l'altezza di questa regione è inferiore ai 2000 metri.

Le prime notizie che si sono avute durante la giornata dalle colonne del Corpo d'Armata indigeno, informano che i nostri ascari, guidati e incitati dall'esempio dei loro valorosi ufficiali, hanno raggiunto gli obiettivi prestabiliti.

Dai Comandi del primo Corpo d'Armata operante sull'ala sinistra, e del secondo Corpo d'Armata operante a sud di Adua ed Aksum pervengono notizie che le nostre pattuglie di esplorazione e di avanguardia procedono nel loro cammino accolte nei villaggi sulla strada di Macallè come dei liberatori. Questi nostri reparti leggeri non hanno trovato che qualche isolata resistenza quando hanno incontrato qualche piccola banda di ras Seyum che compie le solite razzie sui villaggi tentando, invano, di intimidire i capi e le popolazioni che hanno già fatto atto di sottomissione o che si preparano a farlo.

Guido Baroni.

Ras Seyum e Ras Kassa

in grave imbarazzo

Asmara, 26 notte.

Ras Seyum sta addensando le sue forze ai confini del Tigrè. Il concentramento delle truppe avviene, come è noto, nella regione del Tembien, e precisamente nella zona compresa fra il fiume Mai Ueri e il fiume Ghevà. Gravi sono le difficoltà che il ras incontra in questo lavoro di riorganizzazione dei suoi armati. L'ostacolo principale che si oppone al concentramento è dato dal corso del fiume Tacazzè e dei torrenti e fiumiciattoli che vi affluiscono, le acque dei quali, per le recenti pioggie, sono ancora abbondantissime e impetuose, e formano anche con numerosi allagamenti, una naturale barriera, che impedisce il ricongiungimento delle truppe. Fino alla seconda decade di novembre non si prevede che i guadi siano praticabili.

Un'altra grave difficoltà che mette ras Seyum nell'imbarazzo è data da una grande mortalità che si verifica fra i quadrupedi, causata dalla mosca [illegible] che imperversa in quella regione. I servizi di approvvigionamento, che nell'esercito etiopico vengono disimpegnati esclusivamente a mezzo di muli, risultano così gravemente compromessi e gli stessi reparti di cavalleria hanno subito gravissime perdite di animali.

Ras Kassa, a quanto risulta da informazioni ricevute, avrebbe terminato il concentramento del suo esercito, forte, a quanto sembra di circa 100 mila uomini.

In un abboccamento che sembra sia avvenuto fra ras Seyum, ras Kassa e i loro stati maggiori, sarebbe stata presa la decisione di non attaccare gli italiani nelle regioni da loro conquistate, ma di attendere invece la loro avanzata nel territorio. Questo anche per guadagnare il tempo necessario ad una più completa organizzazione delle forze armate.

Ras Seyum ricorre ad ogni mezzo per obbligare le popolazioni a prendere le armi contro gli italiani, seminando ovunque il terrore e lo sgomento. Risultato diretto di questo sistema, a base di razzie, prigionia, mutilazioni e massacri, è naturalmente di accrescere sempre più tra gli indigeni il desiderio dell'occupazione italiana. Un capo di un distretto di provincia, il grasmac Bracia Madaraccia, che stava svolgendo fra la sua gente un'attiva propaganda favorevole all'Italia, è stato per ordine di ras Seyum immediatamente destituito e, assieme ai suoi dipendenti e collaboratori, gettato in prigione. Risulterebbe che, in seguito a questo provvedimento, la popolazione sia in fermento e che siano scoppiati diversi tentativi di rivolta, che avrebbero richiesto l'intervento di reparti di truppe.

Mentre dunque ras Seyum e ras Kassa attendono alla riorganizzazione dei loro eserciti e badano a tenere a freno le popolazioni stanche del giogo di Addis Abeba, il principe ereditario della vacillante corona imperiale etiopica, Asano Taffarìa, si trova nella regione di Dessiè, a un paio di centinaia di chilometri a nord di Addis Abeba e a circa centocinquanta a sud-est del lago di Tana. Il principe Asano, a capo delle sue truppe regolari, si adopera, in quel territorio, a convincere i capi delle regioni della necessità di impedire la penetrazione italiana. Asano Taffarìa ha lanciato per tutta la regione i suoi banditori, che al suono di tamburi leggono un suo proclama rivolto alle popolazioni, incitandole a prendere le armi contro gli italiani. Il principe ha inoltre intenzione di adunare, uno dei prossimi giorni, tutti i capi della regione e di tenere loro un discorso, cercando di infondere loro la massima fiducia nelle forze paterne.

Nel territorio occupato dagli italiani intanto, ogni giorno una nuova opera dona alla regione un aspetto e un contenuto di civiltà. A monte Rato il Maresciallo Badoglio e il Sottosegretario alle Colonie on. Lessona, hanno inaugurato il secondo tratto della strada Mareb-Entisciò-Taniea, costruito dalla Legione Camicie Nere e da reparti indigeni.

Una iniziativa privata potenzia frattanto la ferrovia di Asmara per adeguarla alle necessità del momento. Sono stati richiesti locomotori benzoelettrici muniti di due motori a [illegible] di 5500 HP, atti a trainare dieci vagoni di 16 tonnellate ciascuno a 60 Km. all'ora.

Il senatore Castellani, ispettore superiore generale sanitario per l'Africa Orientale, ha fatto all'inviato dell'agenzia Stefani alcune dichiarazioni sulla situazione sanitaria. Dopo aver riconfermato quanto già egli disse a proposito delle ottime condizioni di salute delle truppe e della piena efficienza dei servizi sanitari e idrici, il senatore Castellani ha affermato che date le rigorose precedenze e le provvidenze adottate, gli ospedali sono vuoti. E questo si deve esclusivamente al Duce, il quale ha sin dall'inizio compreso che nelle campagne coloniali la preparazione medica è altrettanto importante di quella militare.

Il Duce, che ha voluto la creazione della Clinica per le malattie tropicali in Roma ove vengono preparati ottimamente e inviati in Africa Orientale numerosi medici specializzati in malattie tropicali, ha disposto anche per l'invio abbondante di medicinali e di materiale sanitario e per la tempestiva vaccinazione delle truppe contro tutte le malattie infettive. E si deve anche — ha successivamente spiegato il senatore Castellani — alla propaganda che si va quotidianamente compiendo tra le truppe dei precetti fondamentali dell'igiene tropicale e alla costante e rigorosa vigilanza, se la maggior parte dei soldati gode ottima salute. Efficacissimo si è pure dimostrato l'equipaggiamento adottato ai climi delle zone abissine e ottimi risultati ha dato l'attività dei reparti chimici specialmente nel campo della sterilizzazione e della potabilizzazione delle acque.

Inoltre il vitto distribuito alle truppe è razionalmente prescelto, ben preparato ed abbondante e contiene le necessarie vitamine. La sera viene distribuita una razione di vino che ha funzione tonica e corroborante.

Il senatore Castellani ha soggiunto che nonostante i risultati più che soddisfacenti sinora ottenuti le provvidenze verranno sempre più intensificate. Per quanto riguarda le zone occupate ove già funzionano ambulatori civili e militari in cui gli indigeni trovano cure e medicinali ed assistenza assolutamente gratuita non si riscontrano epidemie. Le popolazioni indigene manifestano apertamente e lealmente la loro gratitudine per le autorità e per i medici italiani. Il senatore Castellani ha concluso categoricamente affermando che le famiglie italiane non hanno nulla a temere per la salute dei loro cari.

Alfio Russo

Voli di ricognizione

sul fronte somalo

Mogadiscio, 26 notte.

Due figli e la moglie del sultano Hamed Baad sono giunti prigionieri a Mogadiscio. Il sultano Baad era stato nominato dal negus governatore dello Sciaveli, in sostituzione di Olol Dinle. Il sultano fu ucciso da partigiani di Olol Dinle.

Le forze aeree della Somalia compiono giornalmente voli di ricognizione. Ieri si sono spinte su Sassabaneh a 140 Km. a nord-ovest di Gorrhaei. L'aviazione ha segnalato che le truppe abissine, battute con la conquista di Callafò e Scillave, si ritirano verso Gorrhaei. Si verificano intanto sottomissioni di irregolari abissini.

Il delegato apostolico in Abissinia sarà ricevuto dal Papa

Roma, 26 notte.

E' giunto a Roma e sarà ricevuto dal Papa probabilmente domani, Monsignor Testa delegato apostolico in Egitto, Palestina, Eritrea e Abissinia.

Lo sbocco etiopico al mare

e gli interessi britannici

Parigi, 26 notte.

Il corrispondente romano della Agenzia Havas segnala che alcune difficoltà si prospetterebbero prima ancora che i negoziati italo-britannici sul problema etiopico siano cominciati.

La prima difficoltà è quella dello sbocco sul mare da concedere all'Etiopia. E' noto che dal lato britannico la concessione di questo sbocco è essenziale: esso potrebbe giustificare i sacrifici eventualmente chiesti all'Etiopia e darebbe alla combinazione, che deve mettere fine al conflitto attuale, il carattere di uno scambio. Ma per gli inglesi questo sbocco deve passare per Zeila, cioè attraverso la Somalia britannica.

Questo punto di vista suscita a Roma le seguenti osservazioni: «Noi vediamo chiaramente, si dice, i vantaggi che la Gran Bretagna trarrà da questa soluzione. In cambio dei privilegi che la Gran Bretagna avrebbe ottenuto dal governo di Addis Abeba nella regione del lago Tana, era stato più o meno inteso che una strada verrebbe costruita a cura dell'Inghilterra tra il Sudan e la capitale etiopica. Lo sbocco al mare sarebbe, infatti, un prolungamento di questa arteria britannica. E' il Sudan che avrebbe uno sbocco sul golfo di Aden; esso sarebbe direttamente in collegamento con l'Estremo Oriente senza passare per lo stretto di Bab-el-Mandeb. Lo sbocco per Zeila si oppone allo sbocco per Assab, nell'Eritrea, dove gli italiani hanno fin dal 1928 proposto di stabilire un porto franco in favore dell'Etiopia».

A Roma si considera che lo sbocco per Zeila significherebbe un'organizzazione dell'Etiopia sotto l'influenza britannica e bloccherebbe l'espansione economica dell'Italia verso le regioni centrali del paese. E' pensando all'avvenire che gli italiani preferiscono lo sbocco per Assab. In secondo luogo, si hanno ragioni di credere che a Londra si manifestino obiezioni di principio contro la tesi italiana della discriminante delle due Etiopie: l'impero millenario e le provincie limitrofe. A Roma si precisa che si tratta non soltanto di due regioni la cui unità storica è recente e artificiale, ma il cui carattere etnico e religioso è del tutto diverso e che il fatto di avere sino ad ora trattato con l'Etiopia senza discussione della sua composizione territoriale non implica un riconoscimento della sua unità politica, come il fatto di avere in passato trattato con l'Austria-Ungheria non implicava un disconoscimento dei diritti cèchi, jugoslavi, eccetera.

Si fa, inoltre, notare che nel piano preparato da Eden, quando si recò a Roma, la cessione dell'Ogaden da parte dell'Etiopia era presa in considerazione come se l'Ogaden non facesse parte dello stato etiopico.

Come si vive in Adua

Le prime automobili nel Tigrè - Il palazzotto di ras Seyum - Una corona d'oro falso e una vasca da bagno ancora vergine - Quando la birra diventa una rarità

ADUA, ottobre.

Ieri, verso sera, sono giunte alla palazzina del Consolato italiano di Adua una Balilla e un'Ardita che il giorno precedente erano state precedute da una motocicletta sospinta più dal cuore di chi la guidava che non dalla forza meccanica, troppo imbarazzata dal nastro stradale ancora sossopra. E' la prima volta che questa zona, completamente tagliata fuori dalla civiltà, vede il miracolo di macchine che se ne vanno da sole e, potrei dire, anche delle ruote considerate come mezzo di trasporto, giacchè il carro vi rappresenta tuttora una specie di mito.

La meraviglia degli indigeni si era già esaurita nell'osservare il prodigio dei carri veloci arrampicatisi per le balze come se provvisti di artigli; mostri vivi più che oggetti di ferro. Oggi la folla che stanzia nei pressi dell'ufficio civile per far registrare l'atto di sottomissione, guarda le nuove macchine con un sorriso di tenerezza: esse rappresentano la forza, ma rassicurante dove il diritto scarseggia.

Arrivano i giornalisti

A poche ore di distanza, gli esempi isolati sono stati seguiti da intere carovane, prima fra tutte quella dei giornalisti italiani e stranieri; uno di questi ultimi non ha lesinato il suo entusiasmo assicurandoci di essere venuto sul posto non già per riferire circa il valore dei nostri soldati, particolare di cui (bontà sua) era già certo per i precedenti storici, bensì per rendersi conto della potenza organizzativa in paese vergine e, per di più, caotico come questo.

E' un fatto che una zona di quaranta chilometri in linea d'aria, di carattere alpestre e abbandonata fin dalla nascita al capriccio della natura che l'ha inselvatichita e dei torrenti che l'hanno fratturata, ha subito in sei giorni l'abbozzo di un dominio definitivo, tale da permettere il transito dei motori: non si tratta di una gita di piacere, chè molte sono ancora le buche, infiniti i trabalzi e non rari i momenti in cui bisogna scendere per incoraggiare la macchina a saltare gli ostacoli; tuttavia il miracolo può essere citato con soddisfazione legittima sia nel complesso che nei particolari; notevole, per esempio, l'episodio di una centuria del Genio la quale, impegnata contro una costa rocciosa che bisognava polverizzare, spostava in una sola giornata di lavoro, [illegible] metri cubi di materiale.

Si può dire che i lavoratori (sia militari che borghesi, questi ultimi in quantità trascurabile) obbedissero alla stessa fiamma che incitava i soldati a superare le distanze per giungere in Adua al più presto; così questa zona sacra è oggi congiunta all'Italia anche nella linea fisica. E di ora in ora gli ultimi ostacoli cedono, le superstiti asperità si appianano tanto che oggi stesso S. E. il generale De Bono poteva compiere l'intero percorso in automobile.

Più lenta e più ardua sarà la impresa di salire fino al centro di Adua. Semplice e di carattere patriarcale è la strada che vi porta dalla sede del Consolato: le centinaia di anni, milioni di piedi scalzi hanno battuto il terreno e han quasi levigato alcune groppe vulcaniche; nessuno peraltro ha pensato alla creazione di un fondo massiccio che, tra l'altro, avrebbe costituito un ottimo pretesto per liberare dalle pietre i campi circostanti i quali ne soffrono; al centro dei viottoli così risultati fioriscono sempre alcuni ceppugli rispettati come idoli; e però la natura pianeggiante permette anche la corsa.

Bandiere e fazzoletti

Il difficile comincia all'ingresso del paese, ostacolato prima di tutto da un fiumiciattolo perenne i cui guadi non presentano nè ponti nè pietre; e, subito dopo, il tortuoso zig-zag delle vie, la loro pendenza a scalini, la ristrettezza così misurata al volume indigeno che un europeo grosso è costretto a evitarle. E' Adua un insieme sconfortante di tuguri maleodoranti e mal messi la cui unica nota viva è oggi lo sventolio della nostra bandiera e gli infiniti fazzoletti bianchi che, da ogni porta, ripetono il desiderio di omaggio e di pace.

Domina il paese una costruzione che vista da lontano, s'impone: è il ghebì del signorotto locale, ras Seyum Mangascià, fuggito in gran fretta abbandonando persino la sua corona, splendido giocattolo luccicantissimo, ammirevole imitazione d'oro zaffiri smeraldi diamanti. Il giocattolo, momentaneamente sequestrato, è poi misteriosamente scomparso per merito di qualche devoto seguace e non vale la pena inseguirne la fuga: esso però conferma la precipitazione con la quale il ras fu costretto a cercare scampo nella corsa malgrado la sicumera anteriore e l'ardore guerresco.

Se, all'esterno, il ghebì del fuggiasco appare come presentabile, all'interno imita e supera le sudicerie dei sudditi, malgrado una vasca da bagno nuovissima, tanto nuova che certamente non venne adoperata mai per non farle perdere il pregio di [illegible] nuova. Nelle stanze abbandonate girano a frotte gli insetti, con l'aria — non già di invasori occasionali — ma di chi si sente a casa propria. Ras Seyum teneva molto alla sua fama di principe orientale; che peccato che non l'abbia ingentilita con un poco d'igiene.

Sul «ghebì» conquistato sventolò quasi subito un piccolo tricolore issatovi da un fante e poi una grande bandiera portatavi personalmente dal generale Villa Santa, comandante della Gavinana. Era mezzogiorno. L'ora in cui Addis Abeba, confondendo per vittoria l'eco di alcune fucilate trasmessegli a titolo d'incoraggiamento, proclamava la riconquista della capitale del Tigrè occidentale accompagnata da uno spaventoso massacro dei nostri e da un congruo numero di prigionieri. Sta invece di fatto che, una volta sulla via della ritirata, nessun reparto ebbe la tentazione di riaffacciarsi indietro: e oggi stesso non si incontra traccia di nemici che a distanze inverosimili. La loro baldanzosità è tale che giornalmente si susseguono sottomissioni di villaggi situati fino a venti chilometri oltre le nostre linee, umile processione di gente che impetra aiuto e che porta in testimonianza della buona fede offrendo tutti i fucili che ha, e del proprio affetto con generi alimentari. La voce della nostra umanità corre velocemente e Adua è già un oggetto d'invidia da parte di paesi vicini che non abbiamo ancora voluto conquistare.

Rarità effimere

Il contatto tra l'esercito occupante e l'elemento indigeno è avvenuto come un fatto naturalissimo: dopo una prima esitazione durata appena ventiquattr'ore, lo scambio di idee di parole e di merci è diventato intensissimo. La lira si è sostituita al tallero con una ricerca anche pittoresca come quella, per esempio dei bambini che attendono il passaggio degli ufficiali per offrire, in cambio di una lira nostra, il piccolo circoletto d'argento con la figura di Menelick. (Un franco).

Abbiamo soltanto la sorpresa in questi primi giorni d'avanzata, di incontrare come una rarità la merce nostra ed ecco una bottiglietta di birra costa dieci lire, trentacinque una bottiglia di vermut, quaranta un fiasco di Chianti, sessanta una bottiglia di spumante che sarebbe poesia chiamare champagne. Ma la sorpresa dura poco ove si pensi al percorso di una carovana per procurarsi una merce simile. L'[illegible] meraviglia dei prezzi: anche lo zucchero a 20 lire il chilogramma è un regalo e bisogna interessare gli intermediari perchè lo scovino. Sono prezzi destinati a vivere pochi giorni. Forse è esagerata una zucca a tre lire e le patate a quattro lire il chilo ma bisogna riflettere che la coltivazione degli orti era una specie di privilegio e che l'unica verdura un poco abbondante si trovava soltanto negli orti del ras. I singoli ne erano praticamente esclusi data l'impossibilità pratica di cedere al padrone di tutto una percentuale di tali prodotti: in natura egli non li avrebbe consumati e, in denaro, i produttori non glielo avrebbero potuto pagare. L'immenso desiderio di civilizzare il paese all'europea trovava, in tal modo, un insuperabile ostacolo anche nella maniera di concepire l'autorità con le pretese del principe: argomento che, a dispetto della sua apparente fragilità, dovrebbe anche essere portato a Ginevra.

La notizia della resa di Aliè Sellassiè Gugsa, signore del Tigrè orientale, è stata accolta senza meraviglia: educato parzialmente in Europa, egli non faceva mistero delle sue predilezioni per la civiltà bianca, tanto che si compiaceva farsi fotografare in smoking e meglio ancora in frack. L'imperatore aveva tentato di neutralizzarlo limitando la sua autorità agli affari civili e mettendolo alle dipendenze militari del cugino ras Seyum Mangascià. Provvedimento, come s'è visto, inutile, anche perchè non c'era proprio nessun tipo di rimanere alle dipendenze di un capo fuggiasco.

La radio e il negus

Molto in collera, Addis Abeba ha fatto sapere attraverso la radio che il cugino tradito marcia contro il traditore alla testa di 40.000 uomini che non si sa dove abbia preso dal momento che tutti i suoi, o non hanno risposto all'appello o lo hanno abbandonato. Ma il negus non si preoccupa della verità: egli ha fatto distruggere un ospedale di Adua dalle bombe italiane benchè la città non possedesse ospedali; ha fatto interrompere le strade con enormi buche per intrappolare i carri veloci benchè non esistessero strade; ha costretto gli italiani ad uccidere con bombe dal cielo 1600 abitanti di Adua benchè ad Adua, fino al giorno della conquista, non vi fosse alcuno; si è creata vittorie benchè non fossero avvenuti combattimenti; ha invaso la colonia eritrea e ha promesso anche meglio. Dopo ciò non gli costava proprio nulla concedere 40.000 armati a ras Seyum per una marcia punitiva. Che bella cosa la radio! C'è da scommettere che il negus, per la prima volta in vita sua, sia proprio grato a una invenzione bianca.

Antonio Antonucci

OPERAI IN AFRICA ORIENTALE: FABBRI AL LAVORO IN UN CANTIERE DELLE RETROVIE SUL FRONTE ERITREO

Il Re alla inaugurazione della Camionale

Le tariffe per gli autoveicoli

Genova, 26 notte.

Alla cerimonia per la inaugurazione della Camionale parteciperà S. M. il Re, alla presenza delle alte cariche dello Stato. Come abbiamo già annunciato, la grande camionale e autostrada Genova-Valle del Po, giustamente considerata una delle più imponenti opere compiute per volontà del Capo del Governo, sarà solennemente inaugurata martedì prossimo 29 ottobre.

A Serravalle saranno convocate tutte le autorità delle provincie di Genova e di Alessandria e le rappresentanze di 396 Comuni della provincia di Alessandria con gonfaloni municipali e gagliardetti. Il P.N.F. sarà rappresentato dal vice-Segretario onorevole Marigi, il Senato dal suo presidente S. E. Federzoni. Saranno pure presenti le LL. EE. Baistrocchi, Cobolli Gigli e Medici del Vascello. Lungo le strade di accesso alla camionale, oltre a rappresentanze dell'Esercito e della Milizia, saranno schierate le organizzazioni sindacali, le scuole, ecc. Sul piazzale della camionale di Serravalle alle ore 9,15 sarà tagliato il nastro e sarà pronunciato un discorso. Dopo una visita ai lavori e al grande ponte sulla Scrivia, le autorità si dirigeranno per la camionale stessa a Genova, fino al gran piazzale sopra via di Francia.

L'apertura al traffico della camionale avverrà alle ore 6 di mercoledì 30 corrente. La camionale sarà aperta al pubblico traffico non solo per gli autoveicoli per trasporto merci ma anche alle autovetture e motociclette.

Le tariffe di transito sono: autocarri carichi, di portata superiore a 35 quintali: con rimorchio L. 35, senza rimorchio L. 20; autocarri carichi, di portata da 30 a 35 quintali: con rimorchio lire 20, senza rimorchio L. 12; autocarri carichi, di portata fino a 20 quintali: con rimorchio L. 15, senza rimorchio L. 9; autocarri a vuoto, di portata superiore a 35 quintali: con rimorchio L. 14, senza rimorchio L. 8; autocarri a vuoto, portata fino a 35 quintali: con rimorchio L. 7, senza rimorchio L. 4; autovetture fino a 12 HP, L. 6; autovetture fino a 18 HP, L. 9; oltre a 18 HP, L. 14; motocicli L. 4; motocarrozzette lire 4.

Saranno concessi speciali abbonamenti annuali, semestrali e trimestrali.

Imponente convegno ad Asti

delle categorie commerciali

Asti, 26 notte.

Con gesto di nobile cameratismo, l'Unione provinciale fascista dei commercianti di Torino ha voluto donare alla consorella di Asti il gonfalone sociale, ed oggi ne è stata fatta la consegna con una cerimonia svoltasi in occasione del primo convegno generale delle categorie commerciali della nuova provincia e dei dirigenti le Unioni del Piemonte, presieduto dall'on. Mario Racheli, presidente della Confederazione nazionale.

Il Teatro Alfieri, dove il convegno si è svolto, era gremito da una folla di oltre tremila delegati e rappresentanti delle categorie. Sul palco, tra una selva di gagliardetti, hanno preso posto S. E. il Prefetto Boltraffio, il Segretario Federale comm. Vicari, S. E. il Vescovo mons. Rossi, il Podestà avv. Molino, il cav. Attilio Pugno presidente dell'Unione di Asti, il presidente dell'Unione di Cuneo grand'uff. Ceirano, di Pavia cav. uff. Montagna, di Novara cav. Rosina, con i rispettivi direttori, gli esponenti di quelle di Alessandria, Aosta e Vercelli, il cav. Enrico Racheli consulente delle Unioni di Asti, Alessandria e Pavia, oltre la delegazione di Torino, composta dal cav. Stradella, dal cav. Segre, dal cav. Berutti e dal comm. Alei.

Il comm. Gagliardi, commissario uscente dell'Unione di Asti, ha recato il saluto dei 5650 organizzati della provincia ed ha riferito sull'efficace opera organizzativa compiuta da lui e dai suoi collaboratori per il funzionamento dell'Unione. Quindi il cav. Stradella ha presentato con brevi parole il labaro al cav. Pugno, che lo ha ricevuto ringraziando. Il Vescovo ha benedetto il vessillo. E' seguito il comm. Vicari che s'è detto lieto di poter salutare l'on. Racheli a nome del Fascismo astigiano, saldo e compatto agli ordini del Duce, e di riconoscere l'apporto che i commercianti, oggi perfettamente in linea col Partito, recano alla Nazione impegnata con tutte le sue forze nell'impresa dalla quale dipendono i suoi destini. Ardenti alalà hanno sottolineato le vibrate dichiarazioni del Federale.

Subito dopo, tra rinnovati e prolungati applausi, ha preso la parola l'on. Racheli, che è giunto ad Asti accompagnato dal suo segretario particolare avv. comm. Rossi Cesare. Il presidente della Confederazione ha pronunciato un discorso saldo e quadrato ponendo a riscontro l'organizzazione italiana dei commercianti ai quali la Rivoluzione ha riconosciuto la preminente funzione sociale nella vita del Paese, e la politica di restrizioni doganali che continua a caratterizzare tutti gli Stati del mondo, rimasti sordi agli appelli per direttive meno catastrofiche partite dall'Italia fascista. Venendo poi al momento attuale e al dovere dei commercianti di cooperare alla resistenza contro chi tenta di affamarci, ha detto che la Confederazione dei commercianti non ha [illegible] a denunciare quelli fra gli appartenenti alle sue categorie che tale dovere hanno dimenticato.

L'Italia sostiene una grave lotta nel campo internazionale, e non si tollererà che si ripetano i casi di improvviso arricchimento avvenuti durante la guerra mondiale. Di questo energico atteggiamento la Confederazione si fa un vanto. Ma detto questo, soggiunge che la compagine del commercio italiano è sana: di fronte all'aumento dei prezzi all'ingrosso, quello dei prezzi al minuto, sostiene l'oratore, è stato insignificante. Esalta pertanto le categorie, che hanno fatto opera di credito ai disoccupati per miliardi di lire, hanno largamente sostenuto e sostengono le Opere Assistenziali, e sono nel paese elementi di coesione, pur se una balorda ostilità nei loro confronti in certi settori ha continuato a sopravvivere. E l'on. Racheli ha concluso il suo forte e smagliante discorso ricordando i volontari partiti per l'Africa Orientale e la devozione che unisce tutti i commercianti d'Italia al Capo, al quale va la loro promessa di seguirlo insieme con tutto il popolo fino alle estreme conseguenze del suo comando.

Un'ovazione imponente al Duce ha posto termine al magnifico convegno.

Condannato a 30 anni per omicidio

e soppressione di cadavere

Cuneo, 26 notte.

E' terminato alla Corte d'Assise il processo a carico di Antonio Ellena, d'anni 30, della frazione Vigna di Chiusa Pesio, detenuto dal 4 luglio 1932, imputato d'omicidio e di soppressione di cadavere in persona di Tommaso Baudino di Vincenzo, di anni 27, contadino, residente in San Bartolomeo di Chiusa Pesio.

L'Ellena si è sempre mantenuto negativo, ma gravissime presunzioni della sua colpa erano date dal fatto d'essere stato trovato in possesso del passaporto e di altri oggetti del Baudino. Inoltre la perizia calligrafica ha stabilito che alcune lettere pervenute al fratello del Tommaso, a firma di questo, erano state scritte dall'Ellena stesso. E' pure risultato che l'Ellena è stato condannato in Francia per il furto di 5 mila lire ai danni del Tommaso Baudino col quale conviveva per ragioni di lavoro.

La Corte ha pronunciato stasera la sentenza con la quale, ritenuto colpevole l'Ellena di omicidio e di soppressione di cadavere, lo ha condannato alla pena complessiva di anni 30 di reclusione con il condono di 5 anni e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

E' scomparso un biglietto

della Lotteria di Merano

Roma, 26 notte.

L'allievo del Collegio militare Gastone Simoni, figlio del generale Simoni, domenica scorsa ebbe la piacevole notizia di aver vinto un premio di 17 mila lire della Lotteria di Merano poichè era stato estratto il numero 08572-AV, segnato nel biglietto che egli possedeva.

Il giovane dal Collegio avvertì i suoi familiari che aveva lasciato il biglietto nella tasca di un suo vestito da borghese. La giacca che era stata mandata in una tintoria e quindi in un laboratorio venne subito ritirata, ma essa era priva del biglietto vincente. Il generale Simoni ha incaricato un avvocato di far svolgere altre ricerche e il legale ha intanto fatto mettere il «fermo» al premio spettante al biglietto 08572-AV.

Vittima di una frana di sabbia

Rivoli, 26 notte.

Stamane, nella cava di pietrisco e ghiaia sita nei pressi della Perosa, si produceva un improvviso franamento che si abbatteva, travolgendoli, su un gruppo di carrettieri: Giovanni Raimondo di 23 anni, il di lui cognato Giacomo Tenivella, Carlo Roppolo e Giuseppe Neirotti, tutti residenti in Rivoli e sfruttanti in proprio la cava. Il Tenivella ed il Neirotti, leggermente feriti, soccorrevano il Roppolo e quindi iniziavano febbrilmente le ricerche del Raimondo, che era stato sommerso dal materiale franato.

Vista l'inutilità degli sforzi, i superstiti provvedevano a chiedere aiuto e dopo due ore di febbrili e pericolose ricerche, sotto la minaccia di nuovi franamenti, alcuni militari rintracciavano il Raimondo, che veniva estratto cadavere.

Ridotta in fin di vita dalla nuora

Stradella, 26 notte.

Nella sua abitazione di via Carlo Civardi certa Salinelli Antonietta per vecchi e sordi rancori ha percosso violentemente con un grosso bastone la suocera Quaroni Giuseppina ved. Guerrini, di 78 anni, e con uno spintone l'ha quindi gettata sul fuoco acceso. La Salinelli è stata arrestata e si mantiene negativa, dicendo di non sapere nulla; ma in un sopraluogo operato dall'autorità nella casa è stato rintracciato il bastone intriso di sangue. La vecchia è stata ricoverata all'ospedale e dichiarata in pericolo di vita per lesioni e scottature in tutte le parti del corpo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Due buoi spaventatisi al passaggio di un autotreno, hanno travolto sotto il carro da essi trainato, l'agricoltore Giuseppe Bellaroveve, di 53 anni, residente alla frazione San Rocco, che ha riportato la frattura del bacino e lo schiacciamento della cassa toracica, per cui versa in pericolo di vita.

DA INTRA

Un fulmine ha provocato a Miazzina, l'incendio di un cascinale di proprietà del contadino Francesco Della Vedova, e quattro mucche sono perite fra le fiamme, mentre le fiamme distruggevano completamente il fabbricato.

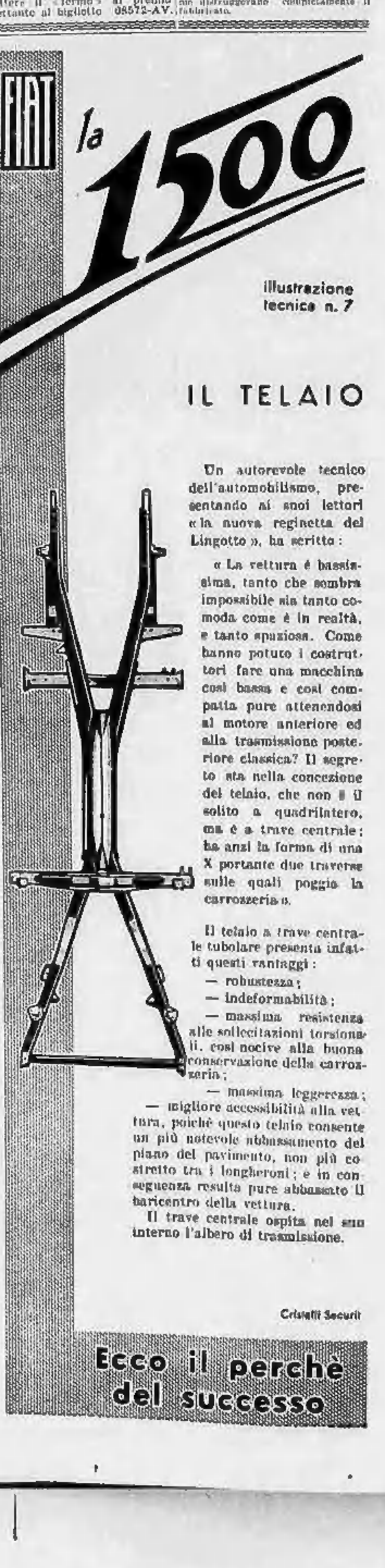

FIAT
la 1500
Ecco il perchè del successo

illustrazione tecnica n. 7

IL TELAIO

Un autorevole tecnico dell'automobilismo, presentando ai suoi lettori «la nuova reginetta del Lingotto», ha scritto:

«La vettura è bassissima, tanto che sembra impossibile sia tanto comoda come è in realtà, e tanto spaziosa. Come hanno potuto i costruttori fare una macchina così bassa e così compatta pure attenendosi al motore anteriore ed alla trasmissione posteriore classica? Il segreto sta nella concezione del telaio, che non è il solito a quadrilatero, ma è a trave centrale; ha anzi la forma di una X portante due traverse sulle quali poggia la carrozzeria».

Il telaio a trave centrale tubolare presenta infatti questi vantaggi:
— robustezza;
— indeformabilità;
— massima resistenza alle sollecitazioni torsionali, così nocive alla buona conservazione della carrozzeria;
— massima leggerezza;
— migliore accessibilità alla vettura, poichè questo telaio consente un più notevole abbassamento del piano del pavimento, non più costretto tra i longheroni; e in conseguenza resulta pure abbassato il baricentro della vettura.

Il trave centrale ospita nel suo interno l'albero di trasmissione.

Cristalli Securit

Mimo Scarlatti

Un volto maschio e gentile, lungo, asciutto senza secchezza, nobile, sereno. La non copiosa parrucca s'attaglia ai lineamenti e dà risalto allo sguardo penetrante, agli zigomi un poco nodosi, alla bocca sottile e amabile. Il ritratto è limitato al torace. Il corpo era forse smilzo, agile, prima che la pinguedine tanto lo arrotondasse, si narra, da impedire l'incrocio delle braccia sulla tastiera. Sempre la leggenda esagera. Ma che importa ciò che *pulvis est*? Sapessimo molte cose della vita sentimentale e artistica, che è immortale, ne saremmo assai contenti. Ma la scarsezza biografica di Domenico Scarlatti mi rammarica poco, in verità. Ho la sensazione che egli non fu un maestro di vita e che della ricchezza delle informazioni poco si gioverebbe la nostra conoscenza dell'artista, per la parte delle relazioni e dell'ambiente. Ciò che di lui resta è di per sè molto eloquente. E dove tace, s'intende. Epigrammatiche, quasi, le sue sonate contengono un pensiero che prescinde la conchiusa storicità del linguaggio e della forma ed è in ogni tempo vero. Esse sono tante da offrirci una vista ampia e nitida delle sue possibilità sentimentali. Soprattutto invitano ad ammirare la straordinaria fantasia di lui, una fra le più feconde in tutta la storia dell'arte musicale. E però le cento e cento oscurità biografiche e bibliografiche (quali i maestri? ebbe discepoli? quanto apprese dal Gasparini e dal Pasquini? quali le influenze iberiche? quale la cronologia delle opere e quanta la produzione? quali le ragioni dell'espatrio, le tappe e quanta la fortuna, lui vivente?) danno poca pena a chi lo conosce e ama, così come poco interessano, e son davvero minori, la schematizzazione e la classifica dei tipi delle sue composizioni.

Ecco uno di quegli artisti che, sembra, non debbano nulla ai predecessori e ai contemporanei, tanta è l'originalità loro e tanto disinvolta, spontanea, semplice è la loro espressione. L'osservazione della sua indipendenza è sorprendente. Il suo distacco dalla mentalità e dalla tecnica di coloro che operarono fra il Sei e il Settecento è netto, benchè si scorgano i fili dell'immancabile continuità storica. Il suo divario, poi, dalla mentalità e dalla tecnica dei coevi sembra fornire l'argomento più squisito all'elogio della sua personalità.

Quando ci viene davanti la ricchezza, l'abbondanza della fecondità sonatistica di Domenico, è una rivelazione improvvisa, meravigliosa. E' soltanto l'opera dell'età matura, ma ancora energica, fra i quarantacinque anni e i sessanta, press'a poco, poichè l'altra non la conosciamo. Ed è opera primaverile e saggia.

Le sue sonate sono purtroppo poco conosciute, anche malamente conosciute. La loro quantità, cinquecentocinquanta, sgomenta i pigri. Lo scarso studio favorisce gli equivoci. E' veramente deplorevole, diciamolo cordialmente, oggi, solenne ricorrenza, che finora pochissimi musicisti, concertisti, insegnanti abbiano passato in rassegna quegli undici volumi e ne abbiano colto la grande varietà di espressione. Voi sentite, ripetuto nei concerti, soltanto un piccolo numero di sonate. Sentite dire nei salotti, nelle scuole, che Domenico è un compositore «brillante». Lo sentite eseguire per lo più con una velocità che è un ottimo pretesto alle acrobazie pianistiche. Nè alcuno lo studia e suona sull'istrumento pel quale compose. Ora qui, lasciando da parte le questioni delle derivazioni e le categorie tipiche, celebriamo Domenico Scarlatti per la sua grande fantasia.

Essa è innanzi tutto ammirevole per la reazione e per la costruttività. Aveva da lottare con la tradizione secentesca e da offrire modelli nuovi. Quando cominciò con il proporre gli *Esercizii* atti a sviluppare una nuova tecnica esclusivamente clavicembalistica, aveva già perfetto in sè il suo ideale, un tesoro di schemi molteplici e di espressioni numerose.

Virtù fantastica è questa molteplicità di schemi, nell'esiguo spazio e tempo da lui stesso fissato. Le tre o quattro paginette onde consta una sonata, sono come stampi una sola volta utili, perchè una sola volta perfettamente rispondenti all'ispirazione. Per l'estetica valgono più le varianti che le fissità, più i capricci e i correnti divertimenti che le sistematiche presentazioni e le ripresentazioni del tema, più le modulazioni impensate che l'ordine tonica-dominante-tonica e la bipartizione. E più importa ciò che egli esprime.

E che cosa esprime? E' un uomo e un artista del 1730-1745. Ed è un italiano che non ha dimenticato d'essere un meridionale. Ha a sua disposizione una meccanica di becchi di penna, di esili corde, ma con due tastiere e qualche registro. Una nobile povertà. Egli non è un tedesco, non elabora contrappunti, nè sente misticamente. Non è un francese, non si gingilla con le imitazioni naturistiche, nè coltiva le arie di danze. E se tratta il contrappunto e si compiace delle imitazioni e delle danze lo fa con gusto italiano. E' questo un gusto nè grave, nè frivolo, ma pensoso e amabile. Anche galante: ma galanteria non è soltanto un modo di porgere, è anche un modo di sentire. Ed egli sente come una persona di spirito e ricca di sentimenti, che fa a tempo opportuno i suoi discorsi e che in ciascuno di essi trova l'accento giusto. Sa infiorare di motti arguti, di vezzi verbali la conversazione leggiera, ma allorchè l'anima non è gaia e l'ora è della tenerezza, della malinconia, della nostalgia — non diciamo in senso romantico, ma in quanto eterne e diverse squisitezze dell'anima — egli bandisce severo ogni agghindamento e fronzolo e canta la sua pena e vuole che le esili corde vibrino affettuosamente, lamentosamente, se è necessario. Poichè egli è nativamente un meridionale e ne serba l'arguzia e la malinconia. Poichè egli non è un barocco e neppure un arcade, ma un contemporaneo di Pergolesi, toccato anch'egli da i primi palpiti del sentimento romantico.

Vedete quanto è ingiusto mettergli la maschera dell'attore «brillante», considerare tutti i suoi «presto» come allegri, non dar rilievo, settecentesco, s'intende, alle sue rappresentazioni di paesaggi calmi, di idillii tenerissimi, di desiderii accesi, di contrasti, quasi duetti, fra il cuore e la ragione, fra una sospirosa voce di donna e un'austera voce d'uomo, di tensioni, di inquietudini e speranze.

Naturalmente questa molteplicità d'espressione è in Domenico Scarlatti quella del suo tempo, o meglio è quella che incide d'un più profondo segno il concetto della vita e dell'arte del suo tempo. Nè vi si deve cercare ciò che pienamente caratterizzò l'epoca posteriore. E come potrebbero trovarsi in quella sintetica forma, dove il tema non sa ancora svolgersi pateticamente, lo sfogo, la narrazione vasta e minuziosa dell'io più distinto e più appassionato?

Ed ecco l'altra perfezione di Domenico. La compiutezza del sentire nella più succinta strofa, la poetica immagine conchiusa nel distico mirabile. In più, un senso di popolare e di aristocratico insieme. Un contatto con la realtà, poi la translazione nel fantastico. La fecondità illimitata e l'elezione della forma squisita.

Questo italiano, che non ebbe la statura di un Bach, di un Händel, di cui il mondo spirituale e materiale fu certo assai limitato, appare pertanto come una fra le più vive forze nell'Italia del primo Settecento. E la sua grandezza è molteplice. Fu dei primi a dare al clavicembalo atteggiamento e spirito nuovi e proprii della musica da camera, a svincolare definitivamente la sonata dall'ambiguità dello stile chiesastico, organistico, polifonico, a imprimerle capacità di espressioni numerose consone al tempo e progressive. La sua eredità è doviziosa quanto esemplare.

Egli ha dunque molti meriti per essere ricordato insieme con i grandi del fortunatissimo anno 1685.

Una delle poche notizie rimasteci mi piace assai. Lo chiamavano familiarmente, anche fuori d'Italia, Mimo. Nell'aura della grande sua celebrità il vezzeggiativo suona particolarmente tenero e carezzevole. E gli si addice.

A. Della Corte.

Sul fiume d'oro nero

Enigmi sotto nuvole azzurre

Alba davanti a un cinema - Barbara Stanwych e il gregge - Il ponte crollato e il ponte nuovo - Perchè non si fa una ferrovia - Una zona «inaccessibile» - Le rovine di Ninive - Cavallo morto e scheletro di cammello - Verso le sorgenti misteriose

IL PONTE IN FERRO SUL TIGRI A MOSSUL

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MOSSUL, ...

L'ultima notte in una città esotica — nella quale probabilmente non si tornerà più — è meglio passarla in piedi. E' difficile spiegare questo febbrile desiderio di vedere e di accumulare impressioni, che marcia più celere dello stesso ritmo del nostro sangue.

E' l'alba quando mi ritrovo, tra un sussurro di palmizi già carichi d'uccelli canterini, davanti a un cinema. Esso stacca le sue linee moderne, fra le case d'ocra rosa. Davanti a un grande manifesto (ove il volto di Barbara Stanwych sorride sopra il titolo «Ever in my heart») un gregge belante sosta, prima d'avventurarsi nella pianura già arsa dal sole. Il pastore indigeno, a cavallo, erra fra quel cumulo di lane viventi e tremanti, incitando con strida chiocce.

Garofani e zucche

L'aroma pepato dei garofani, classici fiori d'Arabia, esala ancora dai giardini. Al di là del Tigri si spengono gli ultimi fuochi accesi dai nomadi, durante la notte. Già, file d'asinelli, cariche di verdura e di frutta, entrano in città, diretti al «suk» (mercato). Le bestie spariscono, quasi, sotto fenomenali zucche cilindriche, poponi enormi dal profumo aromatico, giganteschi cocomeri striati di verde, strane capsule vegetali, di ogni colore, gonfie di aromi e di linfa.

Tutte queste colonne di mercanzie entrano in città da un gigantesco ponte in ferro.

— Si direbbe — osservo alla mia guida — un ponte ferroviario.

— E' infatti un ponte di costruzione ferroviaria, ma senza ferrovia. Prima, tutte queste carovane entravano per quel ponte che vedete laggiù, crollato a metà nel fiume. Esso è rovinato nella corrente sotto le cannonate turco-tedesche, durante la guerra. Il nuovo regno dell'Irak, sotto mandato inglese, costruì questo nuovo ponte. Era stato previsto un progetto di ferrovia, per congiungere Bagdad a Mossul, e Mossul alla frontiera turca. Il binario avrebbe dovuto innestarsi, a questo punto, in quello del «Taurus Express». Così Bagdad (secondo il tracciato dell'antebellico progetto tedesco della «Bagdad Bahn») sarebbe venuta a collegarsi direttamente, attraverso la Turchia d'Asia, a Costantinopoli e poi, attraverso l'«Orient Express», al cuore d'Europa. Invece...

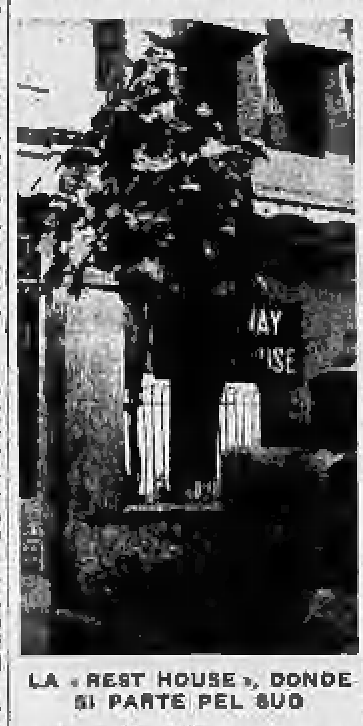
— Invece?

— E' un altro segreto di questi strani paesi. Gli interessi dei petrolieri [illegible]: voglio dire gli interessi dei petrolieri anglo-sassoni. Questa ferrovia, che avrebbe permesso ai vagoni-cisterna di far scendere il petrolio della zona mesopotamica verso l'Europa centrale, non era vista di buon occhio. E poi essa sarebbe venuta a sostituire il progetto della gigantesca pipe-line che dalla Mesopotamia, con un sistema di tubature sotterranee, avrebbe permesso al petrolio dell'Irak di sboccare nel Mediterraneo, anzitutto in porto inglese, cioè ad Haifa, e contemporaneamente in porto francese, cioè Tripoli di Siria...

— Il «Fiume d'oro nero».

— Infatti. D'altra parte una ferrovia in prossimità del confine turco avrebbe potuto pericolosamente prestarsi, in caso di guerra, a una occupazione nemica e tramutarsi in un pericoloso mezzo per convogliare truppe e materiale da guerra verso la zona petrolifera. Parve quindi ottimo principio ostacolare, con cauta pertinacia, la costruzione della ferrovia. Inoltre si pensò di creare, intorno alla zona petrolifera, un certo «stato di inaccessibilità». Di esso vi renderete più esatto conto tra breve, quando marcerete in automobile nel territorio che conduce alla zona petrolifera di Kerkuk...

— Strade orribili?...



LA «REST HOUSE», DONDE SI PARTE PEL SUD

Il deserto fulvo

— Una specie di deserto a gobbe, ad avvallamenti, a buche: schiacciato dall'afa e tormentato da turbini di polvere. Ma ecco già le 7. L'automobile del servizio Mossul-Kerkuk-Khanikin vi attenderà davanti alla «Rest House».

Saltiamo su di una carrozzella e dopo cinque minuti ci arrestiamo davanti all'albergo-stazione.

— Che cosa leggete? — dice la mia guida indicandomi il tabellone della «Rest House».

— Leggo: «Railway - Rest House». E' molto strano. Tutto parla di ferrovia, e la ferrovia non c'è.

— Diremo meglio — conclude la mia guida ridendo — in questa zona la ferrovia dell'Irak si serve... d'automobili.

La vettura è una gigantesca «Rolls Royce» d'antica data, con «chassis» e balestre a prova di bomba. Il conduttore — un piccolo irakiano torchiato che porta l'elmetto coloniale e inforca occhiali color thè — m'invita, senza preamboli, a salire accanto a lui.

Bisogna riconoscere che, se si paga caro, tutto è, in compenso, bene organizzato. Le mie valige sono già a posto, ben cordate, nel portabagagli. Un «boy» mi porta perfino una scatola di fiammiferi che ho dimenticato nella stanza. Il direttore della «Rest House», ritto sulla porta, mi fa gli auguri rituali.

— Goodbye!

— Goodbye...

Il macchinone parte; traversa vie già invase di argilla polverizzata; obbedisce al cenno imperativo d'un poliziotto irakiano in casco bianco e in irreprensibile uniforme; gira davanti a una moschea; sbocca sul ponte in ferro del Tigri.

Sorveglianza militare

Primo «alt». Un graduato dell'esercito dell'Irak ci arresta; esige passaporti e documenti. Esamina, vaglia, discute sottovoce in lingua irakiana col conduttore. Poi fa un cenno di «via».

Passiamo velocemente il ponte sul quale s'incrociano in una fantasmagorica confusione, cammelli, asini, pastori, musulmane velate di nero, soldati, mercanti, mendicanti.

Siamo sull'altra riva del fiume babelico. Giriamo una collinetta sulla quale s'innalza il minareto d'una moschea. Un po' più giù, un cumulo cretaceo vorrebbe rappresentare le presunte rovine di Ninive: — pretesto pseudo-storico ad uso dei turisti superficiali.

Non è un quarto d'ora che marciamo, e già Mossul non è che un ricordo. Siamo già in piena pianura mesopotamica, cioè in un deserto, polveroso, ondulato da gobbe fulve, invaso dagli odori acri e ora pestilenziali delle solitudini torride.

La strada ha ancora tracce di asfalto, venature di catrame che cercano di livellare solchi profondi; poi si trasforma lentamente, inesorabilmente in una pista aspra, corrugata, grigia, che fende un paesaggio rossastro, calcinato, bruciato.

La macchina evita, con uno scarto brusco, la carogna d'un cavallo. La povera bestia è lì, in mezzo alla pista, le quattro zampe raccolte sul ventre già gonfio.

Poco dopo rasentiamo lo scheletro d'un cammello, calcinato dal sole. In alto un avvoltoio ruota, ad ali tese.

Tutto, a poco a poco, diventa rossastro, sanguigno in questa enorme distesa. Soltanto le nuvole — turgide nuvole, a catena, distese sull'orizzonte — hanno un colore azzurro, stranamente azzurro.

— Laggiù è Kerkuk! — m'indica il conduttore.

Sotto quelle nuvole azzurre, sono le sorgenti del «Fiume d'oro nero».

Curio Mortari

I precedenti articoli dell'inchiesta «Sul fiume d'oro nero» sono usciti nei giorni 6, 12, 17, 20 e 24 ottobre.

Cronache del teatro e della radio

L'Accademia d'Arte Drammatica e l'educazione degli attori - - Radio trasmissioni per i cuochi

Con Decreto Reale, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, di concerto col Ministero per la Stampa e la Propaganda, è stata soppressa la Scuola di recitazione «Eleonora Duse» in Roma, ed è stata creata la Regia Accademia d'Arte drammatica. Al posto di una scuola che era tale soltanto di nome, non aveva mezzi ed era poco frequentata, è stato creato cioè un istituto di educazione e di cultura su basi solide, con intenti pratici e con metodi perfettamente rispondenti al fine che si vuole raggiungere: formare buoni attori per la scena di prosa italiana.

Materie d'insegnamento per gli allievi-attori: recitazione, storia del teatro, danza, ginnastica, scherma, elementi di canto, esercitazioni di trucco; e per gli allievi-registi: regia, scenotecnica, storia del costume e le altre materie d'obbligo per gli allievi-attori. In seno all'Accademia vivrà un piccolo teatro stabile, periodicamente aperto al pubblico per i saggi degli allievi, i quali reciteranno accanto ai loro maestri, tutti attori nel pieno vigore, e si proveranno, a seconda delle rispettive possibilità, in vere interpretazioni d'arte. Gli allievi migliori saranno collocati man mano nelle Compagnie sovvenzionate dallo Stato, e ai giovani registi sarà dato il mezzo di perfezionarsi con viaggi di istruzione all'estero. Ventiquattro borse di studio saranno assegnate ai giovani che aspirano a diventare attori e registi, scelti fra i più promettenti e volenterosi.

La direzione dell'Accademia è affidata a Silvio D'Amico, scrittore e critico che ai problemi del teatro ha dedicato e dedica studi e passione con fede e fervore di apostolo. Non c'è dubbio che l'Accademia così costituita darà presto buoni frutti. Per realizzare gli scopi che l'Ispettorato del teatro si propone, era urgente sistemare organicamente un Istituto d'arte drammatica da mettere sullo stesso piano delle Accademie di Belle Arti e dei Conservatori di musica. La preparazione culturale e tecnica degli attori non è meno importante della preparazione culturale e tecnica dei pittori e dei musicisti. Se è vero che tutti siamo attori fin dalla nascita, non è men vero che tutti o quasi siamo pessimi attori: il gusto si conquista con la cultura, lo stile con lo studio. Ecco perchè l'Accademia d'Arte drammatica sarà scuola e teatro insieme, teoria e pratica, conoscenza del passato e visione dell'avvenire, una casa seria insomma che deve servire seriamente l'Arte e formare attori i quali si affidino non soltanto all'istinto, spesso ingannevole, ma alla sicura conoscenza dei modi e dei mezzi di espressione che distinguono e caratterizzano epoche stili caratteri tipi ambienti.

Le ventiquattro borse di studio assicureranno ai più meritevoli la serenità necessaria ai loro studi: l'Accademia potrà contare così su un certo numero di allievi che saranno già una sicura promessa per il teatro drammatico, il quale, sia detto senza offesa per nessuno, ha bisogno di essere rinnovato anche negli attori, chè solo così le compagnie potranno suscitare nuovo interesse e nuova curiosità. Se le compagnie difatti si rimescolano e si rifondono ogni anno è appunto per creare intorno alle nuove formazioni elementi di curiosità e di interesse; meglio si provvederebbe a soddisfare le esigenze del pubblico con l'immettere nelle compagnie elementi freschi e promettenti che potranno assurgere presto a ruoli di importanza e, perchè no, ai primi posti. L'Accademia che il Regime, con chiara visione della necessità della nostra scena di prosa, ha prontamente creato, sarà una fucina di giovani energie che porteranno nella vita teatrale italiana passioni ed entusiasmi sempre rinnovantisi, e darà alla recitazione italiana quel carattere che fu la nostra gloria e che, a furia di imitazioni e di maniere straniere, specialmente in questi ultimi tempi e che avevano imbastardito il gusto del pubblico e falsato le nostre stesse emozioni, ci era diventato estraneo. Tradizione, cultura, stile italiani: assimiliamo queste qualità, rafforziamoci con intelligenza e voglia, distinguersi insomma: questi sono i compiti che i nostri attori debbono assolvere. E la nuova Accademia, sotto la guida di un uomo come Silvio D'Amico, non c'è dubbio che sarà palestra italiana e darà al teatro italiano una impronta decisa e inconfondibile.

s. s.

Curio Mortari di cui, nel 1933, aveva avuto caldo successo «La Sedicesima Notte» rappresentata dalla Compagnia di Marta Abba, ha finito due drammi: «Manhattan» e «Atlantico», ispiratigli dalle sue peregrinazioni d'inviato speciale. Si tratterebbe di due lavori che, per la loro audace tecnica, porterebbero, nella produzione teatrale moderna, aspetti caratteristici, pur non cadendo negli eccessi, talvolta incomprensibili e... antiteatrali, dell'oltranzismo scenico affacciatosi alle ribalte in questi tempi di tentativi e di esperienze per un nuovo Teatro.

⁂

Per scrivere una buona commedia ci vogliono... 25 anni! L'ha affermato André Paul Antoine. In occasione della ripresa di una sua vecchia commedia: *La ventura* — da non confondersi con altra omonima — l'Antoine ha annunziato per mezzo della radio di aver riscritto il terzo atto della commedia stessa, perchè si era accorto che uno dei personaggi principali, la donna, non era stato sufficientemente valorizzato. E a questo proposito ha dichiarato: «Una commedia si fa con la collaborazione degli attori e, soprattutto, del pubblico. Spesso la riflessione di uno spettatore che non conosco mi illumina meglio di un articolo. Ecco perchè penso che le commedie si scrivono con la collaborazione del pubblico. Quando una commedia è rappresentata per la prima volta, essa non è che un abbozzo sperimentale. Ad ogni ripresa, l'autore, che ha molto appreso per sua riflessione e per le osservazioni del pubblico, deve rivedere il manoscritto. Alla quinta o alla sesta ripresa, la commedia, così riveduta e corretta, avrà acquistato un valore definitivo. Per scrivere un'opera solida ci vogliono insomma da 20 a 25 anni».

E' un sistema, ci sembra, un po' troppo comodo...

⁂

Il dramma storico torna di moda. Dopo *I Cenci* che, nonostante le acerbe critiche, tiene ancora il cartello, ecco un *Goffredo di Buglione* di un giovane autore belga, Hermann Closson, che andrà in scena prossimamente al «Rideau gris», il noto teatro d'avanguardia di Marsiglia.

⁂

Speranza di Bernstein, che la compagnia Ricci rappresenterà in Italia prossimamente, ha riportato un vivo successo al «Theater in der Josephstadt» di Vienna, con la regia di Max Reinhardt. A Parigi, al Gymnase, la commedia è alla 335.a rappresentazione.

⁂

Gli incassi di *Madame sans Gêne* aumentano: siamo a 21.500 franchi. Naturalmente l'amministratore della «Comédie» non ci pensa neppure a toglierla dal cartello! La qual cosa dà fastidio a Paul Raynal, il quale ha ritirato il suo *Napoléon Unique*, e con esso tutte le sue commedie che facevano già parte del repertorio del grande teatro francese. Ed ecco... il colpo: dodici direttori di teatri si sono associati per rappresentare il nuovo Napoleone, che sarà messo in scena da Jouvet.

Lasciamo stare, la macchina è stata ben montata, e con questo po' po' di reclame preventiva, appena appena la commedia sia passabile, l'affare è fatto.

⁂

Le nuove leggi fiscali di Laval hanno messo a rumore anche il campo degli artisti. Una piccola cosa: tutti i contratti tra artisti e impresari debbono essere fatti in carta bollata, mentre prima erano validi in carta libera. Ma tant'è: gli artisti strillano...

Altoparlante

In America è morto James Tresidder, Carneade — penserà il lettore — e non avrà torto. James Tresidder fu il primo a pronunziare al telefono la parola: «Allò». Era assistente di Bell, quando costui inventò il microfono era in uso nei telefoni. Tresidder, nel sentire al microfono per la prima volta la voce dello scienziato, gridò: «allò... allò... Bell». Ma Bell, per l'emozione non riusciva a spiccicar parola. E allora l'assistente incalzò: «allò, allò», finchè sentì una flebile voce ripetere: «allò, allò...».

⁂

L'annunciatore di Radio Tolosa, Jean Roy, cede il suo quarto d'ora di celebrità. Egli è giudicato dagli ascoltatori francesi ed esteri come l'annunziatore più simpatico della Radio mondiale. E, in verità, noi che lo ascoltiamo spesso e volentieri, non possiamo dissentire dal giudizio unanime. Il Roy difatti interpreta quello che dice con tale accento di serena familiarità che riesce a trascinare chiunque nel suo giuoco, lusingandolo e interessandolo. Quando parla lui, parla uno squisito gentiluomo che si intrattiene con amici senza dare e permettersi eccessive confidenze, ma con una cordialità aperta e veramente signorile. Persino la pubblicità, fatta da lui, si ascolta volentieri... Però il pubblico è tiranno. O non lo ha costretto tempo fa, ammalato com'era, a parlare dal letto? E ce l'hanno mostrato poi sui giornali, fotografato in camicia da notte davanti al microfono!

⁂

L'amministrazione delle P.T.T. francesi ha emanato il regolamento per disciplinare le tasse sugli apparecchi radio installati nelle automobili e in tutti gli altri mezzi di comunicazione. Per le automobili private, canotti, aeroplani, e, in genere, per tutti i veicoli privati, è fissata una tassa annua di 50 franchi; per le auto pubbliche la tassa è di 100 franchi. Niente è dovuto per diritti d'autore a qualsiasi altro titolo.

⁂

Un decreto del Governo del Reich proibisce ai possessori di apparecchi radio, dopo le ore 23, un volume di voce superiore a quello che è necessario per l'audizione nell'interno della camera in cui l'apparecchio stesso è installato. I contravventori sono suscettibili di arresto e di condanna. La radio — dice il documento — non deve privare i lavoratori del loro sonno. L'abuso del radio-urlanti era difatti molto diffuso nei quartieri popolari.

⁂

La Radio sovietica ha organizzato una serie di trasmissioni per i... cuochi! Non si tratta veramente di veri e proprii cuochi, ma di cucinieri addetti alla preparazione dei pasti per i lavoratori della terra... Cuochi esperti insegnano per radio a questo esercito di cucinieri sparsi per tutta la Russia la maniera migliore di rendere appetitose le vivande.

Orbene, in seguito alle ripetute lezioni, un ascoltatore ha sottoposto alla direzione della Radio il seguente quesito: si desidera sapere come si fa a cucinare il pollo alla diavola, senza... pollo. Perchè il pollo sarà una bestia squisitissima, ma noi, quaggiù, lo ignoriamo, perchè non ci è facile assaggiarlo.

⁂

Il Negus ha parlato sere fa alla Radio di Addis Abeba. Egli aveva chiesto al Governo francese di trasmettere in «relais» il suo discorso, ma il Governo francese gli ha risposto picche. Tuttavia, il cosiddetto re dei re ha parlato ugualmente. Dicono, in francese. Il discorso è stato tuttavia registrato su disco e stenografato nello studio della stazione di ascolto parigina. Ma quando si è trattato di interpretarlo, è stato un affar serio: la parlata del Negus era incomprensibile. Alcune parole erano state pronunziate più volte di seguito prima di trovare una relativa approssimazione col significato che volevano avere.

⁂

Il maestro Tullio Serafin è stato a Parigi per concretare le rappresentazioni del «*Pelleas e Melisande*» di Debussy. E' stato stabilito che la compagnia dell'Opéra-Comique verrà a Roma, al Teatro Reale dell'Opera e nei giorni 6, 8 e 11 aprile vi rappresenterà il capolavoro del grande maestro francese. In cambio l'Opéra-Comique, di ritorno a Parigi, rappresenterà il «*Cirano di Bergerac*», la nuova opera del maestro Franco Alfano, la cui prima è riservata, come è noto, al Teatro Reale dell'Opera. Cirano avrà ad interprete, tanto a Roma che a Parigi, il tenore francese Luccioli, scelto dal Maestro Serafin.

⁂

Di un curioso equivoco è stato vittima un ascoltatore francese, il quale ha scritto una lettera a un giornale per lamentarsi del fatto che, fra un atto e l'altro della Tetralogia, un attore comico raccontava delle storielle mezzo drammatiche e mezzo spiritose. Si trattava invece dell'annunziatore, il quale, nell'illuminare il pubblico sulla vicenda wagneriana, aveva assunto un tono declamatorio così... esagerato da far credere a quel tale ascoltatore che si trattasse di un intruso in vena di far dell'umorismo.

Delle due l'una: o è troppo intelligente l'annunziatore, che la leggenda dei Nibelunghi si presta alla satira di un umorista di talento, o non lo è affatto l'ascoltatore parigino...

⁂

Della spedizione partita da Mosca per il Pamir fa parte un gruppo di lavoratori dell'Accademia tecnica delle comunicazioni, il quale collocherà sul picco Stalin una stazione radio a onde corte che non pesa più di cinque chilogrammi, e che permetterà alla spedizione stessa di comunicare col mondo.

DOVE RIFIORISCE LA VITA: ARMENTI NELL'AGAME'

LE ARTI

Favretto

Nella bella collezione di Mondadori, «I maestri della pittura italiana dell'Ottocento», che già ha pubblicato i volumi su *Zandomeneghi, Fontanesi, Cremona, Tomà, De Nittis*, esce ora il *Favretto* di Enrico Somarè. (Milano, 56 pagine di testo con numerosi disegni, 72 tavole di cui 4 a colori, L. 40). Libro sicuro, equilibrato, esplicito, come quello di chi, per lo studio della nostra pittura ottocentesca, ha consumato circa vent'anni di ricerche, di osservazioni, di meditate conclusioni. La figura del veneziano è collocata nella sua esatta realtà umana («Se patì dei dolori, delle disillusioni, se nutrì dei rancori, nessuna traccia ne è passata nella sua pittura, che narra, con un diffuso senso d'allegrezza, una breve commedia di affetti familiari, di costumi locali, di amori rusticani»); la sua arte, che conobbe sopravalutazioni eccessive della critica per alcuni pezzi di così detta «pittura pura» e svalutazioni irragionevoli a proposito dei quadri di reminiscenze settecentesche, repertorio goldoniano che rinasceva intorno al 1883, — la sua arte semplice, cordiale, ingenua, tipicamente veneziana anche per questa fedeltà ai modelli forniti e definiti dal Longhi, dal Guardi, dal Canaletto, è considerata non a periodi o a influenze o a maniere, ma nell'interezza di un gusto ch'era espressione genuina d'un temperamento formatosi e cresciuto nel popolo che ama raccontare, ama sentir narrare cose e fatti che abbiano un significato certo («Giacomo Favretto: un lieto narratore di aneddoti ambientati. Ma se in letteratura il così detto genere aneddotico è di poco momento, esso è in pittura altrimenti importante e può raggiungere una forma di rappresentazione indefettibile, poichè la pittura, quando è veramente pura, supera l'aneddoto che narra, rendendolo immutabile allo sguardo»). E' questo gusto del concreto, e del concreto popolaresco visto e colto nel suo ambiente tipico con «la densità compatta, il timbro, l'evidenza della vita stessa» — dice bene il Somarè — che ci dà infatti la miglior misura dell'arte favrettiana. Si potrebbe osservare che il medesimo metro vale anche per il Lega, poniamo, degli *Sposi novelli* o per il Signorini della *Toilette del mattino*. Ma sia per l'uno come per l'altro è impossibile prescindere da quell'intellettualismo tradizionalmente toscano che quando non raggiunge il pieno e perfetto e sereno equilibrio coi valori sensuali della pittura — equilibrio concesso soltanto ai sommi, e nei periodi di eccezionale magistero d'arte — riaffiora se non altro quale intento polemico, come appunto si verificò con vivacissima dialettica durante il movimento «macchiaiuolo». In Favretto invece, pure a quei pittori pressochè contemporaneo, nulla di tutto ciò. La sua semplicità, la sua immediatezza rappresentativa, il suo non calcolato ma istintivo mantenersi immune da qualsiasi velleità teorizzante, lo stesso suo rispetto per l'insegnamento accademico del Querena, del Grigoletti, dal Matteini apprese l'arte del ritratto e da Pompeo Marino Molmenti il disegno «largo e misurato», e persino il sempre presente ricordo della paterna bottega da falegname dove «il bancone, le tavole ed i trucioli sparsi sull'ammattonato, dovevano formare un ambiente lucido e preciso che destava nel futuro artista il senso degli oggetti», giustificano per Favretto, meglio che la denominazione ambigua di «piccolo maestro», il titolo migliore e sufficiente di «grande artigiano» proposto dal Somarè. Dal senso del preciso, connaturato ad ogni attività artigiana, al senso del pratico la distanza è breve; ed anche per ciò la definizione del nostro critico torna opportuna, perchè sarà appunto il senso pratico ad affermarsi in Favretto dopo la teorica accademica, ed a far sì che nella sua pittura, a differenza di quella di quasi tutti gli altri Ottocentisti i quali, chi in un modo chi nell'altro, interpretano il motivo realistico secondo la dialettica artistica romantica, non si scorga «se non l'espressione elementare di una facoltà spontanea di dipingere ispirata da una visione semplicemente obbiettiva, che non poteva essere nè vista nè dipinta altrimenti». Ciò che, arricchito dalle sue altre note qualità, costituisce il tratto dominante della pittura favrettiana.

*** Alla «Seconda Quadriennale di Arte Nazionale» tenutasi quest'anno in Roma ha dedicato un bel volume Francesco Callari, pubblicato come «3° Quaderno d'attualità» della Rassegna «Conquiste» (Roma) nella quale già parecchie di queste pagine comparvero. Negli articoli raccolti e rielaborati in questo libro il Callari passa diligentemente in esame le opere presenti alla Quadriennale soffermandosi in special modo sulle mostre personali. Giudizio ed espressione risentono talora la stesura affrettata, ma il volume è ugualmente notevole come panorama pressochè completo della grande esposizione romana.

*** Nella collana «Itinerari dei musei e monumenti d'Italia» (Roma, Libreria dello Stato) a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale, e della quale già qui [illegible] si parlò, è uscito or ora il volumetto su «La R. Galleria Borghese in Roma» con 80 illustrazioni, L. 4,50, compilato da Aldo De Rinaldis, direttore e riordinatore della medesima ed autore del bel «Roma» della collezione mondadoriana cui si è accennato più sopra. Il De Rinaldis non è soltanto un diligente funzionario delle Antichità e Belle Arti; è un critico acuto, di gusti moderni, di sicura competenza. Questo suo libretto è un'introduzione [illegible] alla comprensione e quindi al godimento dei capolavori della raccolta. Basterebbe la pagina sulla celeberrima «Danae» correggesca a darci la misura della sensibilità critica del De Rinaldis, del quale piace poi anche la spregiudicatezza. Davanti alla famosa «Caccia di Diana» del Domenichino: «Non si potrebbe certo immaginare una più [illegible] congregazione di [illegible] [illegible], che, nella [illegible] [illegible] della loro acerba e non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] per essere [illegible] al comando della pedagogica Diana». [illegible] tutti il coraggio della franchezza per tante e tante opere del passato che si continua ad additare per consacrati, solo perchè «del passato» o solo perchè firmate da grandi nomi. (E peccato che il De Rinaldis non abbia [illegible] a dichiarare che la «Fornarina» di Raffaello e un [illegible] [illegible], [illegible] e [illegible], a paragone [illegible] del Sodoma).

*** A proposito di Raffaello, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Lago del [illegible] [illegible] [illegible]. Nel [illegible] [illegible], Umberto Gnoli [illegible] [illegible] [illegible] e una pura [illegible] [illegible] tanto vale qui [illegible] [illegible] [illegible].

mar. ber.

GLI SPORT

IL GIRO DELLE QUATTRO PROVINCIE

Martano primo ad Arsoli e in classifica

L'atleta di Giaveno, in gran forma, attacca Bini, appiedato tre volte nella ecatombe di gomme, e piega per ultimo in salita il coraggioso Benente che finisce secondo

Arsoli, 26 notte.

Le gomme hanno sostenuto nella seconda tappa del Giro delle quattro provincie un ruolo di primaria importanza, chè i concorrenti, oltre a dover sopportare il freddo e la pioggia insistente, sono stati avviati su strade di secondaria importanza, che in questa stagione vengono appunto inghiaiate. Ma se le forature sono state la causa determinante di molti ritiri e di molti ritardi, se la prima che ha colpito il «leader» della classifica, Aldo Bini, è stata l'esca che ha acceso la battaglia, nulla poteva annullare la portata della prova compiuta da Giuseppe Martano, del trionfo conquistato dall'atleta di Giaveno in una giornata invernale e su un percorso che, a parte le condizioni delle strade, è apparso massacrante per la successione ininterrotta di salite.

Alla maniera forte

Partito da Tagliacozzo col fermo proposito di dare battaglia a Bini, che ieri gli aveva resistito sulla salita di Monte Bove e che lo aveva battuto in volata, Martano non ha esitato ad attaccare a fondo Bini a soli cinquanta chilometri dalla partenza, quando ancora la parte più difficile era da compiere. E uno ad uno ha seminato compagni e avversari ed è giunto alla metà solo, con un vantaggio che gli permetterà domani di vincere definitivamente il Giro. La fortuna gli è stata amica — come ha salvaguardato da incidenti il giovane Benente, che fino a tre chilometri dal traguardo era stato in compagnia del grigio-rosso — ma Martano non avrebbe vinto oggi la sua prima corsa professionistica in Italia se non fosse apparso un autentico colosso.

La non troppo intensa attività svolta nei precedenti mesi gli ha permesso di raggiungere nel finale dell'attuale stagione una forma smagliante, che, al servizio di innegabili doti di classe e di una tenacia e di un coraggio impareggiabili, gli ha consentito l'odierna luminosa affermazione.

Abbiamo lasciato Tagliacozzo alle 9,42 con 39 corridori, chè Altemburger non ha voluto ripartire e nel primo tratto, salvo numerose forature (tra le vittime più illustri citiamo Nello Taddei e Baldi, messi a terra entrambi tre volte), non vi è stato nulla di notevole. A Balzorano, a 50 chilometri dal «via», anche Bini è appiedato e, se Giacobbe e Bergamaschi lo aspettano, Martano balza al comando e, coadiuvato dai suoi, impone un ritmo velocissimo alla contesa. Il gruppo perde parecchi dei suoi componenti: parte perchè non reggono all'andatura, parte perchè colpiti da incidenti. Vediamo, infatti, portarsi ai lati della strada per sostituire tubolari afflosciati prima Cecchi, che più tardi spezzerà anche la catena, poi Romanatti che forerà altre tre gomme; quindi Del Cangia, Cipriani e Girardengo. A Sora (Km. 81, ore 11.34) in testa, capeggiati da Martano, Armando e Varetto, non sono rimasti che 15 concorrenti, ridotti a 10 a Isola Liri (vale a dire 6 chilometri dopo) dove Martano e gli altri che sono con lui precedono Bini di 1'30". Il pratese non ha potuto usufruire per troppo tempo dell'aiuto di Giacobbe e Bergamaschi, anch'essi vittime di forature.

L'inseguimento di Bini

L'inseguimento di Bini è magnifico e, prima di affrontare la salita di Torrice, egli è a ridosso dei primi; ma è messo a terra nuovamente, e la stessa disavventura capita a Varetto e a Sabatini che erano con i leaders.

Al traguardo a premio di Torrice (km. 82,3, ore 12.23) Martano è primo, seguito da Gambacurta, Marini, Giandonato, Introzzi, Benente, Armando, Luchetti e Egli. Quest'ultimo in discesa forerà, ma, ad assottigliare ancora il gruppo, ci penserà Martano, mirabile di combattività, sulla salita di Frosinone. Il piemontese parte a fondo e dalla città passa con 50 metri di vantaggio su Benente, Introzzi, Marini e Armando, che sono stati gli ultimi a cedere e che lo riprenderanno per la discesa.

Quando si affronta l'ultima, lunga e dura salita, che per Alatri e Guarcino condurrà ai Piani di Arcinazzo, le posizioni sono le seguenti: Martano, Armando, Marini, Benente e Introzzi (anche i due «garibaldini» coadiuvano Martano e Armando nel fare l'andatura) precedono di 10" Luchetti, di 1'45" Gambacurta, di 2' e 10" Giandonato, di 3'20" Cipriani e Del Cangia, che hanno superato Bini, colpito dalla terza foratura e che si trova ora a 4'30" dai leaders e insegue insieme a Cinelli.

Torniamo sui primi in tempo per assistere al cambio di una gomma da parte del bravo Armando, alla resa del sardo Marini, che sin qui si era comportato magnificamente e a quella successiva di Introzzi, che ne ha già abbastanza, sicchè Martano e Benente procedono soli con poderosità e sicurezza verso l'ancora lontana meta.

A Guarcino (Km. 122,6, ore 13,27) i due precedono di 1'57" Introzzi. Tra gli altri inseguitori le posizioni sono in parte cambiate, ma il distacco si è per tutti accentuato. Infatti, Cipriani e Del Cangia sono a 4'30", Marini a 7'40", Bini a 10'10", Luchetti a 11'45", Armando a 12'. Più staccati ancora sono Egli, Girardengo che è decisissimo a portare a termine la corsa, anche se non ha più l'aiuto di Giacobbe, nuovamente vittima delle gomme, mentre Scorticati, Romanatti, Baldi, Bergamaschi, tutti rimasti senza tubolari, sono stati costretti ad abbandonare.

Benente perde contatto

La gara è ormai nettamente decisa e i primi due non faranno che aumentare il loro vantaggio, mentre nella seconda parte della salita Introzzi viene ripreso da Cipriani e Del Cangia, e Bini supera Marini, dal quale verrà ripreso in seguito unitamente a Cecchi, che ha rimontato parecchie posizioni. Alla fine della discesa, a Subiaco, Martano e Benente hanno portato il vantaggio sui tre immediati inseguitori a sei minuti, mentre gli altri sono ormai a un quarto d'ora. Per raggiungere Arsoli c'è una nuova salita da superare ed è all'inizio di questa che Martano scatta e pianta Benente, stanco e affamato. In meno di tre chilometri Martano prenderà al giovane valoroso avversario oltre quattro minuti.

Se la corsa di Martano merita la più incondizionata ammirazione anche quella di Benente, che gli ha saputo resistere sin quasi alla fine, e che ha confermato migliorandola, la bella prova di ieri, va definita superba, tenuto conto anche della giovanissima età del «garibaldino». Cipriani e Del Cangia si sono pure battuti da forti e, senza gli incidenti, sarebbero arrivati molto prima.

Bini è stato molto sfortunato, ma ha avuto anche netti periodi di crisi, l'ultimo dei quali provocato dalla fame. Coraggiose le prove dei giovani Marini e Sabatini e ammirevole quella di Girardengo, il quale ha voluto arrivare ad Arsoli perchè ha una speranza, quella di vincere domani all'Appio. Tutti gli arrivati sono per altro meritevoli di elogio: c'è voluto del coraggio per portare a termine una gara simile. Domani all'inizio si tornerà sui Piani di Arcinazzo: ma in seguito la tappa sarà facile e la classifica generale non dovrebbe subire varianti. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Martano Giuseppe*, che impiega ore 5.21'48" a compiere i 170 chilometri alla media di chilometri 31,549; 2. Benente Michele, in 5.25'30"; 3. Del Cangia, in 5.30'11"; 4. Cipriani, a due macchine; 5. Introzzi, 5.30'38"; 6. Bini, 5.43'26"; 7. Cecchi, id.; 8. Marini, id.; 9. Sabatini, 5.43'38"; 10. Peraschini, 5.40'56"; 11. Cinelli; 12. Ceccarini; 13. Luchetti; 14. Giandonato; 15. Gambacurta; 16. Egli; 17. Girardengo; 18. Roverai; 19. Guarducci; 20. Ceccacci; 21. Valson; 22. Armando.

Classifica generale: 1. *Martano*, in ore 8.21'26"; 2. Benente, 8.25'34"; 3. Cipriani, 8.30'14"; 4. Del Cangia, 8.33'9"; 5. Introzzi, 8.33'18"; 6. Bini, 8.43,4"; 7. Marini, 8.44'54"; Cecchi, 8.45'14"; 9. Sabatini, 8.45'19"; 10. Cinelli, 8.49'7.

Nazionali d'Italia e di Cecoslovacchia

Impegnate nelle partite di Praga e di Sampierdarena

Praga, 26 notte.

Il vagone-letto che ha trasportato la squadra nazionale italiana ha attraversato una cortina sola di pioggia e di nebbia densa per trasferire la comitiva da Udine a Praga. Pioggia e umidità sono diventate, ormai, una consuetudine, quasi una condizione indispensabile per i viaggi degli «azzurri». Se ne farebbe volentieri a meno, ma, se non ci fossero, parrebbe che mancasse qualche cosa di essenziale.

A Praga arrivo mattutino. Poco dopo le 6. Qui non pioggia, ma un freddo sensibilissimo. Dall'albergo nessuno esce al mattino. Calma su tutto il fronte. Anche il pomeriggio fu poco movimentato. Alle ore 15 i giocatori si recarono a prendere visione del nuovo campo; fecero, al ritorno, un piccolo giro in autobus per la città che del resto quasi tutti già conoscono bene e, poi, rientrarono all'albergo, di dove più non uscirono se non dopo cena per una passeggiatina di dieci minuti.

Anche il programma per la mattinata di domani è stato ridotto ai minimi termini. La squadra, con alla testa i dirigenti, si recherà a deporre corone di fiori al monumento al Milite Ignoto. E sarà tutto. La squadra è venuta per giuocare e non pensa ad altro. I dirigenti boemi, con alla testa il prof. Pelikan, a cui il generale Vaccaro ha presentato oggi le insegne di Cavaliere ufficiale della Corona d'Italia, sono pieni di cortesie per i componenti la comitiva nostra. La formazione della squadra cecoslovacca, annunziata ufficiosamente in due o tre edizioni differenti, dovrebbe effettivamente essere la seguente: Planicka (Slavia), Burger (Sparta), Ctiroky (id.); Kostalek (id.), Boucek (id.), Srbek (id.), Horak (Viktoria Pilsen), Svoboda (Slavia), Sobotka (id.), Nejedly (Sparta), Puc (Slavia). Squadra che comprende quanto di meglio la Cecoslovacchia possa mettere in campo al giorno d'oggi, malgrado le critiche incontrate dall'inquadratura della linea di attacco.

Il campo in cui si svolgerà l'incontro è nuovo di zecca. Appartiene allo Stato. Può contenere più di 60 mila persone ed è situato sul colle, oltre il fiume, sul punto più alto della città. Terreno erboso, soffice, regolare, ottimo sotto tutti gli aspetti. Dimensioni: metri 107 per 71. Sicchè occorre tirar fuori la lingua, quindi.

Il terreno di giuoco è recinto per i tre quarti da una rete metallica sul tipo solito in Italia. La rete non è stata finora apposta davanti alle tribune dove si ritiene, e occorre lasciare la responsabilità di tale opinione a coloro che l'hanno, che prenda posto la gente più calma. Quella di domani sarà, per il campo, la giornata dell'inaugurazione ufficiale, non essendosi finora giuocato su di esso che la partita finale della Coppa Europa Sparta-Ferencvaros, senza cerimonia inaugurale.

Qualcuno parla ancora, qui, di vincita di campionato del mondo, in tutti una gran voglia di battere l'Italia e una visione delle cose con cui i nostri ragazzi non sono completamente d'accordo. Ciò, malgrado le difficoltà del momento, difficoltà aggravate, dopo l'arrivo a Praga, da una serie di raffreddori, di cui l'attacco di febbre che stroncò Schiavio a Udine e la cui mancata partenza addolorò vivamente tutti, non fu che un segno precursore. Alle prese decise col raffreddore è ora Cattaneo, mentre un po' tutti hanno la sensazione di malessere proveniente dal freddo e dalla umidità. Il morale però è alto, come in ogni altra occasione. Esso non mancherà di dire, malgrado tutto, la sua parola sul campo.

Vittorio Pozzo

Gli «azzurri» a Praga

Praga, 26 notte.

Fino a questa sera non è stata comunicata la precisa formazione che domani assumerà la nostra squadra; ma, secondo le nostre ultime informazioni, possiamo dirvi che quasi certamente sarà così composta: Ceresoli; Monzeglio, Allemandi; Pitto, Faccio, Corsi; Cattaneo, Meazza, Piola, De Maria, Colaussi.

Nulla di variato v'è nella formazione già precisatavi della squadra ceca.

L'attesa del pubblico si è fatta più che mai viva e si sa già che l'intero stadio, col favore del tempo che si è rimesso al bello, sarà completamente venduto. Le scommesse presso lo speciale totalizzatore che qui funziona hanno una forte prevalenza per una vittoria ceca ma con piccolissimo scarto; non mancano, però, coloro che si azzardano di scommettere per l'incontro nullo.

I nostri avversari

Praga, 26 notte.

Eliminato ormai alcun dubbio sulla formazione della nazionale ceca che si prepara ad incontrare gli azzurri, ed assicurato anche l'intervento di Svoboda, possiamo dare uno sguardo panoramico all'insieme del forte blocco che ci sarà opposto ed al valore dei singoli giocatori.

Per la difesa i cechi non hanno voluto cambiamenti; essa è quella che da anni ormai sostiene, si può dire, l'onore del calcio boemo. In essa troviamo Planicka, forse un po' più lento, ma sempre pronto ed impareggiabilmente sereno. I due terzini, Burger e Ctyroky, formano, insieme a Planicka, un trio formidabile che si è affinato ed amalgamato in una lunga serie di competizioni. In quanto alla mediana, composta da Kostalek, Boucek e Srbek, basti osservare che essa, insieme ai due terzini, è stata presa tale e quale dallo Sparta e che, quindi, non c'è da temere mancanza di affiatamento.

Le opinioni sono del tutto discordi sulla linea d'attacco. Si versano fiumi d'inchiostro e negli ambienti sportivi i pareri sono i più disparati. Tutto verte su Svoboda, prima escluso e poi riammesso nella formazione. Vi è del malcontento, ora che la presenza di Svoboda è certa perchè si troveranno sulla stessa linea Svoboda e Nejedly il cui giuoco è del tutto differente e perciò si dubita che Sobotka, fra queste due mezz'ale, possa trovare il ritmo giusto che gli permetta di sfoggiare in pieno le sue possibilità di centro attacco. Il fatto si è però, che, al momento, nulla si poteva trovare di meglio nelle squadre ceche e che la progettata sostituzione di Svoboda con Culik aveva sollevato un coro di indignazione.

Molto ansiosi sono anche i critici sul contegno di Horak che, se nella propria squadra ha dato grandi soddisfazioni al suo pubblico, è dubbio possa rispondere all'attesa in un incontro internazionale.

Gli uomini son tutti buoni, si dice, ma dov'è la fusione della linea? Dov'è, soprattutto, l'uomo che emerga? Son queste le domande che si fanno al Commissario tecnico e le risposte convergono su di un sol nome: manca Braine, il quale, però, non può giocare in nazionale. E seguono i consigli che si riassumono più che altro nello stare piuttosto in difesa, visto che dell'attacco non ci si può fidare con sicurezza.

Ma in quanto alle probabilità della squadra azzurra nessuno vuol ammettere che sul difficilissimo terreno praghese (ci mettono anche il punto d'onore perchè la partita di domenica dovrà segnare l'inaugurazione ufficiale del nuovo Stadio Masaryk e non si vuol cominciare con una sconfitta) gli «azzurri» possano avere un successo.

I cechi a Genova

Genova, 26 notte.

La rappresentativa cecoslovacca dei «cadetti», che incontrerà domani a Cornigliano la formazione degli «azzurri», è giunta nel pomeriggio di oggi alla stazione Principe col diretto delle 14,37. Ad attendere i graditi ospiti erano il cav. Sanguineti per la F.I.G.C., numerosi sportivi e il segretario del Consolato cecoslovacco a Genova signor Alessio Janski. Insieme ai boemi sono pure giunti l'ing. Barassi segretario della F.I.G.C. e Castello, reduce dall'allenamento di Udine.

Per l'incontro di domani la formazione dei boemi sarà la seguente: Burket; Mares, Daucik; Wodicka, Wateata, Krcil; Toman, Gulik, Pensa, Kopecky, Rulc. Riserve saranno: Patzl (portiere), Nedr (terzino), Pospihal (mediano) e Hajek (attaccante). La comitiva boema ha compiuto nel pomeriggio un rapido giro per la città. L'arbitro, lo svizzero Wuthrich, è giunto oggi alle 17,56 alla stazione Principe.

La squadra italiana è stata ricevuta alle 18 alla Casa del Fascio dal Segretario Federale dott. Molfino, il quale ha rivolto agli «azzurri» parole di incitamento e di augurio. Prima di essere ricevuti dal Federale, i nazionali hanno reso omaggio alla Cappella votiva dei Caduti Fascisti.

E' confermato che i cadetti «azzurri» giocheranno nella seguente formazione: Bacigalupo; Agosteo, Monza; Varglien I, Castello, Spanghero; Mian, Sansone, Borel II, Rocco, Silano.

Intensa attività ippica

A Milano

Andrea del Castagno (51 Grilli) della Scuderia Gioia, *Nicophana* (51 Laumann) e *Breghuel* (51 Romero) di Tesio-Incisa, *Comerio* (51 Camici) di de Montel, *Solimano* (49 Celli) di Razza del Soldo, *Pampino* (55 Gubellini) di Scuderia Sangone sono i partenti del Premio Sempione (L. 75.000, m. 2400) che si disputa oggi a San Siro.

Sulla carta la corsa appare assai aperta sebbene una certa preferenza la si debba accordare alla scuderia Tesio-Incisa che ha in corsa due buoni cavalli. Ma *Nicophana* dopo il brillante secondo posto di Deauville ha vinto due buone corse di serie e finiva terza nel Jockey Club dietro a Pilade ed a Camerio, e l'imbattuto *Breghuel*, a voler essere sinceri, ha battuto finora assai poco, tenuto anche conto che Gallio e Pilade perdevano la partenza nel Premio Boschetti.

Andrea del Castagno ha vinto due corse a Merano battendo tra gli altri Trully e Partenio apparsi fuori forma, mentre pochi giorni prima sulla stessa pista era largamente battuto da Trully stessa e da Mila.

Comerio sulla carta appare chiuso da Breghuel ed a queste condizioni di peso dalla stessa Nicophana.

Solimano è stato appositamente preparato e risparmiato per questa corsa dove si trova in ottime condizioni di peso; se si vuol guardare alle sue ultime vittorie bisogna notarne la grande facilità piuttosto che i battuti.

Pampino, il vecchio *atout* della scuderia torinese Sangone, è un veterano di questa prova che tenta per la terza volta, dopo esser giunto secondo nel '33 e nel '34. Il cavallo di solito va molto forte in autunno; non dubitiamo che sia così anche quest'anno sebbene non abbia finora molto brillato.

Dovendo concludere non si può non indicare, come già abbiamo accennato, come vincente la scuderia Tesio-Incisa, ma ogni appassionato, data la forma pubblica dei concorrenti, può prevedere ed appoggiare con certa fondatezza un ordine d'arrivo assai diverso. Noi vediamo per parte nostra il seguente: *Solimano, Pampino* e *Breghuel*.

A Merano

La più ricca prova italiana per militari in uniforme, il *Premio Vittorio Veneto* (int. steeple-chase, L. 50.000, m. 5000) si disputa oggi a Merano. Il campo dei partenti sembra dover essere composto da *Lionetto* (74½, cap. Corvino), *Violante* (73, ten. Campello), *Whist* (71, C. M. Visconti), *Senso fauto* (68, sott. Frassetto), *Monopol* (70, ten. V. Jeney), *La Torretta* (70, ten. Argenton), *Boston* (73, ten. Frey).

Sulle corse fatte a Merano stessa sulla carta si impone *Lionetto* che chiude nettamente tutti gli avversari d'oggi ad eccezione di *Monopol*, che ha solo corso nel premio del milione terminando alla retroguardia e che nell'attuale compagnia potrebbe anche dare una sorpresa.

Whist, che ha la nostra migliore monta, ci sembra il più pericoloso avversario di Lionetto, e nonostante il responso della carta non ci stupirebbe una sua vittoria.

Le altre riunioni

L'attività ippica si completa con due riunioni di corse al trotto, oggi e domani, all'Ippodromo di Arcoveggio a Bologna; con le odierne riunioni di corse al galoppo alle Capannelle a Roma, dove si corre il Premio Tevere (L. 30 mila) riservato ai due anni, e di trotto all'Ippodromo di Agnano, dove gli sportivi napoletani vedranno correre sul Premio del Littorio, *Muscletone*, il cavallo razzo, e con l'adunata di lunedì a San Siro per il Premio Prato, che radunerà dei buoni specialisti in siepi.

Due centurie di iscritti alla 1.a Coppa Galvani

Alla manifestazione odierna, organizzata dal G. S. Venchi Unica, che corrisponde alla 3.a giornata della I Coppa Galvani, figurano iscritti duecento atleti in rappresentanza di tutte le Società torinesi oltre a quelle delle altre regioni come Pro Patria di Milano, G. R. Oberdan di Milano, Polisportiva Giordana di Genova e U. S. Stradellina di Stradella.

Intanto si preannuncia il nuovo confronto Guf-Torino e G. S. Venchi Unica per il primato, così come serrata sarà la lotta non tanto per il 3.o posto detenuto saldamente dalla I Legione della Milizia ferroviaria quanto per il 4.o dove sono tuttora in lizza R. S. Ginnastica, G. R. Oberdan e Dop. Michelin. Nei Fasci giovanili lo Scaraglio ed il Buzzani sono favoriti per il 1.o e 2.o posto. Le gare, che avranno inizio alle ore 14.30, sono le seguenti: mt. 400; 1500; 10.000; 200 hs; salto in lungo; tiro del giavellotto; lancio del martello e staffetta 100 x 4.

La riunione della R. F. G.

Roma, 26 notte.

La Reale Federazione ginnastica d'Italia comunica: Il Comitato centrale e la Commissione tecnica federale si riunirà a Roma il 30 ottobre corrente presso lo Studio del Partito alle ore 10. Saranno trattati i seguenti argomenti: 1) Relazione del presidente federale; 2) bilancio; 3) concorrenza estera; 4) preparazione olimpionica, allenamento collegiale, incontri internazionali; 5) calendario sportivo, assegnazione dei campionati nazionali e della finalissima della coppa Morgagni, concorso femminile di Milano, concorso interzona di Forlì; 6) accordi con le organizzazioni del Regime (Fasci Giovanili di Combattimento, Guf, Opera Nazionale Dopolavoro); 7) varie.

Previa approvazione del Capo in data 21 ottobre-XIII il fascista Cesare Feloy, presidente della Società comense 1872 di ginnastica e scherma è nominato membro del Comitato centrale federale.

La Coppa XXVIII Ottobre

Domani, lunedì, alle ore 13, al Motovelodromo di Torino, avrà luogo la partenza dei partecipanti alla seconda gara ciclistica indetta dal Gruppo Culturale e Sportivo dell'Unione Fascista dei lavoratori dell'industria, denominata Coppa XXVIII Ottobre.

— **Alla Palestra Sca** [illegible] saranno riprese lunedì prossimo, alle ore 21, le partite di tamburello.

Nel Salone de «La Stampa»

Il sen. Forges Davanzati parlerà il 3 novembre

Come abbiamo annunziato domenica 3 novembre, alle ore 17.30 il sen. Roberto Forges-Davanzati, inaugura nel Salone de La Stampa il ciclo annuale delle nostre manifestazioni con una conferenza sull'attuale momento politico. Ad ascoltare la forte e incisiva parola dell'illustre scrittore e politico interverrà certo il miglior pubblico della nostra città; il sen. Forges-Davanzati risponderà alla fine alle domande che gli intervenuti vorranno rivolgergli per chiarire un dubbio o illuminare una situazione.

Le nostre manifestazioni si seguiranno poi con ritmo normale. Il giorno 8 il maestro Sinigaglia inaugurerà la stagione dei concerti con una audizione delle sue celebri canzoni piemontesi; il 16 Gino Rocca, di ritorno dalla Russia dove si era recato appositamente per studiare il problema del teatro parlerà sul tema: Teatro russo e teatro italiano; il 23 il Quartetto de La Stampa, questa nostra istituzione che si è affermata grande fra i migliori complessi del genere, darà il suo primo concerto con un quartetto di Beethoven e il modernissimo «quartetto n. 2» di Labroca, un giovane musicista già assurto ai primi posti; il 30 novembre Diego Angeli, l'illustre scrittore, conservatore del Museo napoleonico di Roma, dirà dei Bonaparte in Italia. Nel mese di dicembre, il 7, un grande avvenimento d'arte avrà luogo nel nostro Salone: il maestro Ottorino Respighi assisterà e parteciperà a un pomeriggio respighiano, in cui il nostro quartetto, una piccola orchestra d'archi, il prof. Rovere e la cantante Della Torre eseguiranno musiche dell'illustre compositore. Il maestro Respighi accompagnerà al piano il violinista prof. Rovere e la signora Della Torre. Il 14 dicembre rivedremo il sen. Innocenzo Cappa, il delizioso oratore che rinnoverà l'interesse e il successo degli anni scorsi. Il 21, il nostro Quartetto riprenderà il «quartetto» di Franco Alfano che chiuse magnificamente la stagione concertistica dell'anno scorso. Il 28 dicembre, spettacolo per i bambini: una sorpresa, e il 29, concerto natalizio con armonie e canto.

E per oggi... basta.

Come abbiamo detto il nostro Salone è stato ingrandito in modo da permettere una maggiore disponibilità di posti per i nostri abbonati.

⁂

I biglietti messi a disposizione dei nostri abbonati possono essere ritirati giovedì 30 ottobre, dalle 14 alle 19, agli sportelli dei nostri uffici in via Roma.

Teatri e Concerti

L'inizio dell'anno comico al Teatro Carignano

L'anno comico 1935-1936-XIV si inaugura solennemente in questi giorni: domani sera al Teatro Carignano, dopodomani a Roma e Milano. A queste tre città è stato affidato il compito di iniziare ufficialmente una ripresa teatrale, che, per intensità e nobiltà di intenzioni e realizzazioni, riaccenda profonda, tenace curiosità e alte speranze intorno all'arte della scena. Si tratta di consolidare il teatro italiano su salde basi, così nello spirito dei creatori e collaboratori dello spettacolo, come nello spirito della folla. L'avvenimento attuale, questo elevare la scenica rappresentazione a nuova e pensosa importanza e dignità, testimonia l'interessamento animoso e fecondo, che il Regime porta alla vita teatrale della Nazione, e la sua volontà di suscitare anche in questo campo, a mezzo di una profonda organizzazione, dell'Ispettorato del Teatro, di istituti vari, e provvidenze e iniziative, di suscitare soprattutto con l'energico impulso morale, quell'atmosfera che è favorevole alle belle opere, ai durevoli successi, all'autentica partecipazione della folla, al loro entusiasmo per le sorti dello spettacolo.

Intanto per la rappresentazione torinese di domani sera, è stato scelto un dramma del nostro maggior poeta vivente. La scelta del dannunziano *Più che l'amore* è quasi una promessa; significa che si vuol riportare il teatro alla sua vera ragione, alla sua essenza imperitura: si vuol riportare il teatro alla poesia. Il teatro, infatti, per essere veramente vivo, deve dire al pubblico qualcosa di profondo, qualcosa che risponda ai bisogni morali, alle ansietà, ai sentimenti di tutti. Il pubblico italiano, che ha nel sangue un'antichissima civiltà letteraria, non può accontentarsi degli abili e labili giochi scenici, delle magiche e spesso stravaganti e vane coreografie: il pubblico italiano cerca sulla scena drammi autentici, autentiche commedie, umanità, trasfigurazione poetica. Rilevato a questa sua qualità, il teatro italiano, nelle realizzazioni di scrittori, registi, attori, mossi da intimo fervore, da sicura fede, sarà un'altra volta popolare, più popolare, e cioè più vivo nella coscienza di tutti, che mai. E' ciò che il teatro deve ai nostri tempi, è ciò che l'attenzione e le cure del Regime, e la buona volontà di tutti, otterranno. Il *Più che l'amore* fu rappresentato per la prima volta al «Costanzi» circa trent'anni fa, nel 1906; e, come si sa, scatenò una bufera di dissensi e polemiche: si diede battaglia sull'interpretazione moralistica del poema; e ai critici e alla folla il Poeta rispose, in un'edizione in volume dell'opera, con uno scritto intitolato: «Dell'ultima terra lontana e della pietra bianca di Pallade», prosa armoniosissima e acerba, che vuol darci l'interpretazione vera di quella tragedia moderna. Il Poeta dice, tra l'altro, che il giorno della sua tragedia è «giorno d'invenzione eroica. Qui ciascun personaggio, sotto l'urto dei fati, incenta la sua virtù; che diviene la sua difesa, la sua necessità e la sua bellezza».

Di questa invenzione eroica, di questa bellezza sarà interprete, domani sera, un nostro illustre attore: Ruggero Ruggeri. Egli darà a Corrado Brando la finezza profonda e fantastica della sua psicologia, la voluta durezza, l'accento fatale, delle parole che incidono, e creano il mito. E la sua Compagnia, di cui è prima attrice Andreina Pagnani, collaborerà alla riuscita dello spettacolo con la più fervida dedizione. Della Compagnia fanno anche parte Isabella Riva, Fanny Marchiò, Piero Carnabuci e Giovanni Cimara. Prima dello spettacolo parlerà Silvio d'Amico, e, alla fine del dramma, Ruggeri dirà alcune liriche.

La Compagnia Ruggeri promette, per il corso della sua stagione, tre novità: *L'arcidiavolo* di Gherardo Gherardi, *Il nuovo Testamento* di Sacha Guitry, e *C'era una volta un prigioniero* di Jean Anouilh.

Per comodità del pubblico che ha in precedenza acquistato i biglietti di palco e di poltrona alla Agenzia di piazza Castello, l'Impresa del teatro ha fatto aprire un ingresso in via Roma, che immette direttamente ai posti segnati.

ALL'ALFIERI ieri sera si è avuta la seconda rappresentazione di «Cavalleria rusticana» e di «Pagliacci» con gli stessi interpreti della prima. La soprano Lisi De Macchi, ch'era Santuzza, ha interpretato la non facile parte con impegno, riuscendo a dare un'altra felice prova della sua bravura, già riconosciutale in «Andrea Chénier». Ella è stata calorosamente applaudita, e con lei hanno riscosso applausi anche gli altri interpreti. Uguale successo ha riportato il giovane baritono Giovanni [illegible] nella parte di Tonio dei «Pagliacci». Il pubblico ha reclamato e ottenuto dall'intelligente cantante la replica del popolare «prologo». Pure i suoi compagni furono festeggiati. Il maestro Maglietti, che ha diretto le opere con lodevole cura, è stato, con gli interpreti, più volte evocato alla ribalta. Oggi, in mattinata, si replica «Bohème» di Puccini, e, in serata, nuovamente «Cavalleria» e «Pagliacci». Domani, invece, si avranno, in mattinata, queste due opere, e in serata, «Bohème».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8,10: «Il mercato a minuto» — 9,20: Lezione di francese — 9,40: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11-12: Messa cantata — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Dischi — 12,45: Com. dei [illegible] — 13,10: [illegible] — 13,40: «I racconti di Nonna Speranza» — 14-14,15: Dischi — 15: Trasm. da Praga: incontro di calcio Italia-Cecoslovacchia - Nell'intervallo, notizie sportive — 16,45: [illegible] — 17,45: [illegible] — 18,15: [illegible] — 19,30: Com. del Dopolavoro - Dischi — 20: Notizie sportive - Dischi — 20,40: Gino Rocca: «Il Festival di Mosca» — 20,55: «Il matrimonio segreto», opera in 2 atti di D. Cimarosa diretta dal M.o Tullio Serafin - Negli intervalli: C. Zavattini: «Come si fa un soggetto cinematografico» - Colonnello F. [illegible]: «Il primo salone aeronautico internazionale» - Dopo l'opera: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,30: Concerto strumentale e vocale - Nell'intervallo: notiziario cinematografico — 22: «Il barile», commedia in un atto di T. Di [illegible] — 22,30: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: serata variata — **Vienna**: 20,10: «L'organo di Pentecoste», commedia popolare di Karl List — **Bruxelles I**: 21: concerto sinf. — **Praga**: 20: «La mia patria», poema sinf. di Smetana — **Bordeaux-Lafayette**: 21,30: «La donna fatale», commedia in 3 atti di Mirabeau — **Radio Parigi**: 21,45: «La buona speranza», comm. in 4 atti di Heijermans — **Amburgo**: 22: composizioni di Paul Graener dirette dall'autore — **Francoforte**: musica di Wagner e Liszt — **Lipsia**: 20,10: conc. orch. — **Droitwich**: 20,5: conc. di violino e piano — **Lussemburgo**: 22: musica di dischi — **Hilversum**: 20,50: musica popolare e brillante — **Stoccolma**: 20: «La sposa venduta», opera di Smetana — **Budapest I**: 23,30: concerto variato.

FOTOGRAFIA

Per il prodotto nazionale

Lo sviluppo della fotografia dilettantistica ha aumentato di molto in questi ultimi anni il consumo del materiale sensibile con notevole vantaggio di non poche nazioni straniere, le quali hanno invaso i nostri mercati coi loro migliori prodotti allo scopo di potersi assicurare un successo incontrastato. Fortunatamente alcune tra le nostre più importanti case non si sono scoraggiate di fronte all'assalto straniero sferrato con estrema violenza ed hanno seriamente lavorato per portare la loro produzione almeno all'altezza di quella straniera.

Nel campo del materiale sensibile — la cui cifra di affari costituisce la massima parte dell'importazione — i progressi realizzati oggi si possono dire veramente notevoli e tali da lasciar credere che il giorno della rivincita non sia molto distante. Alcune Case nostrane, nelle loro continue e febbrili ricerche per il miglioramento della produzione, hanno fatto veri miracoli ed hanno presentato ai consumatori materiale ottimo.

L'abitudine del dilettante di preferire il materiale straniero a quello nostrano dovrà scomparire. Non solo perchè è dovere di ogni italiano di preferire la merce nazionale, ma perchè realmente essa, oggi, non ha nulla da invidiare a quella straniera. Perchè il dilettante sia convinto di quanto noi affermiamo è necessario che egli provi i prodotti nazionali che i lodevoli sforzi dei nostri industriali vanno migliorando di giorno in giorno. E perchè il dilettante possa compiere il suo dovere è indispensabile la più stretta collaborazione del rivenditore che deve far opera di convinzione incanalando tutta la sua clientela verso il prodotto nazionale.

D'altro canto laddove il prodotto nazionale non è ancora all'altezza di quello straniero o manca del tutto è necessario ridurre il consumo all'indispensabile, economizzare ad ogni costo per non gravare inutilmente sulla bilancia commerciale. Quello che si chiede oggi all'appassionato di fotografia è un atto di solidarietà nazionale; un atto che in regime fascista deve essere sentito come una consegna.

V. Z.

La Regina alla chiusura dei Congressi di medicina

La chirurgia del pericardio

Bologna, 26 notte.

S. M. la Regina si è degnata di intervenire oggi all'ultima seduta del Congresso di Medicina, assistendo ad una relazione del prof. Panegrossi sulla «cura bulgara» dei malati di Parkinson postencefalitico, terapia alla cui applicazione in tutta Italia l'Augusta Sovrana pietosamente si interessò, essendo risultata oggidì la cura più efficace, come è stato ampiamente rilevato sulle nostre colonne.

Prima della chiusura dei lavori sono state svolte ancora alcune comunicazioni inerenti il tema della relazione di ieri dei professori Lusiado e Torraca sulle «pericarditi croniche».

Il pericardio è quella specie di sacco (tunica sierosa) che riveste il cuore e le radici dei grossi vasi sanguigni che da quello fuoriescono. Tra pericardio e cuore esiste una cavità virtuale, per cui il cuore può muoversi (dilatandosi e restringendosi ritmicamente) a suo agio.

Ma il pericardio si trova in posizione tale da risentire dei processi morbosi delle sierose direttamente o indirettamente contigue (pleure e peritoneo), mentre a sua volta è in grado di trasmettere ad esse le forme patogene che lo abbiano colpito. Attraverso a stati irritativi infiammatori di questo sacco protettivo del cuore si può arrivare alla formazione di aderenze (specie di imbastiture, briglie, cordoni) tra la faccia interna di tale sacco e la parete esterna del cuore stesso, oppure alla costituzione di altre aderenze tra la superficie esterna del pericardio e le formazioni circostanti, quali la parete anteriore o posteriore del setto mediastinico (che divide in due metà, destra e sinistra la cavità toracica), o il diaframma, che è il muscolo piatto che a guisa di pavimento separa l'addome dal torace, o le pleure, i polmoni, la parete toracica. Nel primo caso si hanno le pericarditi adesive intrapericardiche, negli altri quelle extrapericardiche.

Le condizioni anatomiche che si vengono a formare in seguito alle pericarditi adesive costituiscono sovente un ostacolo meccanico al funzionamento del cuore; di lì può nascere l'indicazione per l'intervento chirurgico.

Non sempre l'adesione del sacco pericardico colla superficie del cuore dà luogo a disturbi, ed il cuore può solo sentire un impaccio analogo a quello che la mano subisce quando deve lavorare inguantata; bisogna però che il pericardio non subisca contemporaneamente aderenze con altre formazioni extracardiache e che non si alteri nella sua costituzione, come invece alle volte avviene.

L'ispessimento del pericardio sovente raggiunge un grado considerevole, pervenendo sino a quello di mezzo centimetro e la sua consistenza può anche divenire rigida, cartilaginea, sin quasi a rivestire il cuore di una sorta di corazza.

Le cause che provocano le aderenze e l'ispessimento del pericardio sono molteplici. Una malattia che con una certa frequenza precede la comparsa della pericardite adesiva è il reumatismo articolare acuto.

Il prof. Torraca ha lumeggiato l'evoluzione delle direttive sulle cure operatorie, tra le quali primeggiano la cosidetta toracolisi precardiaca e la decorticazione del cuore. L'indicazione ed il successo degli interventi rimangono subordinati alle condizioni intrinseche del cuore e specialmente allo stato delle sue valvole.

A. V.

Due fratellini cadono in acqua

Uno è salvato e l'altro annega

Verona, 26 notte.

Mentre i fratellini Belloni Luigi, di 8 anni, e Danilo, di 6 anni, si trastullavano sull'argine del torrente Chiampo, il primo cadeva accidentalmente in acqua; il Danilo, che per portare aiuto al fratello era sceso nell'acqua, veniva pure travolto. In aiuto dei due pericolanti si lanciava l'avanguardista Bertoletti, il quale riusciva a trarre in salvo il Danilo, mentre il Luigi annegava miseramente.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Ottobre 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	16,0	11,8	762,0	½ n.	l. mo.
S. Remo	18,2	9,8	767,2	ser.	agit.
Milano	12,5	4,0	747,3	½ n.	—
Venezia	[illegible]	6,3	761,5	ser.	mosso
Trieste	8,4	5,6	761,0	cop.	gross.
Fiume	10,6	7,2	764,0	n.	l. mo.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	13,5	8,1	761,1	cop.	—
Firenze	14,0	7,2	760,0	ser.	—
Ancona	14,0	11,5	759,0	piov.	agit.
Rimini	14,2	8,5	759,4	[illegible]	[illegible]
Roma	17,0	12,0	758,2	½ n.	n.
Napoli	15,8	11,9	758,0	cop.	agit.
Bari	21,4	13,0	755,8	ser.	mosso
Taranto	20,6	11,5	756,7	cop.	agit.
Palermo	20,5	14,2	764,5	piov.	l. mo.
Catania	20,4	15,0	760,7	n.	calmo
Messina	27,0	14,4	756,7	cop.	l. mo.
Cagliari	19,5	16,0	—	[illegible]	mosso
Tripoli	26,0	16,0	760,2	ser.	n.
Bengasi	24,0	20,0	[illegible]	cop.	l. mo.
Rodi	24,0	[illegible]	762,4	½ n.	n.

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+	12,5
Minima	+	[illegible]
Pressione barometrica	mm.	738,0
Umidità		58 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	10,4
Minima	+	4,0

Cielo: vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 26 notte.

Tempo ancora instabile con perturbazioni in via di attenuazione. Stato del cielo nuvoloso con piovaschi, nebbie al mattino in Val Padana, schiarite sul [illegible]. Venti moderati e alquanto forti [illegible] sull'alta Italia, fra [illegible]. Temperatura in lieve diminuzione. Mare prevalentemente agitato.

FALLIMENTI

TORINO, 26. — **Pavesio Edoardo, Rossetto Maria,** [illegible].

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 26 ottobre 1935)

TORINO	7	41	64	78	33
BARI	87	28	4	24	14
FIRENZE	61	14	80	47	29
MILANO	78	18	2	25	23
NAPOLI	1	10	49	86	19
PALERMO	60	37	71	36	63
ROMA	7	57	84	47	85
VENEZIA	74	34	61	40	2

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

BERLINO, 26. — Borsa calma. Cambi fermi per tutta la riunione. 12.325 la sterlina come ieri; 2,488 il dollaro anche come ieri.

Reichsbank 178,50; Berliner Handelsges. [illegible]; Deutsche Bank 85,50; Dresdner Bank 85,50; Commerz- u. Privatbank 85,25; Norddeutscher Lloyd [illegible]; A.E.G. 36,7/8; I. G. Farbenindustrie 147,7/8; Gesfürel 123; [illegible]

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 26. - Italia 60,43; New York 4,9156; Francia 74,84; Germania [illegible]; Spagna 35,87; Amsterdam 7,24; Belgio 29,17; Svizzera 15,12; [illegible] — **ZURIGO**, 26. - [illegible]; New York 3,08; [illegible] — **PARIGI**, 26. - Italia 123,40; Londra 74,87; New York 15,17; [illegible]

Rassegna agraria settimanale

La calma predomina nel mercato nazionale del frumento, che non dà alcun segno di voler manifestare una prossima maggiore attività; le quotazioni permangono invariate e ferme. La preoccupazione predominante fra gli agricoltori è ora costituita dalla persistenza delle piogge, che impediscono la semina del frumento particolarmente nei terreni più compatti: [illegible]

[illegible]

MERCATI DELLE UVE

Alba, 26. — Barbera al Mg. L. [illegible], prezzo medio L. 5,86; nebbioli [illegible], prezzo medio 6,75; uve diverse [illegible], prezzo medio 4,88; media generale delle freise 5,55; id. del dolcetto 5,35.

Castelbolognese, 26. — Albana mista al Q.le 23-27; trebbiano e bianchi [illegible]; uve nere 16-22.

Cairo Ligure, 26. — Uva da vino di collina mista al Mg. L. [illegible].

Mondovì, 26. — [illegible] al Mg. lire [illegible], prezzo medio 4,35.

Novi Ligure, 26. — Uva da vino di collina mista al Mg. L. [illegible].

Saluzzo, 26. — [illegible] al Mg. lire [illegible].

S. Sebastiano Curone, 26. — Uva bianca per vino secco tipico al Q.le L. 20-24; uva nera comune da mosto [illegible]; uva di pianura 20-30; [illegible].

Tortona, 26. — Bianca comune, cortese, al Q.le L. 70-80; nera speciale «Regina» ed «Italia» 110-120; nera [illegible], nebbioli e freise 115-150.

Varzi, 26. — Uva bianca per produzione vino bianco secco al Ql. L. 22-36; nera comune da vinificazione 27-32; uva bianca e nera di qualità diverse [illegible].

MERCATI AGRICOLI

CEREALI

Alba, 26. — Frumento nostrano fino al Q.le L. 107-109; frumento nostrano mercantile 103-105; granoturco fino 72-76; granoturco mercantile 70-72; avena [illegible].

Casale Monferrato, 26. — Grano al Q.le L. 103-106; meliga 70-74; segale [illegible].

Ivrea, 26. — Frumento nostrano al Q.le L. 110-112; granoturco 85-88; segale [illegible]; avena [illegible].

Milano, 26. — Frumenti fini al q. L. 112-116; risone 75-87.

Mondovì, 26. — Grano nuovo raccolto al Q.le L. 105-110; grano mercantile 95-100; granoturco nazionale [illegible].

Piacenza, 26. — Frumento fino al q. L. 112-113; mercant. 108-110; granoturco fino 82-83; mercant. 80-81; [illegible].

Reggio Emilia, 26. — Frumento fino al Q.le L. 110-112; id. comune 107-109; granoturco 87-89; [illegible].

Tortona, 26. — Grano al Q.le L. 108-112; meliga 74-76; segale 82-85.

Vercelli, 26. — Risone originario (media ponderata) al Q.le L. 69,154; riso raffinato 127-130; maratelli sgusciato 123-126; originario [illegible] 113-115; id. brillato 133-135; id. camolino 132-134; maratelli [illegible]; frumento fine 106-108; [illegible] 103-104; [illegible] 100-102; segale 85-[illegible]; avena nostr. comun. 85-90.

BESTIAME

Alba, 26. — Bestiame da macello: vitelli di razza piemontese al Mg. lire 26-34; vitelli della sottorazza albese della coscia 37-45; vitelloni 24-28; buoi 22-24.

Casale Monferrato, 26. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 16-20; vacche 8-12; vitelli e manzi 20-25; sanati 34-50; agnelli e capretti 30-50.

Ivrea, 26. — Vacche al Mg. L. 11-15; manze 20-22; vitelloni 21-24,50; vitelli da latte 40-48.

Milano, 26. — Vitelli maturi di 1a qual. al Mg. L. [illegible], di 2.a [illegible], di 3a [illegible]; Suini peso vivo, al Kg. L. 4, peso morto L. 4,50.

Mondovì, 26. — Sanati piemontesi al Mg. L. 30-35; id. della coscia [illegible]; vitelli piemontesi 26-34; id. della coscia 38-44; vitelloni 22-24; manzi 20-25; buoi 18-24.

LATTICINI

Reggio Emilia, 26. — Formaggio grana 1933 [illegible]; id. 1934 [illegible]; id. 1935 [illegible]; burro 9,60.

VINI

Casale Monferrato, 26. — Barbera fini L. 120-135; comune da pasto 110-120; barbera fino 140-150; grignolino e freisa 160-180.

Reggio Emilia, 26. — Vino comune al grado L. [illegible]; superiore [illegible]; lambrusco comune al Q.le 60-65; id. superiore 65-75; concentrato 54-58 base L. [illegible].

Tortona, 26. — Barbera di qualità superiore di gradi 12-14 al Q.le L. 115-135; comune da pasto di gradi 9-10 vecchio 60-65; barberato di gradi 10-11 85-95.

SETE

Società Torinese, 26. — Operazioni di stagionatura: balle colli 5, chilogrammi [illegible]. - Operazioni d'assaggio: lavorate n. 1, varie n. 6. - Operazioni di purga: balle n. 1.

Discussioni sulle possibilità di negoziati

nel quadro delle controversie elettorali britanniche

L'Inghilterra metterà in opera da martedì le sanzioni finanziarie

Londra, 26 notte.

Martedì prossimo l'Inghilterra inizierà il blocco creditizio contro l'Italia: applicherà, cioè, le sanzioni finanziarie. Da oggi essa applica già l'«embargo» sulle esportazioni di materiale bellico e ha tutto preparato affinchè, quando sarà [illegible] la data dell'applicazione delle sanzioni economiche, non si debba perdere tempo.

La procedura

In un consiglio privato riunitosi ieri, sono stati approvati dei decreti che vengono pubblicati oggi, in un supplemento della «Gazzetta di Londra». La data di martedì per le sanzioni finanziarie è stata scelta dal tesoro in previsione che altri centri adotteranno lo stesso giorno, e quindi l'azione collettiva conseguirà meglio il suo effetto.

«Alla procedura delle sanzioni, commenta stasera un giornale, è dato così un primo slancio».

La data delle sanzioni economiche che sarà fissata dal comitato coordinatore della Lega, che si riunirà giovedì della prossima settimana, e il decreto odierno ha perciò il solo scopo di [illegible] il terreno alla loro applicazione, quando la Lega si pronunzierà.

«Dalla data di emissione di questo decreto, dice il testo pubblicato nella «Gazzetta di Londra», nessuna delle merci compresa nella parte prima dell'allegato (e cioè armi, esplosivi, ecc.) potrà essere esportata in territorio italiano da un porto o qualsiasi altro luogo del Regno Unito. E dalla data che il «Board of Trade» fisserà con nuovo decreto, nessuna delle merci compresa nella parte seconda (materie grasse, metalli, gomma greggia, cavalli, muli, asini, cammelli e altri animali da trasporto, ecc.) potrà essere esportata in territorio italiano».

Il boicottaggio finanziario è proclamato in un decreto, il quale dice che nessuna persona del Regno Unito potrà far prestiti, contribuirvi, partecipare o assistere all'emissione di prestiti in favore del governo di qualsiasi territorio italiano, di persona di qualsiasi nazionalità residente in territori italiani o di qualsiasi persona giuridica qualunque sia la sua residenza registrata in uno dei detti territori. Il divieto comprende ancora la partecipazione a lettere di cambio, l'avallo date alle stesse, l'assunzione di garanzie che permettano a persona soggetta alle sanzioni finanziarie di trovare del denaro, l'acquisto di cambiali che [illegible] siano a vista e i crediti commerciali. Esso non si applica, invece, ai contratti conclusi prima della data del decreto. Le pene per i contravventori raggiungono i due anni di reclusione e le cento sterline di multa. Gli esportatori che contravverranno al decreto, dovranno pagare alla dogana una somma uguale al triplo del valore delle merci. La stampa riferisce i provvedimenti rilevando che ormai 33 paesi hanno applicato l'*embargo* sulle [illegible] contro l'Italia e 13 le sanzioni finanziarie. La Nuova Zelanda ha annunziato oggi di essere pronta ad applicare tutte le sanzioni che verranno richieste dalla Lega.

Suggerimenti

Intanto i suggerimenti fatti a Roma, circa le basi di una sistemazione del conflitto in Abissinia, suggerimenti che sono giunti a Londra per il tramite di Parigi, vengono oggi molto discussi dalla stampa, la quale però, con lapidaria unanimità, fa sapere che l'Italia dovrà mostrarsi assai più conciliante, se vorrà che una discussione possa essere intavolata sull'argomento. Naturalmente si evita di dire che a una sistemazione del genere si opporrebbe la Inghilterra, la quale dalle dissertazioni degli scrittori inglesi fa la figura della parte disinteressata completamente alla controversia. L'Inghilterra è soltanto interessata alla giustizia, che è rappresentata dal «Covenant» della Lega. Come ha detto Hoare, e hanno ripetuto Baldwin e Eden e Simon, le parti in causa sono Italia, Abissinia e Lega delle Nazioni, mentre l'Inghilterra non c'entra che indirettamente.

Orbene i suggerimenti italiani, che solo nel pomeriggio di oggi il governo inglese ha ammesso di aver ricevuto dal primo ministro francese Laval, saranno presi nella dovuta considerazione, come è stata presa in considerazione ogni proposta già prima che si iniziassero le ostilità. Ma i collaboratori diplomatici dei giornali londinesi ribadiscono che non è il caso di aspettarsi da Londra che essa approvi una qualsiasi soluzione implicante l'abbandono del terreno societario e che possa essere inaccettabile all'Abissinia.

«Finchè la guerra durerà — aggiunge il collaboratore politico dell'*Evening Standard* — il Governo britannico non muterà il suo atteggiamento per ciò che riguarda le sanzioni».

La *Morning Post* esprime l'opinione che i suggerimenti sono fatti in forma così nebulosa, che sarebbe impossibile adottarli come base di negoziati, anche se fossero accettabili». E il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dice: «Nulla è emerso nelle ultime 48 ore, dagli scambi di vedute franco-italiani, che possa giustificare la speranza di una sistemazione all'ultimo momento».

Al contrario, negli ambienti responsabili inglesi, si ha l'impressione che nulla potrà far rinviare l'adempimento del prossimo penoso dovere di fronte a cui si troveranno i membri della Lega, che hanno definito l'Italia Stato aggressore. Questi atteggiamenti rispondono, con ogni probabilità, alle vedute di uomini di governo, fra i quali specialmente in questa vigilia di elezioni legislative, il sanzionista Eden occupa una posizione inattaccabile. Giova in ogni modo tener presente che siamo in piena atmosfera elettorale, e che in questa atmosfera tutte le manifestazioni di un Governo, il quale si accinge ad affrontare con molti dubbi e molto batticuore le masse dei votanti, possono e alle volte debbono subire delle deformazioni. Il partito laburista, sui cui seguaci la politica societaria del Governo dovrebbe nelle intenzioni di Baldwin esercitare un'influenza fortissima, nel suo manifesto elettorale pubblicato stamane chiede un'azione per mezzo della Lega capace di far cessare la guerra in Africa. Il manifesto del Governo non è ancora noto; si annunzia però che verrà pubblicato domani e che consterà di quattromila parole. Esso è atteso con viva curiosità in tutto il paese.

R. P.

L'adesione inglese alle sanzioni

trasmessa a Ginevra

Ginevra, 26 notte.

Questa sera è giunta alla Società delle Nazioni l'adesione della Gran Bretagna alle sanzioni decise la scorsa settimana a Ginevra.

L'adesione britannica, dato che il termine di risposta era stato fissato al 28 corrente, [illegible] crea un fatto nuovo. Anzi si faceva notare che mentre la risposta inglese aderisce al protocollo numero 2 (sanzioni finanziarie) e ai protocolli numero 3 e numero 4, che riguardano rispettivamente la proibizione di certe importazioni in Italia e di tutte le esportazioni italiane, non ha fatto alcun cenno al protocollo numero 5 che concerne l'assistenza reciproca fra gli Stati che più saranno lesi dalle sanzioni. E' noto che, nelle discussioni avutesi [illegible] al sottocomitato per l'assistenza reciproca, più volte il signor Eden ha avuto vivaci scontri oratori con il presidente in esercizio della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica, Titulescu, che aveva fatto notare come quelli due gruppi di Stati verrebbero lesi dalle sanzioni contro l'Italia, e aveva sostenuto la necessità di un appoggio da parte degli Stati più ricchi.

Con l'adesione britannica, le misure decise a Ginevra hanno ricevuto rispettivamente le seguenti adesioni: all'*embargo* delle armi e munizioni: Sud Africa, Argentina, Australia, Belgio, Inghilterra, Bulgaria, Cile, Columbia, Cuba, Danimarca, Spagna, Estonia, Finlandia, Francia, Grecia, India, Irak, Olanda, Lettonia, Liberia, Lituania, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Polonia, Romania, Svezia, Cecoslovacchia, Turchia, Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiste, Uruguay, Jugoslavia.

Alle sanzioni finanziarie hanno aderito finora: Sud Africa, Australia, Inghilterra, Irak, Irlanda, Lettonia, Liberia, Norvegia, Nuova Zelanda, Romania, Cecoslovacchia, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

Alle sanzioni economiche hanno finora aderito il Sud Africa, l'Australia, l'Inghilterra, la Liberia, la Nuova Zelanda. Infine al protocollo per la mutua assistenza il Sud Africa, la Liberia e la Nuova Zelanda.

I colloqui di Laval

circondati da riserbo

La fine del congresso radicale

Parigi, 26 notte.

La tempesta del congresso radicale è finita [illegible] tante altre nel bicchier d'acqua di Herriot. In capo a una nuova giornata di battaglia, il ministro di Stato ha fatto la pace con Daladier, e il partito, dopo avere approvato all'unanimità un ordine del giorno di fiducia nell'opera che il sindaco di Lione continuerà a svolgere in seno al ministero per tenere a freno le leghe di azione di de La Rocque e di Taittinger, lo ha riconfermato ancora una volta nella presidenza. L'ordine del giorno aggiunge tuttavia che «se i pubblici poteri non dovessero assolvere il loro compito primordiale di mantenere l'ordine pubblico, saranno i repubblicani a provvedere da sè alla salvezza del regime». Per fornire al radicalismo massonico la prova che questo intervento dei repubblicani non è necessario, Laval dovrà, a termine dell'ordine del giorno, applicare le disposizioni indicate nel rapporto Chautin sullo scioglimento delle Leghe e proibire, assimilandoli alle pubbliche dimostrazioni, tutti gli esercizi paramilitari e le concentrazioni di massa, anche se effettuate nell'interno di locali o di proprietà private. Questi provvedimenti dovranno per di più essere presentati all'approvazione delle Camere senza indugio, e in ogni [illegible] prima della discussione del bilancio.

L'ordine del giorno ha, [illegible] vedete, un certo carattere comminatorio. Ad ogni modo chi pensi che sino a poche ore fa una importante frazione del partito voleva imporre ai ministri radicali le dimissioni immediate, non potrà negare che un progresso ci sia. Invece di subordinare la partecipazione radicale al governo, all'esecuzione delle due prescrizioni di cui sopra, l'ordine del giorno si limita a subordinarle «alla cura primordiale di non tollerare più oltre una agitazione incompatibile col regime repubblicano».

La formula è abbastanza elastica per permettere ad Herriot e a Laval di manovrare. Comunque il Capo del governo non può non essersi accorto che gli umori dei radicali non gli promettono gran che di buono e che non appena riaperte le Camere, gli sarà giuocoforza battersi per conservare il potere. De Kerillis nell'*Echo de Paris* pretende che il Presidente del Consiglio stia facendo dei sondaggi presso l'ala sinistra della maggioranza, per accertare se sia il caso di prolungare la Legislatura fino al 1938. Quella del mandato dei sei anni è un miraggio che non manca mai di essere posto innanzi, alla vigilia delle elezioni, quando il governo in carica non si sente troppo sicuro di durare. Finora, però, l'idea non è mai giunta a prendere corpo. Sarà più fortunata questa volta? Dobbiamo riconoscere che non vi si fa soverchio assegnamento.

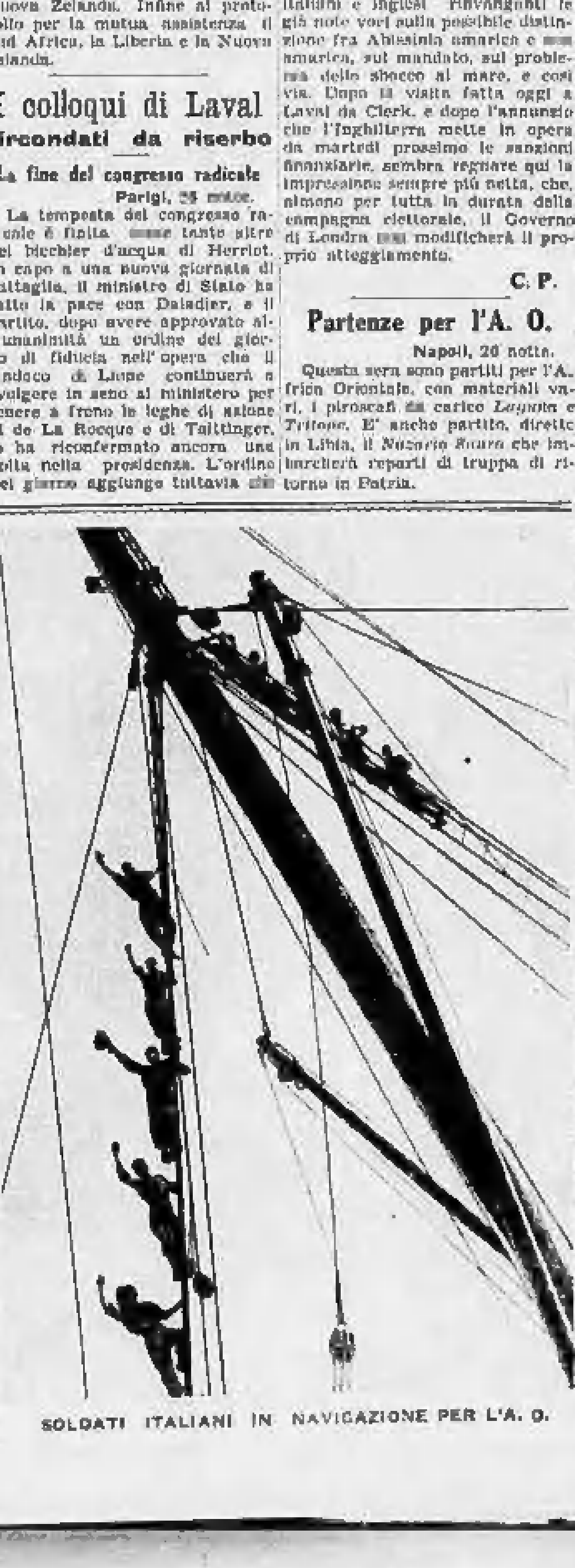
In quanto alla situazione internazionale, tutto quello che si può segnalare è la continuazione pressochè quotidiana delle prese di contatto fra Laval e gli Ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra, Cerruti e Clerk. E' solo dal bollettino delle udienze del Capo del Governo che si ha la prova che delle conversazioni sono effettivamente in corso fra lui e i due diplomatici. In quanto alla natura di tali colloqui, il Quay d'Orsay è abbottonatissimo, come lo sono Palazzo Chigi e il Foreign Office, e tutto quello che i giornali possono offrire in pasto ai loro lettori sono degli estratti di organi italiani e inglesi rinvangànti le già note voci sulla possibile distinzione fra Abissinia amarica e [illegible] amarica, sul mandato, sul problema dello sbocco al mare, e così via. Dopo la visita fatta oggi a Laval da Clerk, e dopo l'annunzio che l'Inghilterra mette in opera da martedì prossimo le sanzioni finanziarie, sembra regnare qui la impressione sempre più netta, che, almeno per tutta la durata della campagna elettorale, il Governo di Londra [illegible] modificherà il proprio atteggiamento.

C. P.

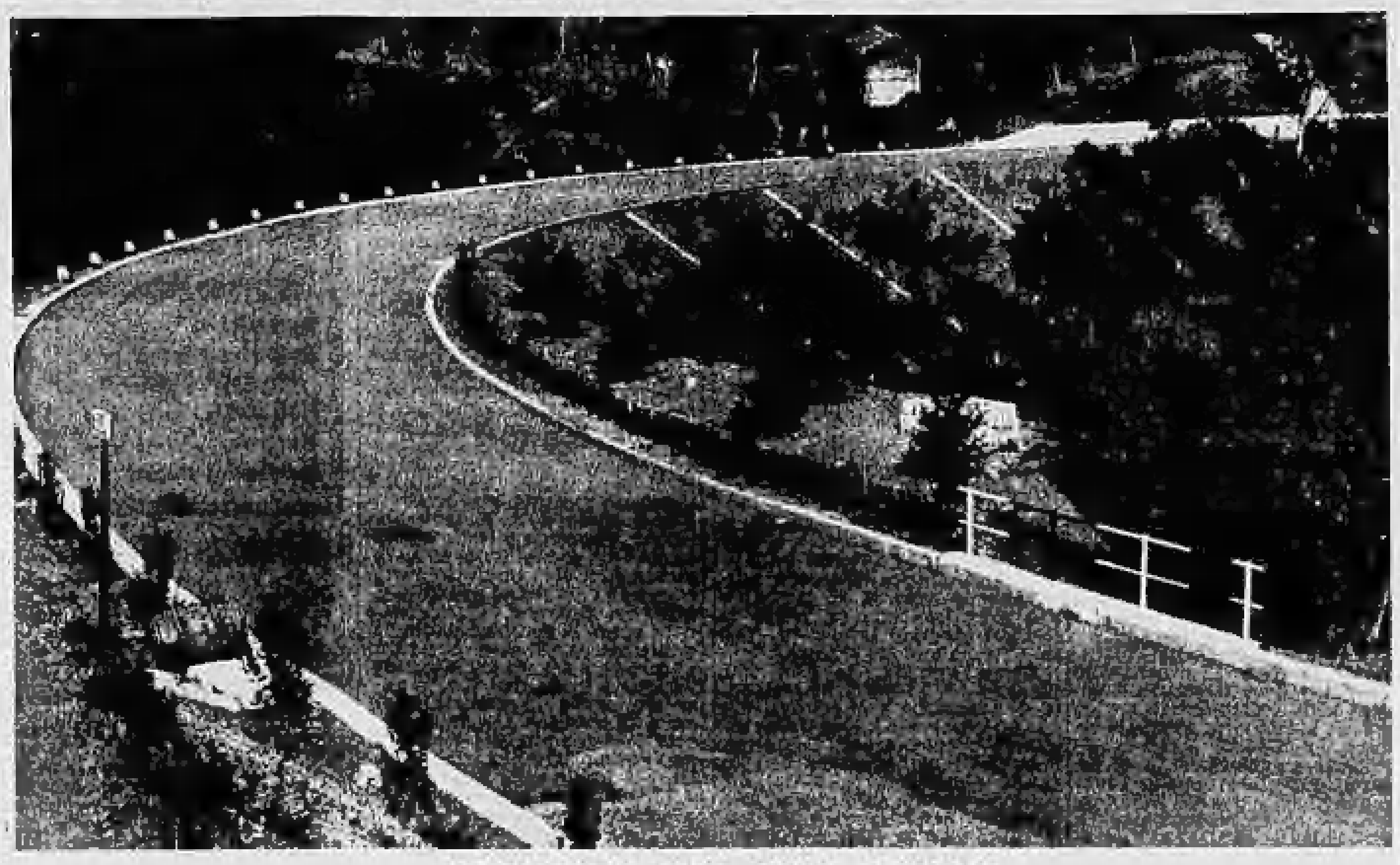
Partenze per l'A. O.

Napoli, 26 notte.

Questa sera sono partiti per l'Africa Orientale, con materiali vari, i piroscafi da carico *Laguna* e *Tritone*. E' anche partito, diretto in Libia, il *Nazario Sauro* che imbarcherà reparti di truppa di ritorno in Patria.



SOLDATI ITALIANI IN NAVIGAZIONE PER L'A. O.



UN TRATTO IN CURVA DELLA CAMIONALE

Il gangster Schultz

ucciso con pallottole infettate

New York, 26 notte.

L'assassinio del ricchissimo gangster Schultz, ucciso due giorni or sono in un ristorante di New York da ignoti che hanno fatto irruzione nel locale e si sono dati a sparare alla cieca contro il tavolo occupato da lui e dai suoi amici, è un nuovo episodio della guerra, che un rivale di Schultz ha dichiarato a tutti i concorrenti temibili, allo scopo di diventare il dittatore incontrastato della malavita americana.

Gli specialisti di gangsterismo della polizia della metropoli affermano che i delitti commessi due giorni fa, e cioè l'uccisione di Schultz e dei due suoi compagni al ristorante, e di due altri uomini della banda in una bottega da barbiere e di un altro famoso gangster in una automobile a Brooklyn, sono da attribuire agli stessi autori, i quali avrebbero intenzione di mandare all'altro mondo venticinque caporioni dei bassifondi tanto di New York che di Chicago, oltre a buon numero dei loro aderenti più fedeli.

L'interrogatorio della vedova di Schultz è durato inesorabile per varie ore ma il risultato di esso è stato negativo nel senso che non si è potuto accertare affatto la complicità della donna con gli assassini del marito. E' vero che essa si era assentata qualche minuto prima del delitto dal ristorante, ma sembra che essa si sia recata in un cinematografo il che tuttavia non esclude che abbia potuto rivelare ai nemici del marito dove questi si trovava. Sembra in ogni modo che un'altra donna sia coinvolta nell'affare, un'amante dello Schultz, e ora la polizia si è messa attivamente alla ricerca di questo nuovo personaggio.

Inoltre è stata diramata a tutti i posti di polizia la descrizione di un uomo vestito di verde, che si dice era presente nel ristorante al momento del delitto e poi si è misteriosamente eclissato.

Il medico che ha fatto la autopsia di Schultz, ha rilevato che egli è morto in seguito a infezione prodotta dai proiettili. Viene ricordato in proposito dai giornali che uno degli ultimi ritrovati della tecnica degli assassini americani è di insudiciare le pallottole delle rivoltelle, allo scopo che queste producano una infezione quando il proiettile non ha colpito a morte la vittima.

La stampa invoca la collaborazione del pubblico nella lotta della polizia contro la delinquenza, lotta che, come gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno dimostrato, è lungi dall'essere conclusa.

Cento liste e mille candidati

in lotta per il Consiglio svizzero

Berna, 26 notte.

Cento liste e mille candidati sono in lotta per la rinnovazione del Consiglio nazionale, che ha luogo domani domenica 27.

L'esito della battaglia elettorale è vivamente atteso, sia perchè molti dei deputati scaduti hanno rifiutato di ripresentarsi, sia perchè il Paese attende dalla nuova Camera la soluzione di gravi ed urgenti problemi, segnatamente nel campo dell'economia pubblica e dei bilanci statali.

Particolarmente vivace è la campagna dei socialisti che si sono proposti di diventare il partito numericamente più forte del nuovo Parlamento. Nella vecchia Camera essi tenevano 50 seggi, mentre la coalizione dei partiti borghesi comprendeva 58 liberali radicali, 44 cattolici conservatori, 28 agrari. I rimanenti sette seggi erano tenuti da deputati non iscritti ad alcun gruppo.

I risultati di queste votazioni saranno conosciuti probabilmente soltanto lunedì.

Governatori destituiti

in Bulgaria

Sofia, 26 notte.

In relazione all'opera di eliminazione degli amici di Damian Veltceff, il governo ha destituito i governatori Tuscoff, Junoff e Koncen delle regioni Vratza, Pleven e Burgas, nominando Oussef a Vratza, Nikiforoff a Preven e Krestef a Burgas.

Sono state create, inoltre, le tre nuove regioni di Tarnovo, Gornagiumaja e Kergiali e rispettivamente ne sono stati nominati governatori Abramoff, Lofcianski e Ivanoff.

34 mila vittime negli S. U.

per incidenti stradali di [illegible]

Washington, 26 notte.

Le statistiche pubblicate oggi segnalano che 33980 persone sono rimaste uccise negli Stati Uniti durante il 1934, per incidenti automobilistici.

Lo scandalo madrileno

La Commissione termina i lavori dopo settantadue ore di inchiesta

Madrid, 26 notte.

(R. F.). - Lo scandalo dei circoli di giuoco ha assunto proporzioni di un'ampiezza veramente preoccupante.

La Commissione parlamentare di inchiesta ha terminato i suoi lavori stamani alle otto, dopo una seduta conclusiva che è durata ininterrottamente dalle 10 di ieri sera, giungendo così al rapporto finale con una rapidità senza precedenti — meno di settantadue ore dal principio dell'inchiesta — che è l'unico elemento confortante in una crisi da cui può uscire gravemente debilitato il regime repubblicano spagnolo. E' giusto dire, infatti, che alla gravità delle denuncie e degli accertamenti può contrapporsi la correttezza esemplare che ha improntato l'atteggiamento del governo e dei partiti della maggioranza, i quali hanno permesso che tutto l'imbroglio si districasse in piena luce. La censura stessa ha attenuato a tal punto i suoi rigori da rimettere in circolazione, dopo solo mezz'ora di sequestro, le edizioni straordinarie di giornali uscite stamani alle 10, col riassunto del «memoriale Strauss» che noi vi telefonammo ieri sera.

La maggior parte dei fatti addotti dal memoriale è stata ritenuta provata dalla Commissione, la quale ha rinunciato a spingere più oltre le ricerche preferendo pronunciarsi sui fatti essenziali, anzichè indugiare sui particolari.

Nel suo rapporto conclusivo, la Commissione riscontra, che i circoli di giuoco hanno funzionato illegalmente nell'estate del 1934 a San Sebastiano ed a Formentor (Baleari). La legge spagnola che vieta rigorosamente i giuochi di azzardo ha potuto essere elusa solo in virtù degli abusi di influenza commessi da personalità politiche, le cui responsabilità penali saranno appurate dai tribunali, ai quali la Commissione rimette gli incartamenti.

Ma la giuria parlamentare, per ora, riconosce che tali personalità sono incorse in una responsabilità d'ordine politico «per avere mancato ai principii etici che debbono presiedere al reggimento della cosa pubblica» e le considera moralmente squalificate per continuare ad esercitare le cariche che occupano.

Le personalità compromesse

Tali persone, che il rapporto indica nominativamente, sono l'attuale sindaco di Madrid, Salazar Alonso, che era Ministro degli Interni all'epoca dei fatti denunciati; il signor Benzo che era sottosegretario di Stato agli Interni; il signor Pich Y. Pon allora sottosegretario alla Marina ed oggi governatore civile di Barcellona; il signor Aurelio Lerroux, nipote e figlio adottivo dell'attuale Ministro degli Esteri; il signor Valdivia, che era direttore generale della Sicurezza; il signor Sigfrido Blasco Ibañez, deputato radicale di Valencia, figlio del noto romanziere; ed altri meno importanti.

La scandalo colpisce uomini notissimi ed influenti del partito radicale che è ancora al potere, fra cui alcune personalità elevate, che difficilmente potranno resistere alla bufera.

Nel memoriale Strauss, che tutti i giornali pubblicano stasera in esteso, viene indicato più volte che Aurelio Lerroux ed il signor Pich Y Pon dichiararono di agire per conto dello zio del primo, nella cui casa del resto lo Strauss avrebbe incontrato in varie occasioni i suoi soci nell'impresa. Una partecipazione del 50 per cento dei guadagni di questa avrebbe dovuto, secondo lo Strauss, essere divisa in parti eguali fra Aurelio ed Alessandro Lerroux ed il signor Pich Y Pon. A queste riunioni fu presente anche il noto pugilista basco Paolino Uzcudun, amico personale del governatore di Barcellona e di cui lo stesso Strauss organizzò nelle città catalane il celebre incontro con Schmeling. Paolino esaminò in varie occasioni il modello di «roulette» che l'impresario olandese aveva approntato in una sala riservata dell'Hotel Ritz, a Madrid, e [illegible] con interessarsi seriamente dell'impresa mediante la promessa di una partecipazione del cinque per cento.

Un'altra personalità che appare seriamente compromessa, benchè la commissione non abbia riscontrato prove a suo carico, è Riccardo Samper, che nell'agosto 1934 era presidente del Consiglio e al quale lo Strauss avrebbe dovuto promettere un versamento di 500 mila pesetas affinchè acconsentisse ad avallare l'accordo stipulato fra l'Aurelio Lerroux, Pich Y Pon e l'olandese.

435 mila pesetas in fumo

Lo Strauss riferisce nel suo memoriale gli innumerevoli andirivieni che dovette fare fra San Sebastiano, Madrid e Barcellona per strappare l'autorizzazione agognata; i passi compiuti presso le varie personalità, che promettevano volta a volta il loro appoggio dopo essere state interessate all'affare; viaggi nei quali lo accompagnavano il Pich Y Pon e l'Aurelio Lerroux, che avrebbero fatto però sempre liquidare dall'olandese le spese di queste gite; infine, gli anticipi versati all'uno ed all'altro e quasi mai rimborsati. Egli sostiene di avere subito per tutto questo contrattempo una perdita di giuoco ascendente a 435.000 pesetas, di cui chiede il rimborso.

Un personaggio che appare in questo documento sotto una luce particolarmente cruda è un certo Vinardell, giornalista e [illegible] politico catalano ed attuale direttore dell'Ufficio spagnolo di turismo a Parigi.

Quanto al Sigfrido Blasco, egli avrebbe soprattutto cercato d'ottenere una forte partecipazione nell'impresa per l'on. Samper, suo intimo amico e concittadino.

Una [illegible] inchiesta sarà aperta contro il governatore attuale di San Sebastiano, signor Muga, il quale, per giustificare la sua condotta, ha esibito alcuni documenti del Ministero degli Interni che non sono stati riconosciuti come autentici.

Il rapporto della Commissione è in corso di stampa e sarà discusso lunedì stesso alle Cortes, in una seduta straordinaria. E' probabile che lo scandalo non potrà avere ripercussioni politiche prima del dibattito parlamentare.

Due città occupate

dai contadini cinesi in rivolta

Tien Tsin, 26 notte.

La rivolta dei contadini nella zona smilitarizzata va assumendo proporzioni più vaste [illegible] affermano le informazioni ricevute negli ambienti giapponesi.

Dopo avere occupato la città di Haslanei, 1500 rivoltosi si [illegible] oggi impadroniti della città di Chinghai, mentre un'altra colonna ha occupato il villaggio di Yung Ching.

La rivolta, come è stato già annunciato, è stata determinata dal malcontento per la imposizione di una soprattassa sul reddito agricolo.

L'avvocato Reilly vuole divorziare

dalla temibilissima moglie

New York, 26 notte.

L'avv. Reilly, che si è reso celebre in tutto il mondo nell'inverno scorso con la sua clamorosa ma poco efficace difesa di Bruno Hauptmann nel processo di Flemington, ha presentato domanda di divorzio al tribunale di White Plains, nello Stato di New York, contro la moglie Fleurette. Egli sostiene nella domanda che Fleurette è una donna temibilissima, poichè l'ha aggredito ripetutamente tanto in un club che al suo ufficio, e l'ha insultato nel modo più volgare dinanzi alla gente. Una volta è stato necessario chiamare la polizia per calmarla, e molto spesso attorno a lui e alla moglie che lo investe per la strada si raccoglie una folla di curiosi.

Dinanzi a queste accuse di [illegible] acuto la signora Fleurette ha deciso di difendersi con l'accusare a sua volta il marito. Essa ha presentato al tribunale un lungo atto da cui si apprende che l'avv. Reilly ha un'amante, una certa Mary Corona, e che spesso fa le corna pure all'amante, recandosi in vari alberghi con altre donne. Uno dei vizi di Reilly, poi, secondo la consorte, sarebbe l'ubriachezza abituale. Essa dichiara che il marito l'ha gettata una volta al suolo in una sala da ballo e che l'ha bastonata a bordo d'un transatlantico, e poi ancora in alberghi di New York e di Parigi. Una volta egli avrebbe perfino tentato di gettarla dalla finestra.

Un ciclone sul Nicaragua

New York, 26 notte.

Si ha da Managua, capitale del Nicaragua, che il Capo Gracias a Dios è stato colpito ieri da furiosissimo ciclone, il quale ha distrutto numerosi villaggi e la stazione radio.

Una torpediniera per il Siam

varata a Monfalcone

Trieste, 26 notte.

Questa mattina è stata varata nel cantiere navale di Monfalcone la seconda delle undici torpediniere commissionate ai Cantieri riuniti dell'Adriatico dalla Marina da guerra del Siam. Erano presenti il Ministro plenipotenziario del Re del Siam a Roma, e i membri della commissione siamese presso il cantiere. Alla cerimonia hanno presenziato le maggiori autorità militari e civili della Provincia, con alla testa il Prefetto.

Nuovi cavalieri del lavoro

Roma, 26 notte.

Su proposta del Duce, presente il Consiglio dell'Ordine al merito del lavoro presso il Ministero delle Corporazioni, con regio decreto in corso sono stati insigniti della croce di cavaliere al merito del lavoro i signori: Bernocchi gr. uff. Michele, Milano, per avere introdotto e sviluppato perfezionamenti tecnici nell'industria cotoniera; Conforzi Ineco, Nyassaland, per importanti affermazioni agricole e commerciali nel Sud Africa; Del Pino gr. uff. Giulio, Firenze, per avere assicurato considerevoli perfezionamenti tecnici all'industria delle comunicazioni telefoniche; Giardini gr. uff. Ernesto, senatore del Regno, Novara, per appoggio efficace dato a importanti iniziative agricole industriali e commerciali; Necchi gr. uff. Vittorio, Pavia, per l'opera spiegata nell'affermazione di macchine nazionali in confronto coi prodotti stranieri; Peroni comm. Cesare, Roma, per l'organizzazione di una importante attività dell'industria nazionale; Perucchetti comm. Giovanni, Roma, per l'opera spiegata nella costruzione di notevoli lavori di pubblica utilità; Piaggio dott. ing. Carlo, Genova, per l'impulso dato a varie attività produttive nazionali; Pirelli gr. uff. Piero, Milano, per l'organizzazione e l'incremento dell'industria e del commercio di importanti prodotti nazionali; Tesio comm. Federico, Dormelletto (Novara), per l'allevamento e sviluppo nazionali di razze equine con notevoli affermazioni in Italia e all'estero.

Il costo della vita in Italia

Roma, 26 [illegible].

Nel mese di settembre di quest'anno il costo della vita in Italia (numero indice nazionale complessivo) ha assunto questa posizione: 1) in confronto al mese precedente è aumentato del 0,25 per cento; 2) in confronto allo stesso mese dell'anno passato è salito del 4,24 per cento; 3) in confronto allo stesso mese del 1928, primo anno della stabilizzazione della lira, è sceso del 21.43 per cento; 4) in confronto al punto più alto raggiunto dal gennaio 1928 in poi, precisamente nel marzo 1929, è diminuito del 23,03 per cento; 5) in confronto al punto più basso toccato dal gennaio 1928 in poi, precisamente nell'agosto 1934, è aumentato del 4,51 per cento.

Provvedimenti a Bari contro 36 esercenti

Bari, 26 notte.

Il Podestà di Bari, su disposizioni del Prefetto, ha sospeso 36 esercenti in generi alimentari, per varia durata. Il provvedimento vuole reprimere ogni speculazione sui prezzi e qualsiasi imboscamento di merci.

Resti di un cadavere

rinvenuti in una boscaglia

Livorno, 26 notte.

Nella boscaglia di Campo al Mela due giovanotti che vi si erano recati in cerca di funghi rinvenivano in un punto quasi impraticabile i resti di un uomo. La morte dell'individuo risale almeno a due anni fa. Nei residui dell'abito, che ancora ricopriva lo scheletro, è stato rinvenuto un orologio e una medaglia con la dicitura «guardiamarina». Nessun altro elemento utile all'identificazione è stato raccolto.

Un autocarro entra in una casa

e disturba chi sta cenando

Verona, 26 notte.

In seguito all'improvvisa rottura dello sterzo, un autocarro guidato da tale Fausto Bisatti, di anni 18, andava a cozzare con violenza contro una casa di proprietà dell'agricoltore Luigi Graziani, situata in via Francesco Torbido. L'autocarro abbatteva una parte del muro e la parte anteriore giungeva fino alla tavola, attorno alla quale stavano cenando i famigliari dell'agricoltore. Molto panico, ma nessun ferito.

La neve sull'Appennino

Faenza, 26 notte.

Questa mattina si è avuta la prima nevicata sull'Appennino tosco-romagnolo. Le più alte vette si sono imbiancate e un sottile strato di neve ha raggiunto anche il fondo delle valli fino a Marradi e a Palazzuolo di Romagna. La temperatura si è notevolmente abbassata.

Milano, 5 giugno 1934.
Spett. Ditta Achille Brioschi & C.
MILANO.

[illegible] da molti anni di ostinata stitichezza e avendo provati molti rimedi che mi hanno procurato incerti risultati e molti disturbi, posso dichiarare che da quando uso due sole Pastigliette Brioschi regolatrici dello stomaco e dell'intestino, al mattino a digiuno, prima del caffè, il mio intestino funziona regolarmente e [illegible] alcun disturbo o sofferenza. (2340

In fede: [illegible] COVANI ved. POLITI
Via Benv. Cellini, 11.
Aut. Pref. 32/03 del 21-9-35-XIII.

La cura della sifilide

La sifilide, malattia grave, va curata soltanto con medicamenti sicuri e convalidati da ampia esperienza clinica. L'«OROSPIROL» è l'antiluetico per via orale impiegato con ottimi risultati e tollerato in Cliniche Universitarie e in Ospedali Civili e Psichiatrici del Regno. Assomma l'azione sinergica dei quattro specifici classici, mercurio, iodio, arsenico e bismuto. (1212

Letteratura e referenze cliniche e farmacologiche. S. A. Prodotti Chemioterapici - Piazzale Baracca 2 - Milano. (Aut. Pref. Milano 35554 4-5-1935-XIII)

L'Età Media e i Reni

Perchè invecchiate, non è necessario temere disturbi renali. Abbiate cura dei reni durante l'età media ed essi facilmente faranno il loro dovere fino all'età matura. E' necessario un pronto soccorso e per questo non dovrebbero essere trascurati i sintomi di debolezza renale, come mal di schiena, disordini urinari, [illegible] d'alzarsi di notte, vertigini, mal di testa e dolori reumatici.

Le Pillole Foster per i Reni rinforzano i reni indeboliti, dànno a questi organi vitali proprio l'aiuto che occorre e in tal modo vincono mal di schiena, reumatismo, sciatica, lombaggine, debolezza della vescica ed altri disturbi renali.

Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Giongo - Milano (137).
(Aut. Pref. Milano n. 49718-'33)

Foster per i Reni

CONTRO EMORROIDI
PILLOLE SOLVENTI
UNGUENTO e SUPPOSTE
FATTORI
IN TUTTE LE FARMACIE

Grave preoccupazione delle Signore

è quella di mantenere sempre fresca la pelle del viso, che, se avvizzita, invecchia maledettamente, perchè l'avvizzimento della pelle dà luogo alle temute rughe precoci. Se l'intestino non funziona regolarmente, se si ha STITICHEZZA, vi si accumulano tutte le scorie, tutte le tossine derivanti dalla trasformazione degli alimenti ingeriti. La prima a risentirsene è la pelle del viso che diventa secca ed avvizzita. Mantenete pervio il vostro intestino per mezzo dell'uso regolare della dolce Euchessina purgativa e la vostra pelle sarà sempre fresca e rosea come quella di una fanciulla. (3030
(Autoriz. Pref. Torino 0036-2 del 1934)

CAMOMILLA PIEMONTE
BOZZOLO

d'estate come d'inverno
fredda come calda
sempre riesce una bevanda
gradevole-calmante-digestiva,
da preferirsi,
specialmente di sera,
a qualsiasi altra bevanda
da chi ama godere
di un placido sonno.

CHIEDERE SEMPRE
CAMOMILLA BOZZOLO

Stabilimento
Prodotti Speciali
BOZZOLO
CASALE MONFERRATO

PREFERITE:
GRAN MOSCATO
ROBBA MARCO
CANELLI
Direzione: Torino - Via Saluzzo 2
Telefono 65-660

Occhi, Orecchi, Naso, Gola
Prof. Dott. Comm. [illegible] Via S. Anselmo, 2 Ore 11-12 - 14-14

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebast. Valfrè
Tel. 43-471 - Ore 13-19,30 - Fest. 10-12

Le nuove Sigarette
RODI
NELLE
PRINCIPALI
TABACCHERIE

IL PACCHETTO
Lire 3,50

CRONACA CITTADINA

IL TREDICESIMO ANNUALE DELLA MARCIA SU ROMA

Memore del passato, protesa al sicuro domani la nostra gente s'appresta a celebrare l'evento glorioso

Le disposizioni della Federazione dei Fasci per la cerimonia

28 Ottobre

Il 28 ottobre dell'anno XIV sarà una grande pietra miliare sul cammino della Nazione. Nuove difficoltà, nuove lotte ci aspettano forse, ma se guardiamo alla via percorsa, alle difficoltà superate, alle battaglie vinte, ogni dubbio è disperso: nostro è l'avvenire.

Quanta strada, quanto cammino da quei giorni pieni di fascino, da quei 28 ottobre in cui, ancor freschi della trincea e già vittoriosi d'una ancora non meno dura guerra contro i nemici di dentro, affrontavamo, fidenti nel genio del Capo, sulle rovine d'un mondo crollato, i formidabili problemi della ricostruzione! Cantava nei nostri cuori la giovinezza ed eravamo già dei veterani, ma non stupivamo più di nulla, e non temevamo più nessuno: come si sarebbe potuto pretendere da noi che riflettessimo, che meditassimo, attorno al bivacco dei nostri manipoli, sulle insidie del futuro?

Oggi son tredici anni da quel giorno; e se gettiamo uno sguardo a quelle che erano allora le incognite paurose, davanti alle quali tentennavano il capo e stirzavano le labbra gli uomini del buonsenso, le incognite che oggi son trionfali realtà del Regime; se gettiamo uno sguardo al cammino percorso, quanti ostacoli superati vediamo dietro di noi, quanti idoli abbattuti, quanti nemici sbaragliati o dispersi! E dal travaglio, dalla lotta, dalla sofferenza, dal sacrificio, dal martirio, quanta luce si diffonde nell'azzurro cielo d'Italia! Non è forse prodigio che alla voce grave della Patria rispondano, come nelle leggende di Roma, uscendo dal silenzio e dall'oblio, gli antenati di ieri, per chiedere l'onore di servire ancora prima di morire?

Quante battaglie in tredici anni! Battaglie contro la neghittosità e l'inanità del suolo, battaglie contro le ingiustizie degli scambi, battaglie per la fede contro le forze della negazione, per lo spirito contro la materia, per la vita contro la morte, per la riabilitazione della volontà umana contro il determinismo degli imbelli e dei vili! Ed abbiamo vinto! Abbiamo vinto perchè volevamo e dovevamo vincere. Ce l'aveva promesso il Capo, attorno ai bivacchi della vigilia, e noi avevamo cieca fiducia in Lui, e combattevamo per la sicura vittoria; poichè tutta la Storia, dalle prime origini dell'uomo ci sarebbe parsa una bassa menzogna se noi non avessimo vinto!

Oggi, ancora una volta, all'ora solenne sacra per la Patria, l'Italia una ed insolubile, stretta attorno al suo Duce, immagine viva d'un popolo che in Lui riconosce se stesso, ricordando le battaglie vinte, rivolge un pensiero ai Caduti e guarda fidente alle battaglie di domani.

Per la grande adunata di tutte le organizzazioni del Regime in piazza Vittorio Veneto per la celebrazione del XIII Annuale della Marcia su Roma, la Federazione dei Fasci ha diramato le seguenti disposizioni.

Concentramenti e itinerari

Partenza dal punto di concentramento alle ore 8.45 precise per tutti i Gruppi indistintamente.

1. *Gruppo*: concentramento: giardino della Cittadella; percorso: via Cernaia, piazza Solferino, via P. Micca, piazza Castello lato via Roma, via Po. — 2. *Gruppo*: piazza Carlina; percorso: via Maria Vittoria, via della Rocca. — 3. *Gruppo*: Largo Michele Bianchi e via Peyron; percorso: via Cibrario, piazza Statuto, via P. Santarosa, piazza S. Martino, piazza Castello lato via Roma, via Po. — 4. *Gruppo*, corso Valentino; percorso: corso Massimo d'Azeglio, corso Vittorio Emanuele, corso Cairoli, via Bonafous. — 5. *Gruppo*: via S. Secondo; percorso: via S. Secondo, corso Vittorio Emanuele, via Lagrange, via Maria Vittoria, via Plana. — 6. *Gruppo*: in sede, percorso: via Monginevro, via Pier Carlo Boggio, corso Vittorio Emanuele, via Lagrange, via Maria Vittoria, via Plana. — 7. *Gruppo*: in sede; percorso: via Cibrario, piazza Statuto, via Garibaldi, piazza Castello lato via Roma, via Po. — 8. *Gruppo*: piazza Statuto angolo via Garibaldi; percorso: via Garibaldi, piazza Castello lato via Roma, via Po. — 9. *Gruppo*: alla sede; percorso: corso Giulio Cesare, piazza Emanuele Filiberto, via Milano, via Palazzo di Città, piazza Castello lato R. Prefettura, via Po. — 10. *Gruppo*: Giardino Reale; percorso: corso S. Maurizio, via Vanchiglia. — 11. *Gruppo*: in sede; percorso: corso S. Maurizio, via [illegible]. — 12. *Gruppo*: in sede; percorso: corso Casale, ponte Regina Margherita, corso omonimo, via Napione. — 13. *Gruppo*: in sede; percorso: corso Moncalieri, ponte Umberto I, corso Cairoli, via A. Doria. — 14. *Gruppo*: piazza Carducci angolo corso Bramante; percorso: corso Bramante, corso Massimo d'Azeglio, corso Vittorio Emanuele, corso Cairoli, lungo Po Diaz. — 15. *Gruppo*: via Sacchi ang. corso Duca di Genova; percorso: via Sacchi, corso Vittorio Emanuele, via Carlo Alberto, via Maria Vittoria, via Plana.

Guardia al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. — La guardia sarà composta da 21 uomini per ogni turno di tre ore. I turni saranno così divisi: 9-12: R. E. (12 uomini ufficiali e truppa); M.V.S.N. (12 ufficiali); 12-15: [illegible] fascisti (8 uomini), vecchi fascisti (13 uomini); 15-18: Avanguardisti e Balilla (12 e 21); 18-21: fascisti universitari e Giovani fascisti (12-12); 21-24: Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

Autorità. — Le autorità prenderanno posto sulla gradinata della Gran Madre di Dio.

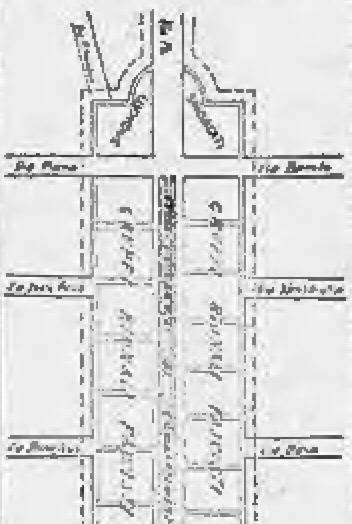
In piazza Vittorio Veneto

Donne Fasciste: Si disporranno al comando delle rispettive capogruppo nella piazza antistante alla chiesa, al lato sinistro fronte all'altare. — *Giovani Fasciste*: Si disporranno, analogamente, al lato sinistro. — *Le Autorità*: Prenderanno posto ai due lati della scalinata. — *Le rappresentanze*: Le rappresentanze militari si disporranno sullo spiazzo antistante alla scalinata. — *Milizia e Guf*: La Milizia si disporrà alla testata del ponte lato corso Casale, il Guf alla testata del ponte lato corso Moncalieri.

Ultimata la funzione religiosa, il Labaro della Federazione, il Gagliardetto dei Caduti e Mutilati della Rivoluzione Fascista e il Gagliardetto del Fascio di Torino, e le Autorità immediatamente seguite dalla Milizia e dal Guf nell'ordine, si avvieranno verso la piazza Vittorio Veneto, e dopo il loro passaggio, *Donne e Giovani Fasciste* e le rappresentanze militari, si scioglieranno sfociando per i corsi Casale e Moncalieri. Le Autorità, percorsa la piazza attraverso le formazioni dei Giovani, che faranno ala al passaggio, all'inizio di via Po apriranno il corteo.

Il corteo, così formato, percorrerà via Po fino all'altezza di via Carlo Alberto, dove si fermerà per cinque minuti precisi. Riprenderà poscia la marcia voltando in via Carlo Alberto, e sfilerà davanti al palco delle Autorità e successivamente davanti ai Labari opportunamente disposti nella via Carlo Alberto davanti al Sacrario della Casa Littoria.

Cinque passi prima d'arrivare al palco delle Autorità ciascun Fiduciario renderà gli onori ordinando l'«attenti a sinistra» al proprio Gruppo: ogni Capo Settore a sua volta ripeterà, quando sia all'altezza indicata, lo stesso ordine al proprio settore. Soltanto i Fiduciari e i Capi Settori, dato l'ordine, saluteranno romanamente. que metri, in modo da lasciare un



Gli stessi onori saranno resi al Labaro e ai Gagliardetti disposti davanti al Sacrario della Casa Littoria. Oltrepassata la via Mario Gioda i Gruppi rientreranno ai rispettivi punti di partenza dove si scioglieranno.

Una deliberazione del Capo del Governo a favore dell'Ente della Moda

L'Agenzia «Stefani» comunica:

La Presidenza della Confederazione fascista dei Commercianti ha comunicato alla Federazione Nazionale Fascista Commercianti in genere dell'Abbigliamento e all'Unione provinciale, che S. E. il Capo del Governo, nell'intento di potenziare l'Ente Nazionale della Moda e di metterlo in grado di conseguire nel miglior modo possibile le sue finalità, ha disposto che le eventuali Mostre dell'abbigliamento e della Moda che dovessero aver luogo, sia separatamente, sia come parti di esposizione o manifestazioni fieristiche più estese, non siano consentite senza preventivo accordo con l'Ente predetto.

Mentre andiamo in macchina riceviamo dalla Agenzia «Stefani» questo comunicato che la fretta del momento ci vieta di porre con vasto commento nel rilievo ch'esso merita. Riservandoci di ritornare su questa importante questione quanto prima, solo vogliamo, segnalando al lettore la decisiva portata del comunicato stesso, esprimere, come torinesi, il sentimento del nostro animo grato al Capo del Governo che in tal modo ha voluto superbamente assicurare la vita e le fortune dell'Ente della Moda.

Un anno di fervida attività

Le opere pubbliche

che saranno inaugurate

Domani, 28 Ottobre, saranno solennemente inaugurate le principali opere pubbliche eseguite dall'Amministrazione podestarile nel corso dell'Anno XIII. Eccone l'ordine: ore 15,20: Colonia profilattica «Davide Ottolenghi», nella zona di Mongreno; ore 16.15: Sistemazione di corso Firenze e dell'arginatura della Dora lungo corso Brescia; ore 16,30: Prolungamento della linea tranviaria n. 13 in Valsalice (Viale del Nobile).

Le opere pubbliche eseguite nell'anno XIII, sono però di portata ben maggiore. Lo slancio costruttivo dell'Italia fascista da un ottobre all'altro continua, e Torino anche quest'anno ha saputo tenere degnamente il suo posto. Nonostante la vasta azione rinnovatrice compiuta precedentemente, l'importo dei lavori condotti a compimento dal 28 Ottobre dell'Anno XII al 28 Ottobre dell'Anno XIII, è ancora salito alla ragguardevole cifra di 15 milioni e 578 mila lire, con un totale di 279.120 giornate lavorative. Tali lavori sono così distribuiti:

Opere stradali, L. 5.007.000, giornate 105.070; Edifici scolastici, di istruzione e di coltura, lire 196.000, giornate 2.460; Opere sanitarie, igienico-sociali, lire 3 milioni 350 mila, giornate 54.400; Opere idrauliche, L. 3.000.000, giornate 44.300; Impianti di illuminazione pubblica, L. 1.200.000, giornate 20.000; Edifici destinati a servizi pubblici L. 95.000, giornate 1.200; Opere varie lire 2 milioni 040 mila, giornate 35.200.

Nelle categorie così elencate sono compresi i lavori per la nuova tranvia a dentiera Sassi-Superga, alcuni argini della Stura, fognature, riordino di canali e bealere. Le opere stradali, oltre l'allargamento della strada di Valsalice, riguardano i corsi Firenze e Savona, Giulio Cesare, Vercelli, via San Donato, le vie d'accesso al nuovo Mercato ortofrutticolo, quelle di accesso all'Ospedale delle Molinette, il viale Stupinigi dal Sangone alla nuova Strada per il Sestriere, via Arsenale, vie Corte d'Appello e del Carmine, i corsi Valdocco e Palestro, oltre i controviali di corsi diversi. Sono poi stati costruiti magazzini municipali per i servizi di nettezza urbana e di sistemazione stradale in via Pinerolo, la Scuola elementare di Superga e la Scuola Motoristi e montatori di aviazione.

A sua volta l'Amministrazione della Provincia ha compiuto nell'Anno XIII numerose opere di carattere edile, stradale ed idraulico, per un ammontare complessivo di 1.672.550 lire, impiegando 18.528 giornate lavorative, oltre ai lavori di cilindratura e bitumatura delle strade provinciali (spesa lire 2.500.000 con impiego di 50 mila giornate lavorative), ai lavori di manutenzione dei fabbricati (spesa lire 138.000 con impiego di 2.950 giornate lavorative), ed ai lavori manutentivi delle strade che richiesero una spesa cospicua e un rilevante impiego di mano d'opera, misurando la rete di strade provinciali circa km. 400 e quella delle strade comunali affidate alla Provincia, km. 810, in totale quindi chilometri 1.300.

Il rapporto alla radio del Federale

Anziché stamane alle ore 9 il consueto rapporto settimanale del Segretario Federale verrà radiotrasmesso domani 28 ottobre alla stessa ora.

Il Segretario Federale parlerà alle organizzazioni adunate nei seguenti centri della provincia, prima che esse assistano alla Messa in memoria dei Caduti Fascisti, celebrando l'Annuale fatidico. Subito dopo la Messa i Segretari dei Fasci, alle forze fasciste adunate, leggeranno il Messaggio del Duce.

Al Dopolavoro Fiat

Il Dopolavoro Fiat celebrerà nella sua sede di corso Moncalieri 18, l'Annuale della Marcia su Roma, con una manifestazione che comprende: una visione in un atto di Salvator Gotta *Il convegno dei Martiri*, la lettura del documentario sulla storia dell'Impero abissino illustrato dal dott. Aldo Aytano, e la lettura dell'ode «A Roma» del poeta Pagliano. Inni eseguiti dalla Banda del Dopolavoro completeranno il programma, che avrà inizio alle ore 21. L'ingresso è libero ai dopolavoristi e famigliari.

Deroga al riposo domenicale

Il Ministero dell'Interno ha disposto [illegible] 27 del corrente ottobre e 3 del novembre [illegible] della Marcia su Roma e della Vittoria. [illegible] 22 febbraio 1934, n. 370. [illegible] Domenica, 27 ottobre, e domenica 3 novembre tutti gli esercizi di vendita [illegible] 28 ottobre e lunedì 4 novembre [illegible] XII [illegible].

La Principessa Maria di Piemonte

visita l'Ente Opere Assistenziali

Ieri, alle ore 10,30, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di Corte marchesa e marchese Brivio, S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte si è recata a visitare l'Ente Opere Assistenziali. A rendere omaggio all'Augusta Signora si trovavano all'ingresso di via Principe Amedeo il Segretario federale grand'uff. Piero Gazzotti, la Fiduciaria dei Fasci femminili — la quale ha offerto alla Principessa un mazzo di fiori — il direttore dell'E. O. A. comm. Brambilla e il Segretario federale amministrativo prof. Meda. S. A. R. la Principessa di Piemonte è stata accompagnata nei diversi uffici ed ha dimostrato un vivo interesse per lo sviluppo e l'efficienza dell'Ente rivelato dai grafici che attestano la vasta opera di soccorso svolta dal Partito con sentimento di umana solidarietà a favore dei bisognosi. L'Augusta visitatrice si è in particolare modo interessata della forma di efficace assistenza che viene data alle famiglie dei richiamati e volontari nell'Africa Orientale, e di quella che l'Ente assicura all'infanzia e alle madri. La Principessa dopo avere espresso il suo alto compiacimento, ossequiata dal Federale e dai suoi collaboratori, ha lasciato il Palazzo fatto segno a calorose dimostrazioni di simpatia della folla che si era radunata in via Principe Amedeo.

Servizio tranviario

per la commemorazione dei defunti

L'Azienda Tranvie Municipale ha disposto che oltre alle linee tranviarie n. 12 e 31 oggi, domani, giovedì e venerdì 1. e sabato 2 novembre venga attivato, durante le ore di apertura del Camposanto, un servizio di autobus «Stazione Dora-Camposanto» per i corsi Vigevano e Novara.

Un importante rapporto di Ispettori e Fiduciari

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha tenuto ieri rapporto a tutti gli Ispettori, ai Fiduciari dei Gruppi Rionali, agli Ispettori Amministrativi, presenti la Delegata provinciale dei Fasci Femminili e tutti i dirigenti delle Associazioni dipendenti dal Partito, il Segretario del Dopolavoro ed il Presidente dell'Opera Balilla. Il Federale ha comunicato il compiacimento di S. E. il Segretario del Partito per l'Ispettore Forzio che ha applicato rapidamente ed efficacemente nella sua zona le disposizioni impartite dalle Gerarchie per il controllo dei prezzi e la repressione degli eventuali abusi. Ha quindi illustrato i risultati ottenuti nella grande adunata di donne fasciste alla Pro Coltura ed ha dato disposizioni acchè in ogni paese della provincia le massaie vengano chiamate a svolgere l'azione di resistenza economica preziosa alla libertà d'azione della Patria. Dopo aver impartito ulteriori istruzioni circa il rigoroso controllo su tutte le attività economiche che interessano il mercato in diretto contatto con la massa, il Federale ha esaminato le singole situazioni dei Fasci e dei Gruppi segnando le linee dell'azione immediata da svolgere in ogni settore. Il rapporto è stato concluso col saluto al Duce.

Le altre convocazioni

Culto: ore 8,30 in divisa, all'Università. — **M.V.S.N. 1.a Leg. Sabauda e 2.a Leg. Alpina**: gli ufficiali [illegible] Gran Madre di Dio [illegible]. — **Ass. Famiglie Caduti Guerra**: ore 8.15, piazza Vitt. Veneto. — **Istituto del Nastro Azzurro**: Ore 8 in sede [illegible]. — **Mutilati e invalidi di guerra**: Gli iscritti al Partito si [illegible] nei Gruppi Rionali, gli altri al posto indicato dalla Federazione dei Fasci. — **Reduci d'Africa**: ore 8.30 in sede. — **Assoc. dei Fanti**: ore 8 in sede [illegible]. — **Ass. Arma del Genio**: ore 8.30 in sede. — **Ass. Arma di Cavalleria**: I non iscritti al Partito in sede ore 8 [illegible]. — **Ass. Arma d'Artiglieria**: ore 8.45 in sede [illegible]. — **Ass. Marinai in congedo**: ore 9.25 in piazza Vittorio Veneto. — **Ass. Naz. Alpini**: ore 8 in sede [illegible] appello alpino. — **Un. Prov. Professionisti e Artisti**: ore 8 in sede. [illegible] al Partito.

Lavoratori dell'industria. — Gli iscritti al Partito coi Gruppi Rionali, [illegible] — **Un. fascista dei commercianti**: Tutti gli iscritti, compresi [illegible] non iscritti al Partito, ore 8.45 in sede [illegible]. — **Artigianato**: ore 8.45 in sede [illegible] Gli iscritti coi Gruppi Rionali. — **284.a Leg. Avanguardia «Filippo Corridoni»**: ore 7.45 [illegible].

COMUNICATI

L'orario dei parrucchieri. — [illegible] domani 28 [illegible] domenica, alle ore 13.

Bollettino Demografico

26 OTTOBRE 1935-XIII

Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	18
Matrimoni trascritti	3

Il matrimonio di una «stella» annullato dalla nostra Corte

In una canzone molto in voga in Sicilia v'è un ritornello che esprime, con semplici parole, una grande verità: «L'amore è fatto come una porcellana: se si spezza non si rappezza più».

I coniugi Bara-Olmo hanno tentato invano di rappezzare le incrinature che erano apparse nella loro unione, celebratasi nel settembre 1928 in colonia: ad ogni minimo urto il male si faceva più grave; gli è che il male era «alla radice», come dicono i giuristi; ed era, disgraziatamente, così grave da non consentire alcuna speranza di guarigione.

Gli anni si erano succeduti grigi e monotoni: per i giovani sposi, così tristemente provati, non vi fu mai sole; i candidi fiori augurali che il giorno delle nozze avevano adornato i morbidi biondi capelli della sposa non erano sbocciati: il matrimonio non fu mai consumato.

Un perito illustre aveva, a richiesta dell'autorità giudiziaria, dato il suo freddo responso: «nozze bianche»: vana ogni speranza avvenire.

E l'autorità giudiziaria aveva posto il suo sigillo su questa sentenza della scienza: il matrimonio fu annullato perchè rato e non consumato.

La nostra Corte d'Appello, investita alfine della causa, con dotta sentenza redatta dal comm. Clerici, Presidente S. E. Ricci, ha delibata la sentenza del primo giudice.

Per opposte vie i coniugi — patrocinati dall'avv. Marchisio e dall'avv. Nonnis — ritornano alla loro vita, liberi dell'inutile peso di una sterile catena, l'uno anelando alla felicità cercata invano, l'altra tutta dedita ora all'arte nella quale — per quell'equilibrio che è nella natura — il destino volle privilegiarla.

Derubato che arresta il ladro

Al meccanico Giovanni Leonardo Giovannoni, è capitata una strana avventura. Giunto in bicicletta da Casa Bianca di Verolengo, dove risiede, aveva lasciata per un momento la macchina davanti l'ufficio di una ditta in corso San Martino. Tanto bastò perchè un ladro gliela rubasse. E' facile comprendere il disappunto del Giovannoni trovandosi privato del mezzo di locomozione per ritornare al suo paese. Egli decise di denunciare il furto e si avviò verso il Commissariato di P. S. percorrendo il corso Regina Margherita; ma ad un tratto si arrestò stupito. Vicino a lui passava un tale su di una bicicletta ch'egli subito riconobbe per quella che gli era stata rubata. Si mise a rincorrere il ciclista gridando. La gara era impari, ma l'ira infuse tanta energia alle gambe del derubato, da fargli compiere un *record* di velocità e, quel che più conta, da permettergli di afferrare il ladro. Il Giovannoni non lasciò la preda e accompagnò lo sciagurato alla Sezione dove contemporaneamente sporse la denuncia e consegnò il ladro.

SBALZATO DAL CARRO, caduto dal carrettiere Ernesto [illegible], in corso Regina Margherita, in seguito ad un urto con un autocarro, tale Carlo Masera fu Antonio, d'anni 54, da [illegible], riportava la frattura del malleolo esterno.

STATO CIVILE

Giacchetti Giuseppina v. Rosso, a. 80, di Vercelli, casal., c. Duca di Genova 1.
Audero Cesare fu Domenico, a. 41, di Baldissero, man., c. V. Emanuele 127.
Gerardi Ettore fu Giuseppe, a. 67, di Brandizzo, operaio, c. Francia 180.
Jerro Vittoria in **Richetta**, d'anni 30, di Torino, casalinga, v. Cadorna 28.
Toselli Luigia Giusepp. v. **Rossi**, a. 72, di Torino, casal., c. S. Donato 54.
Fodie Massimo fu Cesare, d'anni 34, di Torino, negoziante, c. Palermo 61.
Masoero Angela v. **Prato**, d'anni 79, di Torino, agiata, v. Bellini 28.
Serventi Matilde v. **Gardo**, d'anni 61, Alessandria, agiata, c. Vinzaglio 21.
Gusso Maria in **Piccoglia**, d'anni 56, di Trani, casalinga, via Santhià 34.
Pavan Amalia in **Miglio**, d'anni 68, di Padova, agiata, v. Baretti 27.
De Marchi Lorenzo fu Angelo, d'anni 74, di [illegible], biscottaio.
Bertocchi Cavito fu Vito, d'anni 68, di Pontelatone, artista canto.
Pasquino Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 73, di [illegible], esattore.
Mesini Umberto, d'anni 1, di Torino.
Mussinotto Carolina in **Grato**, d'anni 56, di [illegible], casalinga.
Ciajini Anna v. **Ferrero**, d'anni 82, di [illegible], casalinga.
Falotto Francesco fu Filippo, anni 62, di Tonco Monferrato, [illegible].
Bertolazzi Giovanni di Antonio, di giorni 4, di Torino.

Farmacie aperte oggi

Augusta, corso Giulio Cesare 27 — Borgis, piazza Gran Madre 4 — Campanile, via Nizza 153 — Caravieri, via Santa Giulia 35 — Carando, piazza [illegible] — Campidoglio 40, piazza Statuto 4 — Crida, via Cibrario 86 — Debernardi Bianchi, via Bologna 5 — Fenoglio, corso Francia 33 — [illegible] — Mosca, via Maria Vittoria 5 — [illegible], via Villafranca 31 — [illegible], corso Vinzaglio 22 — [illegible] — San Giuseppe, via Santa Teresa e via S. Francesco d'Assisi — San Luca, piazza Carlo Emanuele [illegible] — [illegible] — San Secondo, via San Secondo 9 — San Simone, via Garibaldi 15 — [illegible], corso Casale [illegible] — Sempione, corso Giulio Cesare [illegible] — [illegible] — Tamietti, corso Francia 265.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
OGGI APERTO
TUTTO IL GIORNO

per la regolare vendita di tutti i suoi articoli: *bandiere, giocattoli, casalinghi, mobili per cucina, cucine economiche a legna e a carbone, forniture per gabinetti da bagno, articoli per regalo, calzature, cancelleria, articoli scolastici, carrozzine e oggetti vari per campeggio*, ecc., ecc.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

«LA PARIGINA»
rinomata grande Casa di Mode, ha pronta una ricca collezione di modelli autunnali di recentissima creazione. Signore, prima di acquistare cappelli visitate «La Parigina» che pratica prezzi che non temono concorrenza.
Negozio: via Garibaldi 10.

ROMANA CALCAGNI
via Roma 1
Tutta l'Alta Moda è pronta nel più ricco ed interessante assortimento d'abiti da giorno e da sera. *Paletots. Tailleurs* autunno ed inverno. Accurata confezione su misura.

L'UNICA SARTORIA
che a prezzi accessibili garantisca l'abito impeccabile:
BOSSU'
C. Stampatori 21 Palazzo Adriatico
Vestito paletot L. 250.

A. TRIVERO
V. Monte di Pietà ang. v. Mercanti
Grande assortimento articoli per regalo, mobilini moderni, porcellane, ceramiche e cristallerie d'arte e da tavola. Prezzi buoni.

SACONNEY GIOCATTOLI
unico specialista che vende solo giocattoli. Tutte le novità.
Via De Sonnaz 17 ang. C. Ferraris

Succ. F.lli NICOLA
NUOVO INDIRIZZO
Via Roma ang. Principe Amedeo
Biancherie, telerie, maglierie

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stagione lirica). - Ore 15,15: «Bohème» di G. Puccini; ore 21,15: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni e «Pagliacci» di R. Leoncavallo.
ROSSINI (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: «Signori, si parte...» di C. Barberis.
ROMANO (Comp. dialettale piemontese). — Ore 15,15 e 21,15: «Quello stupido di mio figlio» di L. Vado.
PALAZZO CARIGNANO — Mostra storica. Ore 9-12.
CHIARELLA: 16, 18,30 e 22: Rivista.
BALBO: Ore 15,30 e 21,30: Comp. Riviste Imperial «Il passaporto rosso».
NAVE VITTORIA: Ore 16: Crociera L. 3
SUPER DANZE: Ore 16 e ore 21.
IMPERIALE: Ore 17: The; 21: Ballo.
GAY DANZE: v. Pomba 7 ore 16 e 21.
SELECT DANZE: Specialità, 16 e 21.
ODEON DANZE: 15,30 Caffè 17 e 21-2.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI (Stag. lirica): Ore 15,15: «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci»; ore 21,15: «Bohème» di G. Puccini. — **ROSSINI**: ore 15,15 e 21,15: «Signori, si parte...» di C. Barberis. — **ROMANO**: Ore 15,15 e 21,15: «Quello stupido di mio figlio» di L. Vado.
BALBO: 15 e 21: «I soldi in vacanza».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Casta diva», Marta Eggerth, Sandro Palmieri, successo.
STATUTO: «Tutta la città ne parla».
CHIARELLA: Rivista e film. Di Landa.
IDEAL: Milizia territoriale e Varietà.
ALPI: «Il mistero del signor X» e Vit.
MASSIMO: «4 cuori e una carrozza» Martha Eggerth. Musica di F. Lehar. Domani: Quartiere cinese, J. Parker.
SAVOIA: La carne e l'anima, Berrie. Adunata 2 ott. e la parola del Duce.
ITALA: «Edizione straordinaria».
REGINA: «Turandot» e Varietà.
OLIMPIA: La vera «Abissinia» e Curt.
IMPERIALE: «Avventura in Polonia».
IMPERO: «Cidade di [illegible]», Gaynor.
SALAZZURRA: «[illegible]» Film e Var.
PALERMO: «L'uomo invisibile».
SOCIALE: La moglie dell'accusato.
CORSO: «La vedova allegra» 3, 4, 6.
REX: «Le scarpe al sole».

I divertimenti

IL RE BURLONE
con ARMANDO FALCONI
Domani al CINECORSO
prime rappresentazioni

Ecco un altro grande film che onora il nostro Paese e l'arte cinematografica nazionale. Quale balzo, in pochi mesi, ha fatto questa arte sotto l'impulso energico e intelligente della Direzione Generale per la Cinematografia!

Una rivelazione autentica sarà RE BURLONE

per il pubblico, che si domanderà, stupito, come si sia potuto, in breve tempo, realizzare il miracolo di un film così bello e interessante, degno dei maggiori confronti.

RE BURLONE di GEROLAMO ROVETTA

amorosamente ridotto da Lucio d'Ambra, sceneggiato da Guglielmo Giannini, diretto da Enrico Guazzoni, entusiasmerà gli spettatori. La predizione è facile. Il lavoro è potente, denso di vibrazioni teatrali, d'azione, di movimento, di colore, di comicità, di drammaticità. Lo spettacolo vi afferra dalle prime scene e non v'abbandona più.

RE BURLONE è un cavallo di battaglia di ARMANDO FALCONI

che nel film ci dà la sua interpretazione più sentita, più appassionata, più grande. Il meraviglioso attore come ha saputo scendere fin nel profondo dell'animo del Re delle Due Sicilie! La evocazione dei tempi, di ambienti, di costumi, è tutta effettiva, reale. Niente cartone. Inquadrature stupende. Donne belle e bellissime. Attori e «macchiette» di gran pregio, tra i quali Luigi Cimara, Nicola Maldacea, Maria Denis, C. Zoppetti...

La Vedova Allegra al Cinecorso

Oggi ultime a prezzi popolari: Platea 3 - Distinti 4 - Galleria 6.

CINEMA ALPI

Oggi ultime del *Mistero del Signor X*, il divertentissimo film giallo-umoristico. Domani *Sogno d'estate* con Ann Harding, Robert Young e Nils Asther.

NAZIONALE, un film di Venezia: STRETTAMENTE CONFIDENZIALE

con Myrna Loy e Warner Baxter. Il grande successo del giorno.

STATUTO

Oggi ultime di *Tutta la città ne parla*. Domani *Le luci della città* con *Lil Dagover*.

Associazione Bersaglieri: ore 9.30 in sede, [illegible].

Arditi d'Italia: 8.30 in sede [illegible] e decorazioni.

LUX
LE SOTTOVESTI SONO ORA PIÙ GRAZIOSE CHE MAI!

NUOVO!

Mantenetele belle lavandole con tutta fiducia con
IL NUOVO LUX
in acqua fredda

QUANTO È GRAZIOSA QUESTA SOTTOVESTE! MA SONO CERTA CHE LAVANDOLA PERDERÀ LA SUA BELLEZZA
MA TU NON DEVI LAVARLA IN ACQUA CALDA, MA INVECE IL NUOVO LUX IN ACQUA FREDDA ED AVRAI LA MASSIMA SICUREZZA DI LAVAGGIO
SEMBRANO SEMPRE BELLI, IL NUOVO LUX È DAVVERO PORTENTOSO
LUX
Prolunga la durata delle lenerie seterie e indumenti fini

COME sono belle queste sottovesti! e quali delicati tessuti... Ecco perchè è stato creato il nuovo Lux per acqua fredda: per poter lavare con tutta sicurezza questi indumenti tanto fragili. L'acqua calda li rovinerebbe. Il nuovo Lux in acqua fredda è invece assolutamente sicuro.

L'acqua fredda scioglie questo nuovo Lux perchè è purissimo e finissimo. Non avete che da mettere il nuovo Lux in un recipiente ed aprire il rubinetto dell'acqua fredda. In un istante avrete tanta bella schiuma spumosa; ad essa affidate con tutta sicurezza i Vostri indumenti delicati.

Le signore sono veramente soddisfatte di questo miglioramento del loro vecchio Lux.

Una scatola grande costa L. 2.30 e dà 60 litri di soluzione.

Lux si vende solo in scatola.

IL NUOVO LUX è stato creato appositamente per lavare anche *in acqua fredda*

S.A. FRATELLI LEVER, MILANO

LA NUOVA SIGARETTA
LAURENS SALAMBO
LEGGERA AROMATICA
SCATOLE DA L. 4-8-20.

LASSATIVI DEPURATIVI
GRANI DI VALS
1 grano o i due
durante il pasto della sera pulisce: Fegato, stomaco, intestino

GIOVANI - SPOSI - VECCHI
Guarigione della debolezza nervosa e anche virile con le rinomate PILLOLE MELAI, che ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite. Chiedere opuscolo gratis. Due scatole per posta L. 21 - Ditta MELAI, via Lame 48, BOLOGNA. In TORINO: Farmacia Bonelli, Deferrari e tutte. Aut. Pref. Bologna 5092, 10-4-1934.

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R. Succ. Dr. Cav. G. Boccio-Lerti
Via Bertola 39 - Visite: 10-12 e 15-18
Telef. 40-537

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Sentenza 3-10-1935
(316) **ha condannato**

Colombino Giovanni fu Giuseppe, esercente in Torino, via Lagrange n. 30, a L. 300 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita vino senza la indicazione del grado alcoolico. (5683

P. E. C. - Torino, 26-10-1935-XIII.
Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Sentenza 3-10-1935
(317) **ha condannato**

Re Pietro fu Luca, esercente in Torino, via S. Ambrogio n. 6, a L. 100 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita aceto invaso da anguillole. (5684

P. E. C. - Torino, 26-10-1935-XIII.
Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Sentenza 3-10-1935
(318) **ha condannato**

Gianoglio Pasquale fu Lodovico, esercente in Torino, via Gamburza n. 4, a L. 150 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita aceto invaso da anguillole. (5685

P. E. C. - Torino, 26-10-1935-XIII.
Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

NON ACCENDERE IN TRE!

Si creda o no a questo pregiudizio, è sempre consigliabile non urtare la sensibilità delle persone che ancora l'osservano.

Usate cerini LINDA, che danno un intero minuto di fuoco o di luce, e potrete comodamente accendere la sigaretta a cinque o sei persone senza pericolo di sentirvi richiamare all'osservanza di tale precetto.

LINDA, LA NUOVA SCATOLA DI 50 CERINI GIGANTI, IN TUTTE LE TABACCHERIE CENTESIMI 40.

LINDA

UNA DELICATA SIGARETTA È UNA TENTAZIONE INNOCENTE CHE ESCLUDE TANTE TENTAZIONI PERICOLOSE
Non mi occorre niente
MACEDONIA
EXTRA
MONOPOLIO ITALIANO DEI TABACCHI

AUTUNNO:

le prime nebbie, i primi freddi e... qualche doloretto. L'annunzio del prossimo inverno fa ricordare anche i malanni della brutta stagione: bisogna rinforzare il proprio organismo, metterlo in grado di resistere, ciò che si ottiene rapidamente e bene col ricostituente-tipo

ALCHEBIOGENO

Trent'anni di esperienza: una formula dimostratasi efficacissima, in tutte le molteplici forme di esaurimento: una cura relativamente breve (5 flaconi) e poco costosa (L. 8,15 ciascuno) perchè non dovreste provare anche Voi?

L'ALCHEBIOGENO si trova in tutte le farmacie

S. A. SPECIALITÀ FARMACEUTICHE DR. CRAVERO - MODENA

Aut. Pref. n. 1976 - 9-3-1935. Modena

CAUSA TRASLOCO

In **via Garnale 31** liquidazione di mobilio, scaffali, automobile americana **lire 1000.**

In **via Bogino 5,** nuova sede dell'Ente Aste e Liquidazioni, trovansi in vendita numerose sale pranzo, camere letto e salotti. 1179

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANSI libri usati, [illegible], carta macero. Scrivere: Pagani, Perrone, 37. 38238

COMPERO rottami ferro, ghisa, materiali recupero, qualunque quantitativo. Scrivere cassetta 215 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24540

VENDO [illegible], [illegible], [illegible]. Corso Palermo 46. 24578

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Avviatissima bottiglieria centralissima, [illegible], causa richiamo. Rossi, Mercanti, 3. 38684

A. Contanti acquistansi licenze trasferibili rivendita pane, altre commestibili e drogheria. Pedrotta, Corte Appello, 2. 24584

ACQUISTASI negozietto commestibili, drogheria, rivendita pane, panetteria, pasticceria, vini o liquori. Emporio, Albertina 27. 24590

CEDO trasferibile licenza frutta verdura, volendo commestibili. Emporio, Albertina, 27. 24594

CHIMICO-FARMACISTA praticissimo, offresi direttore farmacia. Associazioni, affitto. Cirinei, corso R. Margherita 206.

COMPENSAZIONI. Viaggiatore oltremare cerca collaboratore con capitale residente in Italia per sviluppare affari compensazione. Scrivere: Cassetta 6 D, Unione Pubblicità Italiana, Venezia. 5685

LEGNA Carboni all'ingrosso, [illegible]. Alessandria, 3. 75824

LICENZA mobilio [illegible] [illegible] 1000 trasferibile. Emporio, Albertina 27. 24592

NEGOZIO sartoria [illegible], quaranta commissioni attuale, posizione centrale. Scrivere cassetta 37 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73805

OSTERIA [illegible], pressione, gioco bocce, pergolato. Rivolgersi [illegible] Borgo Piemontesi. 73730

PARRUCCHIERE uomo signora centrale buona posizione avviatissimo, moderno, attrezzatissimo, cedesi. Scrivere cassetta 199 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24448

PERMESSO commestibili drogheria, bollettone cedesi. Rivolgersi ing. [illegible], via Stampatori, 1. 73698

5.000 tutto, cedesi [illegible] pertinenze drogheria centrale. Telefonare 72654. 73893

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISTAGGIO. Perfezionamento. Permanente ferro acqua. Scuola Primaria. Mondonà, Corte Appello 5.

BUON [illegible] fabbricando [illegible] saponi, profumi. Istruzioni gratis. Franzin, Casale Monferrato.

CERCASI abile commessa biancheria uomo. Referenze. Rivolgersi ore 9-12 Piazza Lagrange, due. 75789

CERCO giovinetta [illegible] mesi pomeriggio, [illegible] mensili. Portanuova, Settembre, 76. 75828

CONTABILE, esperto, cerca stabilimento [illegible] Torino. Scrivere, età, referenze, pretese cassetta 44 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73827

DATTILOGRAFIA 10 mensili. Istituto Nuovi Corsi: Stenografia, Contabilità, Computisteria, Lingue. «Scuola Moderna», Garibaldi, 9. 24571

IMPIEGATI statali, grandi aziende, potranno integrare loro guadagni mensili, con lavoro facile, redditizio, dignitoso, compatibile proprie occupazioni. Precisare impiego occupato cassetta 64 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73859

POLTRONE

DIVANI - SALOTTI 900

Prezzi incredibili

GAIDANO CORSO VITT. EMAN. 32 TORINO

URGEMI [illegible], [illegible]. Nizza 51. 24597

VULCANIZZATORI e capi vulcanizzatori pratici riparazione e ricostruzione coperture pneumatici auto e camion cercansi da importante officina milanese. Scrivere indicando età, precedenti e pretese a Cassetta 24 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5680

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CINQUANTENNE robusto offresi guardiano, [illegible], portinaio. Pretese [illegible], [illegible] referenze, garanzia [illegible]. Scrivere Cassetta 52 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA corrispondente, [illegible] contabile, [illegible] offresi. Scrivere cassetta 43 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75825

33ENNE presenza, impiegherebbesi qualsiasi [illegible]. Scrivere Cassetta 56 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38692

24.ENNE, presenza, fiducia, [illegible], [illegible] occuperebbesi. Teolei, Alessandro, 10. 73815

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAMERIERA, bella presenza, referenze, occuperebbesi ovunque, giornata. Presso, via Po, 44. 73817

DOMESTICA tedesca capacissima tutti lavori, attestati, offresi ovunque, [illegible]. Teresa, Torreblanca 24, Torino. 24500

GIOVANE [illegible] offresi tutto fare. [illegible] Asinari 22, Torino.

9) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LEZIONI inglese, ripetizioni, conversazioni, traduzioni. Miss Harzuzet, corso Palestro 9. 38637

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI elegante piedàterre indipendente. Corso Moncalieri 176. 73793

IMPIEGATO cerca ammobiliata presso persona famiglia, termini soli. Scrivere cassetta 93 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38678

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PEGLI, [illegible] affittasi camera, volendo pensione. Porcellana, Colotto 57, Torino. 73719

TRATTAMENTO conveniente posti famigliari [illegible]. Piazza Solferino. Scrivere cassetta 264 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24460

13) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. [illegible] Argento, oro, brillanti, [illegible], Carlo Alberto 22.

AL massimo compero oro, argento, rottami, brillanti. Vendo preziosi [illegible] occasionali. Bennardi, Maria Vittoria, 22. 24592

CALZE [illegible], [illegible], [illegible] tutti tipi, ingrosso, minuto. Confezioni. Assortimento invernali. Ponte Mosca, 5. 24591

CAPPELLI L. 6, berretti 3, [illegible] giorno. Via Roma, angolo Arcivescovado.

CAUSA partenza vendo elegantissima matrimoniale. Sant'Anselmo 25, Garavini. 38404

COMPRO pianoforte occasione, indicare prezzo. Scrivere cassetta 46 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73839

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali sale pranzo studi cucine. Orfane 27 bis, [illegible].

OCCASIONE vendesi pelliccia persiano nero, rivolgersi Tirone, Piazza Emanuele Filiberto 5, Torino.

OCCASIONISSIMA, pranzo [illegible] [illegible], [illegible], urge vendere. Ferrere, 11. 73911

PALETOTS signora eleganti vestiti prezzi convenienti. Jacoel sorelle, via Consolata, 13. 73868

POLTRONE pelle [illegible] approfittate! Manifattura Rotellini, Piazza Statuto, [illegible] Cortile. 24678

PIANOFORTI [illegible], [illegible], vendo, cambio, [illegible], noleggio. [illegible] 850. Platino, via Andrea Doria 8.

SCAMPOLI [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]. Garibaldi 31, cortile. 24512

ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SIGNORINA 42.enne buona agiata affettuosa, semplice, sposerebbe anche vedovo con bambino con posizione sicura. Scrivere cassetta 12 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73716

VEDOVO [illegible] desidera compagnia [illegible] [illegible] contanti 150 mila [illegible] scopo matrimonio seria [illegible], vedova pur bella anche povera età 34-38 anni. Scrivere cassetta 219 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24574

VENTISEIENNE alta bella distinta [illegible] sposerebbe signore anche anziano purchè benestante. Scrivere cassetta 214 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75604

41.ENNE, serio religioso [illegible] [illegible] occupato solo sposerebbe signorina, vedova senza prole 33-38 anni uguale posizione. Scrivere cassetta 216 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24555

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA recente, centrale, moderna, 80 camere, 7 botteghe, vendesi 700.000. Balangelli, Doria 15. 38689

CASA signorile, recente, alloggetti corso Re Umberto, vendo 380.000. Scrivere cassetta 35 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73605

DIRETTAMENTE acquisterei casa massimo [illegible] 390.000 più eventuale mutuo. Scrivere cassetta 34 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73604

SVENDO casa-[illegible] 6 camere [illegible] terreno [illegible] Casale, Capasseda, Giberti 4. 73606

TERRENO fabbricabile compro posizione [illegible] villa signorile panoramica collina San Vito poco minuti tram, pagamento [illegible]. Scrivere cassetta 23 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI paesi Porta Nuova garage [illegible] metri, con annessi due alloggetti. Ottima occasione. Rivolgersi Natale Borghesio, Italo, 5 bis. 24503

VENDONSI giornate 20 terreno a villa con due case coloniche. Villata [illegible] presso Canelli. 24565

VENDO casa coloniche 6 vani [illegible] [illegible] terreno [illegible] 2000. Vercellino, Strada Pranda 710. 73510

VENDO quattro giornate orto anche lotti [illegible] [illegible] [illegible] volendo altresì. Strada Pomaria 247, Madonna Campagna. 24562

CASE COMPRA-VENDE S.A.V.I.T. TEL. 41-520 Comm. GHERLONE & C. VIA BERTOLA 2

VENDO stabile industriale recente costruzione, grandiosi saloni, [illegible], uffici, alloggio, raccordo ferroviario. Via Mombasiglio 37. 24468

VIA Bologna casa 9 camere vendo, vendo [illegible], [illegible] alimentari, bottiglieria. Emporio, Albertina, 27.

70.000 oltre mutuo 55.110, ammortizzabile vendo stabile reddito [illegible] borgo Nuovo. Amministrazione Giulio Cesare, 95. 73758

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI alloggio signorile cinque camere [illegible] [illegible] [illegible] ai [illegible]. Scrivere cassetta 99 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO contanti alloggio centrale 3-4 ambienti, Sulesi, Giuberti, 64 bis. 73858

AFFITTANSI alloggi, case signorile, [illegible] [illegible] [illegible], locali uffici, negozio, grandi magazzini sotterranei, luce. Via Donati 5 prossimità portici Corso Vittorio. 38815

AFFITTANSI, corso Regina 91, alloggi tre cinque membri termosifone, [illegible]. 38465

AFFITTANSI due camere cucina centrale termosifone centrale. Livorno, 5.

AFFITTANSI signorili alloggi tre camere, cucina, bagno, accessori, acqua calda. Corso Casale 125. 24528

AFFITTANSI subito convenienti alloggi tre, quattro, cinque camere, comodità moderne. Via Bergamo 9, San Antonino 6. 38525

AFFITTANSI [illegible] magnifici [illegible] [illegible] uso industriale mq. 300 cadauno alloggio, Miglietti, 4, avv. Vaudano, 52466. 73480

AFFITTASI alloggio 1.o piano 4 ambienti termosifone centrale. Vigone 13

AFFITTASI piccolo negozio galleria San Federico. Rivolgersi portinaio.

AFFITTASI presso Piazza Statuto piano terreno verso strada ampio locale adatto negozio, laboratorio, deposito. Telefonare 53189. 38086

ALLOGGI due quattro camere casa di recente costruzione industriale. Prezzi miti. Tutte [illegible] [illegible] termosifone. Villaggio Castelalfero 4. 73679

AMMOBIGLIATO signorile centrale eventuale [illegible] [illegible] [illegible] subito. Telefonare 47093. 73790

CASA nuovissima ultimo alloggetto signorile due camere cucina, disimpegno accessori. Concessionissima. Rifolla 47. 24557

COMPRO subito alloggio 12 ambienti circa [illegible] centro preferenza [illegible] piano nobile [illegible] [illegible]. Scrivere cassetta 215 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSO Belgio 17 splendida posizione convenienti due quattro cinque camere [illegible] [illegible]. 73568

CORSO Francia 16, affittansi alloggi quattro, cinque camere più accessori.

DUE camere cucina nuove termosifone calcolabile dodici mesi affittansi. Monterosa 67 bis. 73753

LOCALE centralissimo adatto officina riparazioni automobili [illegible] [illegible] mensili. Telefonare 23500.

PICCOLO ufficio centralissimo mobiliato telefono affittasi novanta mensili. Telefonare 23062. 38683

PRESENTE Montemagno 37 4 camere e cucina casa signorile comodità [illegible] [illegible]. 24539

SPOSI [illegible] affittasi alloggetto tre vani signorili. Via Asti 25. 73830

UFFICIO centralissimo, signorile, grande, [illegible] piccolo, convenientissimo, affittasi. Bellezia 15. 24556

VENDO alloggio corso Umberto libero. Scrivere cassetta 48 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73841

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BALILLA [illegible], 514 [illegible], cinquecentomila lire mille. Automobile Savoia, Tiziano 31. Domenica esposizione aperta. 24676

CERCO Balilla coupé Augusta occasione perfettissimo stato. Dettagliare descrizione prezzo. Scrivere dott. Antoniolo, Cogne (Aosta). 24567

SGOMBRO magazzini vendo diverse automobili, camion, rimorchio, parti ricambio qualsiasi marca, ruote piene, semipneumatici, [illegible] [illegible], ferramenta varia. Garage, via Cibrario, 67.

Autorizz. Prefett. di Napoli [illegible]

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ✱ senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Di vende in tutte le farmacie a L. 10,60 la bott. normale e L. 19,10 la bott. doppia

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA NAPOLI

EMORROIDI

cura radicale senza operazione in 3 visite

Dott. GASPARE CORTI

p. S. M. Beltrade 7, Milano, tel. 12-880

Lunedì, giovedì: Novara, V. D. Bollo 2

TUMORI

DIAGNOSI-CURE Dr. PIANA V. BIONE, 26

SIFILIDE VENEREE PELLE

Orbinica speciale dell'Uomo

Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62

Specialista - Orario: dalle 10 alle 12; dalle 17 alle 19,30 - Fest. dalle 10-11.

Istituto Opoterapico

IMPOTENZA, malattie nervose, anemia, esaurimenti, perdite, disturbi mestruali

Comm. Dr. LATTES - 12 Princ. Amedeo

Ore 9-19

PENSIONE PARTORIENTI

LA CASA della MAMMA 68 - via Cassini TORINO

OSTETRICA Santanera

C. FRANCIA 16 bis

Terzo piano - Visite dalle 9 alle 17

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cerasella
SUPERIORE AL CHERRY BRANDY

GRANDI MAGAZZINI ALLASIA

TORINO - Via Monte di Pietà ang. Via Viotti

PALAZZO TORRE LITTORIA Telef. 52302

TUTTO per TUTTI
AL MILIONE DI ARTICOLI
MAGAZZINI ALLASIA
VIA VIOTTI
VIA MONTE DI PIETÀ N.2 TEL. 52-302 TORINO

Sempre le Merci Migliori ai Prezzi più bassi

Mettiamo in vendita, per alcuni giorni, e perdendo forti cifre di tasca, un grandioso lotto degli articoli sottosegnati al

PREZZO UNICO L. 0,50 il capo

Si avverte però che ne viene venduto soltanto per un complesso di L. 10 per ogni persona: Pannolini tela. Asciugamani Macramè. Calze uomo. Salviette tavola. Strofinacci. Centrini rayon. Quattro fazzoletti. Strofinacci a quadri, orlati. Caraffe e piatti fondi e piani, e varii altri articoli

E ancora il REGALO!

Per alcuni giorni, a tutti i Signori

Acquirenti per almeno **L. 100** verrà offerto in omaggio completamente gratis, a scelta,

UN FLACONE GRANDE ACQUA COLONIA primaria marca

oppure

Un meraviglioso Servizio Caffè per 6 persone finemente decorato

Il nostro PALETOT

da UOMO,

foderato in Taffetas o Rasone è quanto di più elegante e conveniente si possa trovare a sole LIRE **84,95**

Grande assortimento di:

Tappeti da terra da lire 1,95 caduno, fino a 20 metri quadrati (Cotone - Lana - Cocco).

Tappeti da tavola da lire 3,95 caduno, fino alla misura 200 x 300.

Pattini.

STOFFE MOBILI

Polonesi Gobelin Damaschi

Tutti gli articoli per l'arredamento della casa e l'abbigliamento della persona.

Confezioni Uomo

Camicie Popeline confezionate	L. 5,95 cad.
Camicie da notte per Uomo	» 6,95 »
Camicie fiore e camicie flanella	» 5,45 »
Pantaloni Zuava per ciclisti e sport	» 5,95 »
Pantaloni Rigati neri mez lana	» 8,45 »

IMPONENTE ASSORTIMENTO Soprabiti Lana Como, Gabardine Lana con interfodere *A PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA*

Spolverini — **Giacche e Pantaloni lavoro** — **Tute** (Toby) — **Pigiama** e tutta la confezione.

TELERIE e BIANCHERIE

Pannolini Spugna	L. 0,70 cad.
Asciugamani Cotone	» 0,95 »
Grembiali Cucina	» 1,75 »
Fazzoletti orlati	» 1,95 dozz.
Servizi da Tavola (Tovaglia e Tovaglioli)	» 5,95 cad.
Lenzuola una piazza, Tela Lavoratore	» 4,95 »

Lenzuola Tela Lavoratore 250/250 per letti gemelli, orlo «à jour» Lire 13,95 caduno.

Lenzuola Tela Mista Candida, 250 cm., una tela sola, orlo «à jour» Lire 18,95 caduno.

Parure lenzuolo e due federe, tutto ricamato, per gemelli, sempre a L. 24,95 la parure.

Coperte e Copriletti in tutte le qualità e misure — **OCCASIONE Coperte** letto Bianche e Colorate per Collegi, Alberghi, Istituti a sole Lire 9,95 caduna.

TUTTE LE TELE COTONE - MISTE - LANO - CREMATE in tutte le altezze e qualità.

CATALOGNE e TRAPUNTE

Catalogna per stiro	L. 2,75 cad.
Catalogna pes., 1 piazza	» 4,95 »
Catalogna Moletton bianche, 1 piazza	» 7,75 »
Catalogna Cammello una piazza	» 7,75 »

Il più vasto assortimento di CATALOGNE IN COTONE, MISTE e LANA, BIANCHE e COLORATE *in tutte le grandezze e per culla.*

Trapunte Satin morbidissime da **L. 29,95** in avanti

Tutta la Maglieria di Lana e di Cotone per Uomo e Donna Pool-over

Estesissimo assortimento **VALIGERIA e OMBRELLERIA** *qualità ottime e prezzi bassissimi.*

Articoli religiosi	Vetrerie e Ceramiche
Cancelleria	Articoli alluminio
Spazzole	Articoli elettrici
Posaterie	Cotone filofilo
Confezioni donna	Cravatte

Alimentari e Dolciumi

Vini - Liquori - Olio Scatolami - Pasta Napoli qualità ottime.

PROFUMERIE e SAPONI IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO

APPROFITTATE dei nostri vecchi prezzi!!

:: : **Speciale assortimento** : ::
:: **articoli per allestimento** ::
:: : **Banchi di Beneficenza** : ::

Si recapitano i pacchi a domicilio ◆—◆ *Sempre Palloncini ai Bambini!*

Per comodità dei Signori Clienti il Magazzino rimane aperto sempre fino alle ore 12,30 e alle ore 20 e tutta la giornata delle Domeniche 27 Ottobre e 3 Novembre.

VISITATE LE NOSTRE GRANDIOSE VETRINE!

SIGARETTO ROMA

HA LE STESSE CARATTERISTICHE DEL SIGARO TOSCANO

COSTA 25 CENT.

Anno 69 - TORINO - Domenica 27 Ottobre 1935 - Anno XIII Num. 257

Anno XIV

Un anno carico di vicende finisce: comincia l'anno XIV del Regime. Noi lo salutiamo con stile guerriero a bandiere spiegate con tutto l'impeto della nostra fede, con tutta la nostra volontà ormai temprata da innumerevoli durissime prove.

(Dal messaggio alle Camicie Nere)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Per la giustizia

«Una verità profonda è questa: che mai come ora tutto il popolo italiano avvertì la giustizia di questa nostra causa».

(Dal discorso del Duce ai rurali)

Le contraddizioni ginevrine

nei rilievi della stampa tedesca

Ampia discussione della questione coloniale

Berlino, 26 notte.

Nella pausa diplomatica del conflitto abissino è il dibattito sulla futura politica collettiva europea, quale risulta dalla affermazione societaria della Camera dei Comuni che sembra dilagare e prender piede nella stampa tedesca: e sempre più quella affermazione di principio sembra aver come un solco intaccato la strenua corazza antisocietaria e anticollettivista a cui finora la Germania appariva coperta e difesa. E' una conversione innegabile, che va seguita anche se si muova apparentemente in maniera assolutamente tacita e senza stridore di contraddizioni sul [illegible] di una riforma dell'istituto ginevrino e dell'assoluto suo tramonto nella primitiva forma.

Il «fatale grottesco»

«La quintessenza del dibattito alla Camera dei Comuni — scrive questa mattina la *Germania* — si può riassumere tutta nel principio della sicurezza collettiva. Molte e varie sono state le critiche, ma [illegible] ha osato di scuotere il principio della Società delle Nazioni».

Non sfugge al giornale il «fatale grottesco» — come dice — insito nella natura stessa delle cose, per cui il Gabinetto britannico può presentarsi alla lotta elettorale nello stesso tempo con un programma attivo societario e con un programma non meno attivo di armamenti, con una contraddizione in termini, cioè, la quale ferisce a morte proprio nel cuore del disarmo il patto societario nell'atto e nel momento stesso che lo si vuole ravvivare.

In queste condizioni il giornale non si meraviglia che la stampa inglese si dia necessariamente a considerazioni melanconiche circa la sedia vuota tedesca al tavolo della Società, e prende atto del fatto importante che «i ministri inglesi abbiano alla Camera dei Comuni dichiarato che un insuccesso degli attuali sforzi ginevrini non potrebbe colpire se non l'attuale Società delle Nazioni e non già il principio societario e l'idea collettiva in genere».

E conclude: «Chi pensa a una nuova Società delle Nazioni su base più larga dovrà anzitutto pensare di liberarsi dai superati concetti della disparità fra le Nazioni e dovrà cercare di realizzare l'idea della sicurezza elastica che sir Samuel Hoare ha caratterizzato come l'indispensabile base di una assicurazione internazionale della pace».

Purtroppo però il giornale rileva che attacchi alla Germania, fondati appunto sulla volontà della disparità tra le Nazioni come quelli a cui si è abbandonato Churchill nella medesima discussione lasciano poco da sperare. La *Frankfurter Zeitung* anche essa porta il suo contributo alla discussione, in un articolo nel quale ricorda le speranze che nel 1919 al momento della fondazione della Società delle Nazioni, si riposero nell'[illegible] costruzione internazionale e constata il suo fallimento.

I diritti di tutti

E alla fine conclude: «La questione che si pone è questa: potrà la Società delle Nazioni essere riformata in modo che veramente possa contribuire a realizzare tutti i compiti di legislazione internazionale precedente o sia in grado di proteggere veramente i diritti di tutti, e perciò la vera pace?».

Al dibattito prende parte anche la *National Zeitung*, scrivendo: «Ginevra dove si sono costruiti altari e si sono elevati inutili olocausti alla dea Giustizia, nonchè alla sicurezza di taluni Stati soltanto ha messo a nudo, al contatto del conflitto abissino, il groviglio delle [illegible] intime contraddizioni, le quali erano del resto latenti fin dal principio, ma che avevano potuto accuratamente essere nascoste soltanto perchè esse non toccavano ancora da vicino gli interessi dei potentissimi fra i suoi membri. La disarmonia interna dello strumento di pace ginevrino è ora apparsa in maniera che non potrebbe essere più evidente. Anche i più fedeli perdono la fiducia e la Francia parla persino della pericolosità di Ginevra. Ed ecco che l'Inghilterra mette avanti l'idea di una riforma e di una palingenesi dell'istituto».

«I frutti, conclude il giornale, dell'albero della [illegible] maturano lentamente, anche troppo lentamente forse per la pace dei popoli: ma maturano».

Lotta per le colonie

Ad Hannover, è stata inaugurata una esposizione coloniale permanente. L'oratore ufficiale, Gessner, nel suo discorso inaugurale ha detto che la lotta per il riacquisto delle colonie tedesche è un capitolo a sè della lotta contro Versaglia, che deve essere condotta a fondo. La sovrapopolazione della Germania pone il problema del suo spazio sia per la colonizzazione che per le materie prime.

«Il problema dello spazio tedesco deve essere internazionalmente posto. Dovrà costituire materia e base riconosciuta di trattative internazionali. Sarà nell'interesse proprio degli altri di addivenire a questo riconoscimento».

La *Kölnische Zeitung*, in una sua nota, pone il problema coloniale come uno dei principali compiti dell'avvenire per quanto riguarda i popoli senza spazio come la Germania, l'Italia e il Giappone.

«E' assai disagevole — scrive il giornale — dover tenere permanentemente il pollice sulla valvola. I popoli non sazi sogliono essere e certamente non per caso, anche quelli che sono forniti di una rigida direzione politica e che hanno una maggiore disposizione nazionale ad agire. Presso tali popoli, perciò, la tendenza politica e demografica dei tempi nuovi risulta ben più efficace che non presso i popoli sazi e perciò demograficamente meno attivi. Il malanno dell'ingiusta distribuzione delle terre e delle fonti economiche non potrà con l'andare del tempo che inasprirsi. Di fronte a una assoluta povertà di alcuni, non ha diritto di esistere una economia pletorica di riserve secolari dei paesi più riccamente dotati.

«Chi nega — conclude il giornale — che una tale ridistribuzione dei beni del mondo possa avvenire sulla via pacifica, dimostra di essere il più nero pessimista circa il mantenimento della pace mondiale, perchè dimostra di credere nella guerra inevitabile».

G. P.

Un appello al Re del Belgio

delle «Croci di fuoco»

Bruxelles, 26 notte.

La Federazione nazionale delle «Croci di fuoco», come ha già fatto l'«Unione Fraternelle» dei combattenti belgi, rende pubblica una lettera indirizzata al Re, nella quale, dopo avere rievocato il ricordo della fratellanza consacrata dai morti della grande guerra, si esprime la dolorosa emozione provata da tutti i combattenti belgi nell'apprendere che il delegato del Belgio a Ginevra, invece di restare fedele alla regola di rigida probità internazionale, aveva ritenuto tra i primi, di adottare un atteggiamento che doveva ferire profondamente i sentimenti di una Nazione amica, ed anche i loro sentimenti. Stigmatizzando le frasi pronunciate a Ginevra da Van Zeeland, si giudica la sua presa di posizione esagerata e provocatrice. La lettera deplora poi che il Belgio non abbia compiuto un'opera di pacificazione e di conciliazione, invece di appoggiare le sanzioni contro l'Italia, e termina rivolgendo un fervido appello al Re perchè pronunci parole di giustizia e di intesa, denunciando il delitto abbominevole che sarebbe una conflagrazione europea.

Le tristi condizioni dell'Harrar

descritte da De Monfreid

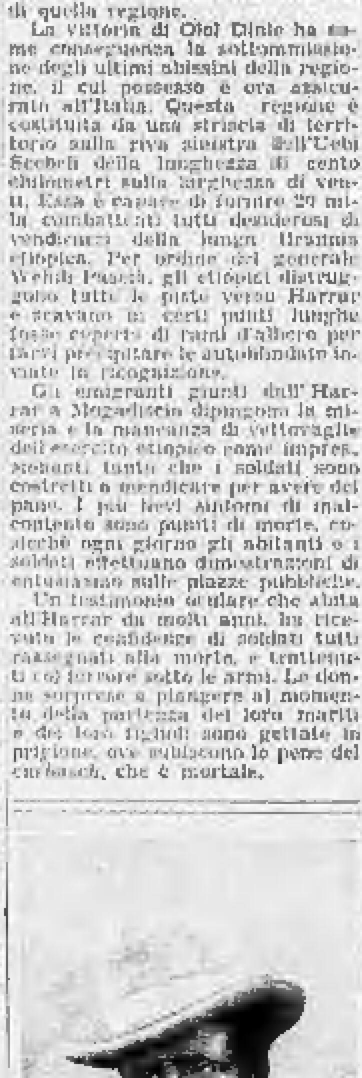
Parigi, 26 notte.

Il noto esploratore e giornalista Henry de Monfreid, segnalando la morte del sultano Hamed Baadil, che era stato nominato [illegible] negus governatore della provincia degli Sciavelli al posto di Olol Dinle, ucciso in una scaramuccia da soldati partigiani degli italiani comandati dallo stesso Olol Dinle, dice che essa dà all'Italia il controllo di quella regione.

La vittoria di Olol Dinle ha come conseguenza la sottomissione degli ultimi abissini della regione, il cui possesso è ora assicurato all'Italia. Questa regione è costituita da una striscia di territorio sulla riva sinistra dell'Uebi Scebeli della lunghezza di cento chilometri sulla larghezza di venti. Essa è capace di fornire 20 mila combattenti tutti desiderosi di vendicarsi della lunga tirannia etiopica. Per ordine del generale Wehib Pascià, gli etiopici distruggono tutte le piste verso Harrar e scavano in certi punti lunghe fosse coperte di rami d'albero per farvi precipitare le autoblindate inviate in ricognizione.

Gli emigranti giunti dall'Harrar a Mogadiscio dipingono la miseria e la mancanza di vettovaglie dell'esercito etiopico come impressionanti tanto che i soldati sono costretti a mendicare per avere del pane. I più lievi sintomi di malcontento sono puniti di morte, cosicchè ogni giorno gli abitanti e i soldati effettuano dimostrazioni di entusiasmo sulle piazze pubbliche.

Un testimonio oculare che abita all'Harrar da molti anni, ha ricevuto le confidenze di soldati tutti rassegnati alla morte, e trattenuti col terrore sotto le armi. Le donne sorprese a piangere al momento della partenza dei loro mariti e dei loro figliuoli sono gettate in prigione, ove subiscono la pena del curbasch, che è mortale.



RAS CASSA HAILU' DARGHIE' il più potente capo etiopico dopo il negus.

I PRIMI REPARTI INDIGENI RAGGIUNGONO LE PORTE DI AKSUM

La reazione italiana

contro il boicottaggio

Parigi, 26 notte.

L'ebdomadario *Je suis partout* pubblica un interessante articolo sull'organizzazione dell'Italia per resistere alle sanzioni. Secondo questo giornale, il nostro Paese ha già messo in piedi tutto il meccanismo sufficiente a garantirlo contro il pericolo di uno strozzamento economico.

Dopo di avere alluso alla battaglia del grano ed alla elettrificazione delle ferrovie, il giornale ricorda quanto è stato fatto per il carburante nazionale, nonchè la creazione del «pipe-line» albanese.

Fra qualche settimana — scrive — l'Italia potrà disporre di quei petroli che bastano per un terzo dei suoi bisogni. E' in vista di garantirsi del prezioso liquido, che i rapporti italo-albanesi sono divenuti considerevolmente più stretti in questi ultimi tempi, mediante il prestito di sessanta milioni di lire-oro, che il Governo italiano ha consentito al Governo di Tirana, in cambio, a quanto si dice, della fortificazione sotto il controllo italiano del porto di Valona. Il restante fabbisogno del petrolio potrà essere colmato, a quanto si dice, sia con la produzione della Polonia, attraverso la Germania, sia con quello della Rumenia, poichè nulla impedisce alle società rumene di vendere petrolio alla Germania. In tal modo il problema sarà risolto, non avendo la Germania aderito alle sanzioni.

Ma vengono considerati anche altri prodotti di notevole importanza: ferro, legno, cotone ed in modo particolare il bestiame ed i viveri destinati all'esercito in Africa Orientale. Per quanto concerne il carbone esso viene per un terzo dalla Germania. Non deve essere tanto difficile, quando l'Italia ne avrà bisogno, di aumentare la percentuale attinta alla stessa fonte. E questo esempio è tipico, anche per tutti gli altri prodotti.

Il Brasile non fa parte della Società delle Nazioni: potrà quindi fornire benissimo all'Italia un certo quantitativo di merci necessarie: legno e bestiame soprattutto, che l'Italia acquista attualmente nei paesi scandinavi ed in Jugoslavia. Non bisogna poi dimenticare che l'America del Sud conta milioni di italiani e di figli di italiani, che sono rimasti in stretti rapporti con i loro compatrioti in Italia.

D'altro canto saranno da considerarsi le eventuali misure di rappresaglia, che risulteranno inevitabili. Non appena gli Stati avranno arrestato il commercio d'esportazione italiano sui loro territori, l'Italia — immediatamente — arresterà le importazioni sul suo territorio di ogni prodotto proveniente da questi Stati. In tal modo, negli Stati che applicano le sanzioni, i primi colpiti non saranno soltanto quelli che forniscono le materie prime ad uso di guerra, ma indistintamente tutti quelli che fanno del commercio con l'Italia. Che non si importino più in Francia i prosciutti di Bologna o di Modena o gli spaghetti, sta bene: ma i fabbricanti di profumi francesi possono rinunciare a vendere i loro prodotti costosi in Italia! Che non si lasci arrivare a Londra alcuni altri tipici prodotti italiani, sta bene, ma le stoffe di lana inglesi non verranno certo più vendute, per un penny, a Milano. Al boicottaggio si risponde col boicottaggio.

Un discorso di Van Zeeland

sull'atteggiamento del Belgio

Bruxelles, 26 notte.

Costretto dal malcontento che serpeggia in tutto il Paese, il Capo del Governo Van Zeeland, accogliendo l'invito dell'Unione Cattolica, ha pronunziato oggi al teatro «La Patria» un discorso politico per difendere la sua opera e quella del governo da lui presieduto.

Dopo essersi dilungato sull'opera di riassestamento finanziario del Paese, il primo ministro ha cercato di spiegare l'atteggiamento preso a Ginevra nel conflitto italo-etiopico appellandosi agli impegni internazionali assunti dal Belgio coi patti della Società delle Nazioni e di Locarno.

Van Zeeland ha continuato: «Abbiamo detto che prenderemo la nostra parte nelle responsabilità comuni. In primo luogo siamo noi soli giudici per determinare quale sarà eventualmente questa parte; in secondo luogo bisogna anche che le decisioni siano effettivamente collettive. Il Belgio non si opporrà alle rivendicazioni e alle espansioni economiche che altri Paesi possano legittimamente formulare».

La partenza da Addis Abeba

del Conte Vinci e del Console di Magalò

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 26 notte.

Il console d'Italia a Magalò, essendo arrivato ieri sera alla stazione di Moggio, il governo ha avvertito il regio ministro d'Italia conte Vinci che avrebbe dovuto partire oggi e che avrebbe trovato al suo passaggio a Moggio il console.

Allo scopo di evitare i curiosi, un vagone speciale aspettava il conte Vinci e l'addetto militare colonnello Calderini fuori della stazione di Addis Abeba, in vicinanza dei locali della dogana, con tutte le tendine calate. Alle 9.30 una poderosa automobile è giunta nel cortile della dogana. Il conte Vinci e il colonnello Calderini ne scesero e si diressero attraverso i binari verso il vagone speciale che venne immediatamente chiuso a chiave. Le piattaforme vennero occupate dal direttore generale delle Ferrovie, da un ufficiale e da alcuni soldati. Il vagone speciale venne poi attaccato al treno regolare, zeppo di viaggiatori, che partì all'ora stabilita in direzione di Gibuti, ove giungerà domani.

I giornalisti inglesi hanno lanciato notizie fantastiche sulle condizioni psicologiche del conte Vinci e del colonnello Calderini descrivendoli in preda ad un formidabile abbattimento e colpiti da acuta nevrastenia. E' bene sapere che nessun giornalista è stato autorizzato a vedere i due italiani, che sono stati tenuti in uno stato di virtuale prigionia di guerra. Tutte le indiscrezioni erano, del resto, impossibili, essendo la casa in cui abitavano, circondata da un duplice cordone di soldati della guardia imperiale. I pasti erano ricevuti al cancello della casa e controllati piatto per piatto da un ufficiale, che assisteva al loro consumo, come assisteva alla fumata di ogni singola sigaretta di marca abissina, temendosi che per mezzo di esse i due prigionieri avessero potuto ricevere qualche comunicazione. Soltanto il ministro di Francia ha potuto visitarli, riportando una profonda impressione per il contegno romanamente sereno del conte Vinci e del colonnello Calderini, i quali non si lagnarono neppure del cibo, del trattamento loro usato, nè della sporcizia propria di tutte le case abissine, comprese quelle del personale imparentato all'imperatore. Certamente l'isolamento assoluto pesava loro, ma non li opprimeva.

P. Zappa

La custodia

della nostra Legazione

Parigi, 26 notte.

Il *Temps* ha da Bruxelles che delle conversazioni diplomatiche estremamente attive hanno luogo in questi giorni in quella capitale fra il primo ministro Van Zeeland e gli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Italia circa la missione da affidare eventualmente al Belgio, di prendere cura degli interessi italiani ad Addis Abeba.

E' possibile che il Belgio accetti la custodia della Legazione qualora questa domanda risponda al desiderio generale delle Potenze.

I raccolti in Ungheria

Budapest, 26 notte.

Il Ministero dell'Agricoltura ungherese pubblica oggi le cifre relative ai risultati ultimi del raccolto.

Si tratta di 20 milioni e 123 mila quintali di grano; 6 milioni e 763 mila quintali di segala; 5 milioni e 751 mila quintali di orzo; 2 milioni e 219 mila quintali di avena.

La salma di Lyautey

salperà oggi per Casa Blanca

Parigi, 26 notte.

La salma del Maresciallo Lyautey, dopo una solenne cerimonia religiosa e militare, è partita stamane da Nancy per Marsiglia, ove è giunta in serata, accompagnata dal Ministro di Stato Marin.

Domattina la salma verrà imbarcata sulla corazzata «Dupleix», che alle 10 salperà per Casa Blanca. Nel pomeriggio di domani, alle 14, una divisione della Marina italiana renderà gli onori al convoglio nelle acque del Mediterraneo, scortandolo fino al tramonto. Due corazzate inglesi renderanno gli onori alla salma del Maresciallo al largo di Gibilterra, e i quattro cacciatorpediniere spagnuoli stazionanti a Ceuta l'accompagneranno da quel porto fino a Tangeri.

Un incrociatore varato a Tolone

Parigi, 26 notte.

Stamane, nei cantieri della Seyne, presso Tolone, è stato varato l'incrociatore *Montcalm* che fa parte del programma navale del 1932 ed appartiene alla serie dei sei incrociatori da 7600 tonnellate di cui quattro sono già stati varati.

Le caratteristiche di questa nave [illegible]: velocità prevista 31 [illegible]; lunghezza 179 metri e mezzo; larghezza 17 metri e mezzo; tirante d'acqua 5 metri e mezzo; potenza 84 mila cavalli. Il suo armamento comprenderà: 9 pezzi da 152 millimetri; 8 contraerei da 90 millimetri; 4 tubi lanciasiluri da [illegible] millimetri; una catapulta e due idrovolanti. Il suo equipaggio sarà di 25 ufficiali e 550 uomini.

Alla cerimonia ha presenziato il Ministro della Marina, Pietri.

Le donne curiose di Wolf-Ferrari

rappresentata a Basilea

Basilea, 26 notte.

E' stata rappresentata l'opera *Le donne curiose* di Wolf Ferrari, diretta dal maestro Beker. La stampa si occupa largamente della rappresentazione che ha avuto molto [illegible].

LA LINEA DEGLI AVAMPOSTI ITALIANI OLTRE ADUA

Bandiere degli antichi reggimenti

alle nuove formazioni austriache

Vienna, 26 notte.

La capitale austriaca ha oggi vissuto una giornata dedicata alla glorificazione delle forze militari del paese.

Sulla piazza degli Eroi, davanti al palazzo ex-imperiale, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna delle bandiere degli antichi reggimenti della Monarchia a quelli della nuova Austria. L'arcivescovo Pawlikowski ha parlato alla guarnigione di Vienna, riunita sulla piazza, incitando i soldati a servire la Patria restando fedeli alle antiche tradizioni militari austriache.

La morte a 95 anni

di un valoroso garibaldino

Livorno, 26 notte.

E' morto a 95 anni il patriota Palmiro Simoni, l'ultimo dei Mille sbarcati a Talamone. Nel maggio 1860 il Simoni partì con Andrea Sgarallino e il generale Lavarello per raggiungere il *Piemonte* e la *Lombardia*. Venne incorporato nella colonna Zambianchi che sbarcò a Talamone e combattè alle Grotte di Castro. Il prode concittadino partecipò anche alla spedizione di Sicilia, valorosamente combattendo a Coriolo, Milazzo e sul Volturno, nonchè alla campagna contro il brigantaggio del 1861-1863. Fu di nuovo volontario con Garibaldi nel 1866 per la campagna nel Trentino.

Promozioni di ufficiali di complemento

Roma, 26 notte.

Un'odierna dispensa del «Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra» reca numerose promozioni di ufficiali di complemento delle varie armi e specialità.

Innovazione edilizia

Grandiosa volta in mattoni forati

Venezia, 26 notte.

Ecco un caso di rapido e intelligente provvedimento contro le future minacciate sanzioni ed una prova della versatilità dei nostri tecnici per sopperire ad una eventuale deficienza di materie prime. E' avvenuto a Venezia, nella costruzione di una imponente tettoia a volta, con una luce di 35 metri, costruita dal Comune per i servizi marittimi. I direttori della costruzione hanno abbandonato il sistema delle grandi capriate in ferro o in cemento armato, escogitando un metodo nuovissimo con materiali esclusivamente nazionali, adottando cioè i mattoni forati per l'ampiezza di [illegible] metri, senza appoggi intermedi e con uno spessore soltanto di 25 centimetri, dei quali 19 sono costituiti dai fori in modo che soltanto 6 centimetri rappresentano lo spessore di laterizio resistente. La copertura, già ultimata, è venuta a costare in tal modo la metà di quello che sarebbe costata se costruita in ferro o in cemento armato. La costruzione è stata oggetto di un esame particolare da parte di numerosissimi tecnici e, fra gli altri, del presidente del Comitato nazionale delle ricerche per l'ingegneria, Luigi Cozza, e del prof. Arturo Danusso del Politecnico di Milano, che hanno espresso il loro compiacimento al progettista ing. Eugenio Miozzi, capo dell'Ufficio tecnico di Venezia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un mulo in fuga, attaccato a un carro, ha cozzato contro un altro carro su cui stava l'erbivendola Angela Archenti, di 50, la quale, cadendo, ha riportato la frattura della base cranica per cui è morta poco dopo all'ospedale.

DA BIELLA

I carabinieri in seguito a pazienti appostamenti hanno posto termine al- [redacted] era armato [illegible] di un pugnale e di alcuni [illegible].

DA VERONA

Un pesante autotreno sulla stradale di S. Michele Extra, travolgeva l'esercente Giuseppe Dal Ben, di 29 anni, il quale in seguito alle gravi ferite riportate decedeva. L'autista, anzichè soccorrere il disgraziato, si è dato alla fuga.

ULTIME FINANZIARIE

Mercato dei cotoni

New York, 26. — Chiusura cotoni. Disp.: tend. sostenuta; Middling 11,29. Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura sostenuta:

	25	26		25	26
Novem.	10,96	10,97	Maggio	11 —	10,92
Dicem.	10,91	10,93	Giugno	11 —	10,92
Gen.36	10,88	10,89	Luglio	11,01	10,87
Febbr.	10,92	10,90	Agosto	— —	10,83
Marzo	10,97	10,92	Settem.	— —	10,88
Aprile	10,98	10,94	Ottob.	— —	10,84

N. Orleans, 26. - Disp.: Middling 11,30.

	25	26		25	26
Ottob.	10,90	10,94	Marzo	10,99	10,93
Novem.	10,88	10,87	Maggio	11 —	10,94
Gen.36	10,95	10,88	Luglio	11,00	10,83

Liverpool, 26. — Chius. cotoni sod. Futuri americani, tend. sostenuta: ottobre 6,23; novembre 6,16; dicembre 6,14; gennaio '36 6,13; febbraio 6,10; marzo 6,10; aprile 6,09; maggio 6,06; giugno 6,05; luglio 6,03; agosto [illegible]; settembre 5,95; ottobre 5,91; dicembre 5,90; gennaio '37 5,89; marzo [illegible]; maggio 5,86; luglio 5,84; ottobre 5,73. — Futuri egiziani e indiani, tendenza sostenuta: Sakels Fully Good Fair: ottobre '35 8,43; novembre 8,48; gennaio '36 8,33; marzo 8,13; maggio 8,08; luglio 8,05; ottobre 8,05. - Upper F. G. F.: ottobre '35 6,68; novembre 6,88; gennaio '36 6,79; marzo 6,85; maggio 6,87; luglio 6,88. - East Indian: ottobre '35 5,70; gennaio '36 5,45; marzo 5,40; maggio 5,38; luglio 5,32.

FILATI DI COTONE

Milano, 26. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il giorno 27 ottobre: Sakels pettinato, base 40, al Kg. L. 11,30; Alto Egitto pettinato, base 40, L. 10,30; Alto Egitto cardato, base 40, L. 9,50; America, base 20, L. 7,40; Mista 1.a, base 20, L. 7,50; Mista 2.a, base 20, L. 7,20; India 1.a, base 12, L. 6,55; India 2.a, base 12, L. 6,25.

METALLI. — **Londra**, 26. - Oro s. 141,6; argento: contanti d. 29 3/16, termine d. 29 3/16.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Trasferimenti di sovraintendenti

all'Arte medioevale e moderna

Roma, 26 notte.

Il Ministro per l'Educazione Nazionale ha con recente decreto disposto il trasferimento dei sovraintendenti all'arte medioevale e moderna prof. Gino Fogolari da Venezia a Palermo; architetto Gino Chierici da Napoli a Milano; ing. Armando Venè da Verona a Napoli.

✝

BRUNO NICE

riposa a Trieste, nella tomba di famiglia. (000

Ai superiori e colleghi delle Aziende Tessili Unificate, a tutte le persone amiche di Torino, che tanto lo confortarono col loro affetto, giunga il pensiero riconoscente della desolata famiglia.

Trieste, 26 ottobre 1935-XIII.

Improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari

Masoero Angela ved. Prato

d'anni 70

Addolorati ne danno il triste annunzio: i cugini **Masoero Amelia** col marito **Becher Cav. Federico**; ing. **Piana Canova** colla consorte **Paolina Masoero** e figlia; **Masoero Maria** col marito **Dorva Giuseppe** e figli; la figlioccia **Vincenzina Genova**; la cara amica **Botta Anna**; parenti e conoscenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 27 corr. alle ore 10,45, partendo da via Belfiore n. 50.

Si ringrazia anticipatamente chi prenderà parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-193

Improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima buona e retta di

Amalia Mijno n. Pavan

Ne danno il doloroso annunzio: il marito Cav. **Luigi** col figlio Dott. **Nino**, chimici farmacisti; il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 27 corr. alle ore 10,30, partendo da corso Racconigi, 57. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta funzione.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-082

Dopo lungo soffrire, munito dei conforti religiosi, chiudeva serenamente la nobile esistenza

SERENO FRANCESCO

Lo piangono con infinito strazio, e, per espressa volontà del defunto, ne danno l'annuncio a funerale avvenuto in S. Giuseppe di Casto (Biella), i fratelli: Cav. **Gabriele**, Cav. Prof. **Ottavio** e famiglie; le sorelle: **Virginia** e **Maria**; l'affezionata madrina **Maddalena**, e parenti tutti. (5682

Genova, corso Solferino, 16-3.

Dopo lunghe sofferenze spegnevasi cristianamente [illegible]viso

PODIO MASSIMO

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Quaglia Margherita**, la mamma, il fratello, sorella, cognati, cognate, suocera e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il giorno 27 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Palermo, 61.

Non si mandano partecipazioni speciali. 124602

Dopo breve malattia improvvisamente mancava l'anima buona di

VINCENZO MARTINI

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Orsolina Trinchero**, il fratello **Antonio**, la sorella **Angela**, nipoti **Vincenzo**, **Luigi**, **Bianca Rinaldi**, **Rava Dellacasa**, la cognata **Teresa**, pronipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 10 in Casalborgone.

Casalborgone, 27-10-1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-193

MEMENTO

Martedì 29 corrente, primo anniversario della dipartita del **Prof. CARLO APOSTOLO** nel Santuario di San Giuseppe (via Santa Teresa) alle ore 9, saranno celebrate Messe di suffragio. Si ringraziano quanti vorranno unirsi alle preghiere.

Nell'ottavo doloroso anniversario della perdita del **Cav. Uff. DOMENICO VOTTERO** saranno celebrate Messe Gregoriane di suffragio dal 1° al 30 novembre a Torino alle ore 11, nella Chiesa di S. Secondo ed a Villafranca Sabauda alle ore 7,30 nella Chiesa di S. M. Maddalena. Le famiglie Vottero, Audo e Zaccaria, ringraziano sin d'ora quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.

Nel terzo anniversario della sua dipartita, nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) verranno celebrate Messe alle ore 8,30, 9, 10, 11, seguita quest'ultima dalla benedizione, per l'anima cara ed eletta del **Comm. Ing. CINO NEYRONE**. La famiglia, che lo ricorda con immutato dolore, sarà grata a coloro che vorranno dedicarle un pensiero e unirsi in una preghiera.